ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 248

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1340): anno L. 18.000, sem. 9300, trim. 2780. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

# STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 19 - Venerdì 20 Ottobre 1961

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (12 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 386-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione



*Il Congresso comunista in una fase critica*

# Aggravato il dissidio tra Kruscev e Ciu En Lai

**Il capo cinese (che ieri si è rifiutato di stringere la mano al Premier russo) intenderebbe protestare per il fatto che Kruscev ha denunciato pubblicamente, davanti al «mondo borghese», il deviazionismo del partito albanese - Il dibattito sulle relazioni ufficiali avviene solo «pro forma»**

## Da oggi i giornalisti stranieri esclusi dall'aula

(Nostro servizio particolare)

Mosca, giovedì sera.

Stamane alle ore otto italiane i 4500 delegati al XXII Congresso del partito comunista sono ritornati nel salone del nuovissimo grande teatro del Cremlino per l'inizio della discussioni sulle relazioni presentate da Kruscev. Come si sa, si tratta dei due rapporti-fiume del Comitato centrale riguardanti rispettivamente la situazione interna ed internazionale e le prospettive per il prossimo ventennio.

I giornalisti stranieri non hanno avuto oggi il permesso di accedere alla sala. Cala così sul Congresso la cappa del silenzio e del segreto.

Al riparo di essa i delegati ascolteranno fra l'altro, secondo notizie avute da fonte sicura, il primo ministro cinese Ciu En Lai il quale risponderà alle accuse formulate contro il partito comunista albanese. Non si tratta naturalmente per Ciu En Lai di assumere la difesa d'ufficio di Enver Hodja e degli altri dirigenti dell'Albania, bensì di ribattere accuse che il primo ministro sovietico ha rivolto agli albanesi apparentemente perchè rimbalzassero ed andassero a colpire i comunisti di Pechino.

I sintomi di freddezza fra la delegazione comunista cinese e Nikita Kruscev erano già apparsi molto evidenti nella seduta di martedì. Allora si era già notato che i cinesi non si erano associati agli applausi generali in occasione dell'attacco sferrato da Kruscev contro il cosiddetto gruppo antipartito e contro la politica stalinista in generale.

Ieri, alla fine del suo lunghissimo discorso, il «leader» sovietico si era diretto verso il banco dietro il quale erano seduti il primo ministro polacco Gomulka, Ciu En Lai ed altri esponenti del comunismo mondiale. Fu a questo punto che avvenne un fatto senza precedenti nella storia dei partiti comunisti. Ciu En Lai si alzò mentre Kruscev stava avvicinandosi a lui dopo aver stretto la mano ai suoi vicini. Il «premier» cinese, con le mani in tasca, scuro in faccia, si allontanava.

I rappresentanti della stampa estera osservavano la scena sbalorditi. Un vecchio corrispondente da Mosca di una grande agenzia internazionale mormorava: «A questo punto Stalin avrebbe estratto la pistola».

Indubbiamente i tempi sono cambiati. Kruscev non è feroce come il dittatore georgiano e, per di più, proprio ad opera di Kruscev spira da qualche anno un'aria nuova nelle riunioni dei comunisti.

Pare che la reazione di Ciu En Lai sia da attribuire non tanto alle divergenze di carattere ideologico che separano Pechino da Mosca, divergenze che sono ben note da anni, ma al fatto che Kruscev ha accusato pubblicamente l'Albania di dogmatismo non solo davanti ai delegati comunisti ma anche ai rappresentanti del mondo borghese.

Il massimo «leader» sovietico avrebbe violato un preciso accordo preso a conclusione della «conferenza alla sommità» dello scorso dicembre fra cinesi e russi, per mantenere «strettamente in famiglia» i dissidi che li dividono.

Non si sa quando Ciu En Lai potrà prendere la parola per replicare a Kruscev. Purtroppo, quando questo avverrà, il mondo esterno ne saprà ben poco. Esso verrà a sapere cioè solamente quello che le alte sfere ordineranno alla stampa e alla radio sovietica di dire. Del resto, a partire da oggi, tutto ciò che si dirà nel grande salone del Congresso rimarrà segreto.

Ufficialmente, come si è detto, la seduta odierna è dedicata al dibattito sulle due relazioni di Kruscev. Che debba trattarsi di una vera e propria discussione sembra improbabile anche perchè il nuovo programma del partito comunista e il piano ventennale sono stati esaminati e discussi a fondo nelle assemblee periferiche già dallo scorso luglio quando i due documenti furono pubblicati.

La stampa sovietica di stamane non accenna minimamente alla freddezza con cui la delegazione comunista cinese ha accolto la presa di posizione di Kruscev nei confronti delle deviazioni ideologiche. I giornali non accennano neppure all'appello che il Presidente Kennedy inviò due giorni addietro a Kruscev per esortare l'Unione Sovietica ad astenersi dallo sperimentare la super-bomba di cinquanta megaton. Intere pagine dei quotidiani sono dedicate invece al rapporto letto ieri da Kruscev, alle reazioni favorevoli suscitate dai lavori del Congresso nelle Capitali dei Paesi satelliti e agli innumerevoli messaggi di «entusiasmo» che pervengono da ogni parte del territorio dell'Unione. Le notizie diramate finora dalla Tass sui lavori [illegible] stamane al Congresso sono molto scarne ed è lecito presumere che nulla trapelerà per ora su quello che gli osservatori stranieri chiamano lo «scandalo cinese».

In assenza di altri elementi, si potrebbe ritenere che Kruscev abbia voluto misurare ufficialmente, e forse definitivamente, la propria posizione alla testa del movimento comunista internazionale. Poichè non è concepibile che il partito comunista cinese non fosse stato informato preventivamente del proposito del massimo leader del Cremlino di mettere in luce il dissenso con Tirana, se ne potrebbe desumere che il gesto di Ciu En Lai abbia avuto un valore più che altro formale, inteso a confermare la freddezza dei rapporti sul piano ideologico senza mettere in causa le relazioni politiche fra i due colossi del mondo comunista. **n. s.**

Ciu En Lai, il primo ministro della Cina comunista che sarebbe diviso da Mosca da divergenze di carattere ideologico (Telefoto a «Stampa Sera»)

*Il capo della Giunta militare*

### Gursel candidato alla Presidenza della Turchia

ANKARA, giovedì sera.

Il capo della Giunta militare turca, generale Cemal Gursel, ha dichiarato oggi che si presenterà candidato per l'elezione a presidente.

Gursel ha ufficialmente dichiarato di essere favorevole alla formazione di un governo di unione nazionale, formato cioè dai quattro partiti scesi in lizza nelle elezioni di domenica, nessuno dei quali è riuscito ad ottenere la maggioranza.

Mercoledì prossimo si riunirà il Parlamento per eleggere il presidente. Sarà poi il Capo dello Stato a nominare il Primo ministro e ad invitarlo a formare il nuovo governo.

# Stamane a Heilbronn l'assassino della torinese

**Si è presentato all'apertura del processo perfettamente tranquillo - Non ha osato guardare in viso i genitori della sua vittima - Aperto l'interrogatorio - Dopo che la richiesta di divorzio era stata respinta continuò a promettere a una ragazza di Lugano che l'avrebbe sposata per averne molti figli**

Ti faccio avere questo mio scritto tramite una persona [illegible], il [illegible], che ti potrà dare il miglior consiglio. [illegible]

Non [illegible] e non lasciar sfuggire questa occasione: non potrebbe mai più ripresentarsi e tu non potresti [illegible] [illegible] la sincerità del mio animo; [illegible] leggere e capire. [illegible] settimane che ti propongo ti convinceranno meglio di ogni parola sulle mie intenzioni. A presto tuo marito

Giuseppina Barale, la torinese assassinata dal marito. A destra, due brani di lettere inviate alla Barale dal Trümpy. Il secondo è un drammatico invito alla moglie perchè ritorni ad Heilbronn

(Dal nostro inviato)

Heilbronn, giovedì sera.

*Enrico Trümpy entra nell'aula con passo disinvolto. Il protagonista del più efferato omicidio di questi ultimi tempi ha l'aspetto d'un cortese funzionario di banca. Accuratamente sbarbato, con i capelli neri ben pettinati, ha il viso pallido ma disteso; il soggiorno carcerario non ha lasciato nessuna traccia di sofferenza sulla sua fisionomia. Indossa un abito color grigio ferro; nel taschino della giacca risalta un fazzolettino bianco. Saluta il suo avvocato e con una cortesia un po' melliflua comincia a discorrere con lui. Il patrono, dott. Schultz, è un uomo sanguigno dai baffi di moschettiere.*

*L'imputato è impassibile sotto il fuoco di fila dei lampi dei fotografi, ma evita con cura di guardare dinanzi a sè: proprio di fronte a lui, al banco delle parti lese, siedono i genitori di Giuseppina Barale, la giovane donna che egli assassinò e fece a pezzi per cancellare le tracce del delitto.*

*Ecco, ora entra la Corte: il presidente, i due giudici togati e i sei giurati, fra cui una signora; è una rosea donna di mezza età dall'aspetto di brava madre di famiglia. Ella osserva l'imputato con fissità, evidentemente sconcertata.*

*Il presidente inizia l'interrogatorio, che si svolgerà secondo una linea ben pianificata: 1) la vita di lavoro dell'imputato; 2) i suoi rapporti con altre donne; 3) la rievocazione del delitto vero e proprio. In mattinata udremo appena le prime due parti.*

*Enrico Trümpy parla con voce calma e chiara: dice il nome del padre, Federico, cittadino svizzero nato a Torino; e della madre Teresa, torinese; afferma di essere incensurato: fu soltanto condannato a una multa per una violazione al Codice della strada. Sul suo volto non appare il minimo segno di emozione, neppure ora che il giudice di sinistra legge l'imputazione, strangolamento della moglie, sezionamento e dispersione del cadavere.*

*Il protagonista di questa agghiacciante vicenda parla quindi degli studi compiuti: le elementari a Torino e le scuole medie frequentate in gran parte in Svizzera, a Bellinzona, ove si specializzò in materie commerciali. Avrebbe voluto diventare ingegnere, ma dovette rinunciare. Le materie in cui ottenne le migliori votazioni sono la storia e la matematica. Ricorda di essere stato impiegato in un ufficio di rappresentanze a Zurigo e di essere infine tornato a Torino nel 1950. Si iscrisse alla Facoltà di Economia e Commercio e subito dopo si impiegò come interprete e ragioniere in un ufficio torinese di rappresentanza di una fabbrica austriaca di metalli. Avrebbe voluto studiare e lavorare contemporaneamente, ma non ne fu in grado. Perciò lasciò questo impiego, ove guadagnava 60 mila lire al mese, per dedicarsi all'attività di produttore di assicurazione. Riteneva che in tal modo avrebbe potuto proseguire gli studi. Ma soltanto per poche settimane svolse questa attività per conto della Compagnia «Il Toro».*

*Successivamente fu assunto dalla ditta fratelli Rossi, rappresentante di prodotti chimici. Vi restò un anno e fu licenziato, egli afferma, perchè i titolari della ditta avevano bisogno di un ragioniere più esperto.*

*A questo periodo della sua vita corrisponde l'inizio delle vicende che si conclusero tragicamente: il matrimonio, la separazione dalla moglie, l'accanita sua ostilità verso la povera Giuseppina Barale, costretta a subire ogni umiliazione. Ma di tutto ciò egli parlerà in altra parte dell'interrogatorio. Ora narra di essersi recato a Zurigo per ottenere il divorzio. Lavorò come rappresentante di commercio con scarso successo e in seguito tornò a Torino, ove diede la sua attività a una ditta, «La Casalinga», come consulente, in qualità di libero professionista. Ma anche qui le possibilità erano poche. A questo punto, tramite un amico, ottenne l'assunzione da parte della società Necker, produttrice di automobili, qui a Heilbronn.*

Presidente — *Quali compiti avevate nella ditta?*

Impulato — *Ero addetto alla sezione revisione.*

Presidente — *Quanto guadagnavate?*

Impulato — *Preferirei non rispondere...*

*Il presidente cita la cifra di 800 marchi mensili. Enrico Trümpy ha un cenno di assenso. Tuttavia durante la istruttoria risultò che in effetti egli percepiva 1000 marchi al mese.*

*L'imputato ricorda che nei primi tempi del suo soggiorno a Heilbronn si sistemò in una camera ammobiliata assieme a un italiano, certo Violante, e poi decise di affittare il bell'alloggetto che aveva visto in un villino nel villaggio di Frankenbach, che dista undici chilometri da Heilbronn. La proprietaria della casa gli disse che l'edificio non era ancora finito perchè le mancavano i denari per completarlo.*

Imputato — *Data questa situazione io acconsentii a versarle cinquemila marchi di anticipo sulla pigione.*

Presidente — *Avevate disponibile quella somma?*

Imputato — *La ottenni tramite un prestito che mi accordò la signorina Ingeborg Schneider con un accordo di restituzione a rate mensili.*

*L'accusato soggiunge di avere fatto eseguire i mobili da un artigiano locale:*

Imputato — *Gli fornii io i disegni e le indicazioni delle tinte. Desideravo creare una ambientazione di toni originali rispondente al mio gusto, qualcosa che suscitasse pensieri di intimità...*

*Nell'aula queste parole, pronunciate dall'autore di un agghiacciante delitto, provocano emozione.*

Presidente — *Avete sofferto di malattie dal periodo dell'infanzia fino al giorno del vostro arresto?*

Imputato — *Ho sempre manifestato una predisposizione alla bronchite.*

Presidente — *Ci sono state malattie ereditarie in famiglia?*

Imputato — *Preferirei non rispondere. Mia nonna materna si uccise per effetto di squilibrio nervoso.*

Avv. Schultz (difensore) — *Desidererei sapere a quali occupazioni si dedicò in carcere l'accusato.*

Imputato — *Mi sono dedicato a studi di filosofia e di religione. E' una materia che mi ha sempre appassionato. Ho voluto cercare le analogie fra le religioni indiane e il*

(Continua in 11ª pagina)

Enrico Trümpy, il giovane che assassinò la moglie

# Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

| Titoli | 18 | 19 |
| --- | --- | --- |
| VALORI DI STATO | | |
| OBBLIGAZIONI | | |
| [illegible] | | |

| ELETTRICI | 18 | 19 |
| --- | --- | --- |
| [illegible] | 1615 | 1620 |
| [illegible] | 825 | 830 |
| [illegible] | 1780 | 1780 |
| [illegible] | 3830 | 3830 |
| [illegible] | 1595 | 1595 |
| [illegible] | 860 | 860 |
| [illegible] | 5130 | 5130 |
| [illegible] | 4670 | 4670 |
| [illegible] | 1225 | 1225 |
| [illegible] | 1890 | 1890 |
| [illegible] | 2340 | 2340 |
| **METALMECCANICI** | | |
| [illegible] | 3120 | 3150 |
| [illegible] | 2460 | 2481 |
| [illegible] | 1383 | 1345 |
| [illegible] | 2250 | 2250 |
| [illegible] | 2950 | 2980 |
| [illegible] | 1660 | 1650 |
| [illegible] | 1931 | 1937 |
| [illegible] | 1600 | 1600 |
| [illegible] | 1500 | 1500 |
| [illegible] | 550 | 550 |
| [illegible] | 2875 | 2871 |
| [illegible] | 11915 | 11935 |
| **TESSILI & MANUFATTI** | | |
| [illegible] | 15350 | 15350 |
| [illegible] | 6255 | 6280 |
| [illegible] | 7500 | 7500 |
| [illegible] | 11000 | 11000 |
| [illegible] | 850 | 850 |
| [illegible] | 750 | 750 |
| [illegible] | 2875 | 2875 |
| **CHIMICI** | | |
| [illegible] | 2500 | 2530 |
| [illegible] | 2965 | 2945 |
| [illegible] | 6500 | 6500 |
| [illegible] | 59500 | 59500 |
| [illegible] | 13980 | 13940 |
| [illegible] | 4645 | 4630 |
| [illegible] | 2664 | 2665 |
| [illegible] | 4293 | 4297 |
| [illegible] | 337 | 370 |
| [illegible] | 195 | 201 |
| [illegible] | 3050 | 3050 |
| **ALIMENTARI** | | |
| Ferr. Zuccheri | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 150 | 150 |
| [illegible] | 325 50 | 329 |
| [illegible] | 3890 | 4895 |
| **IMMOBILIARI** | | |
| [illegible] | 7900 | 7900 |
| [illegible] | [illegible] | 7852 |
| [illegible] | [illegible] | 6800 |
| [illegible] | [illegible] | 1444 |
| [illegible] | 2200 | 2200 |
| **DIVERSI** | | |
| [illegible] | 1508 | 1510 |
| [illegible] | 1420 | 1420 |
| [illegible] | 5450 | 5445 |
| [illegible] | 39000 | 39000 |
| [illegible] | 74530 | 75500 |
| [illegible] | 8170 | 8170 |
| [illegible] | 10700 | 10700 |
| [illegible] | 1500 | 1500 |
| [illegible] | 999 | 999 |
| [illegible] | — | — |

| AZIONI PER CONTANTI - TRASP., ASSIC., FINANZ. | 18 | 19 |
| --- | --- | --- |
| [illegible] | 21700 | 22200 |
| [illegible] | 152000 | 153500 |
| [illegible] | 3350 | 3350 |
| [illegible] | 5950 | 5950 |
| [illegible] | 5150 | 5150 |
| [illegible] | 4300 | 4325 |
| [illegible] | 17200 | 17200 |
| [illegible] | 61 50 | 61 50 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 4440 | 4440 |
| [illegible] | 5130 | 5125 |
| [illegible] | 1013 | 1030 |
| [illegible] | 128700 | 128950 |
| [illegible] | 21640 | 21650 |
| **MINERALI-ESTRATTIVI** | | |
| [illegible] | 1583 | 1583 |
| [illegible] | 35500 | 35500 |
| [illegible] | 6600 | 6600 |

A TORINO — La riunione presenta un fondo decisamente sostenuto su buona parte dei settori azionari. La risposta premi mette in luce il ritiro pressochè totale delle partite pattuite. Il rialzo della quota è vivace soprattutto sulle Liquigas, sulle Assicurazioni Generali e a tratti su Viscosa, Finsider e Montecatini. Nel complesso i massimi sono toccati a metà seduta, mentre qualche realizzo attenua sensibilmente i corsi nella seconda metà e in chiusura. Il fondo è comunque resistente.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa lievemente in ripresa.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,50; dollaro canad. 600,85; franco svizzero 144; corona danese 90,00; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,30; fiorino oland. 171,75; franco belga 12,45; franco francese 125,10; sterlina G.B. 1750,00.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6125-6525; marengo sviz. 5150-5350; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 619-624; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124-126; oro fino 706-716; argento 19,60-20.

A MILANO — Il ritmo degli scambi, notevolmente ampliato anche oggi, conferma il deciso orientamento della Borsa a riguadagnare terreno sotto la spinta di un vigoroso denaro. La chiusura, benchè leggermente inferiore ai massimi, ha registrato plusvalenze di rilievo diffuse in tutti i settori.

Sempre in primo piano le Generali, Ras, le Fiat, Montecatini, Viscosa, le Mediobanca, le Terni, Pirelli, Rinascente. Anche per Lanerossi e Liquigas è proseguito l'interessamento di ieri. Ottimo tutto il resto della quota.

Poco mossi i valori di Stato e le obbligazioni. Molto sostenute le valute trasferite e le monete d'oro.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 138.800; Bastogi 4318; Finelettrica 1833; Finmare 632,50; Finsider 1637; Mittel 5350; Gim 9830; Invest 5288; La Centrale 21 mila 750; Sviluppo 4088; Ass. Generali 183.000; Fond. Incendio 31.900; Assicur. Italiana 96.000; Ras 64.150.

Ferr. N. Ord. 3150.

Châtillon 13.800; Cantoni 38.900; Olcese 2450; Cucirini C. C. 16.300; De Angeli 8010; Cascami Seta 10.950; Gavardo 5000; Lanific. Rossi 5000; Lanif. e Canap. 1685; Rossari e Varzi 41.650; Rotondi 60 mila 050; Tosi 6850; Snia Viscosa ord. 8560; Snia Viscosa priv. 7370; Marzotto 6820; Un. Manifatture 110.800; Fisac 783.

Dalmine 3000; Italsider 1023; Metalli 5210; M. Amiata 5700; Montecatini 4305; Monteponi 1841; Siele 7950.

Bianchi 765; Fiat 3154; Fiat privileg. 3495; Falk 14.850; Trafilerie 3590; Olivetti pr. 11,300; Westinghouse 1550; Necchi 1350.

Sade 1920; Cieli 4505; Dinamo 2306; Edison 8247; Edison Volta 3870; Bresciana 3270; Sarda 6800; Valdarno 2885; Emiliana 3200; Subalpina 3838; Magneti Marelli 2410; Ercole Marelli 1243; Orobia 1965; Romana Elettrica 3735; Sesa 3100; Sip 1820; Meridelettrica 1581; Siet 4463; Tecnomasio 4900; Tosi «A» e «B» 4700; Sia 1440; Terni 854; Unes 888; Vizzola 4825.

Dist. 3005; Eridania 3850; Romana Zuccheri 450,50 Molta 42.440.

Anic 4550; Italgas 2831; Liquigas 389,50; Mira Lanza 58.300; Pibigas 300; Rumianca 3963; Larderello 4840; Saffa 13.880; Carlo Erba 21 mila 800.

Aedes 8750; Beni Stabili 7880; Immobiliare 1450; Risanamento 6780; Silos Genova 8000.

Cartiere Burgo 30.475; Ciga 8070; Eternit 8520; Linoleum 6700; Italcementi 30 mila 510; Cementir 8530; La Rinascente 962; Pirelli S.p.A. 10.875; Pirelli e C. 10.800; Condotte 1839.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621; dollaro canad. 600,90; sterlina 1751; franco svizzero 144,10; franco franc. 125,20; franco belga 12,44; fiorino olandese 171,90; marco german. 155,65; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 21,45; corona danese 90,00; corona svedese 120; corona norvegese 86,80; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,36; dinaro jugosl. (taglio piccolo) 0,078.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6250; sterlina oro nuovo 6050-6100; marengo 5200-5350; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 621-624; franco svizzero 144-144,70; franco francese 124,50-127; oro fino 708-716; argento 19,60-19,90.

A GENOVA — Il mercato continua a sviluppare un buon volume di scambi, con prezzi sostenuti per la prevalenza di un attivo denaro. Assicurativi, finanziari, Fiat, Cotini e Viscosa danno il tono, investendo positivamente tutti gli altri comparti.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.735; Generali 183.700; Ras 63.200; Meridionali 4570; Nai 18.425; Viscosa ordinarie 8558; Viscosa privilegiate 7350; Finsider 1683; Montecatini 4305; Italsider 1030; Fiat ordinarie 3156; Fiat privilegiate 1685.

A FIRENZE — Mercato in fase di vivace rialzo; non sono mancati, specie nella seconda parte della riunione, realizzi di beneficio, ma il fondo è ritenuto ancora fondamentalmente sostenuto.

Fra i prezzi: Ferrovie Meridionali 4505; Centrale 21.750; Fondiaria Incendio 31.850; Fondiaria Vita 49.300; Viscosa 8590; Montecatini 4290; Magona 1505; Fiat 3150; Valdarno 2850; Immobiliare 1447.

# CRONACA CITTADINA

Importante convegno presieduto dal ministro Pella

# L'economia di ieri e di oggi

**Trenta relazioni di esperti: all'esame la situazione in Italia negli ultimi cento anni e la possibilità di un organico sviluppo - L'incremento del reddito medio e il problema di un'equa distribuzione nei vari settori**

La seduta inaugurale del Convegno. I lavori sono seguiti anche dai rappresentanti di Paesi stranieri

Uomini politici, economisti, industriali e rappresentanti dei lavoratori discuteranno per tre giorni i problemi di sviluppo dell'economia nazionale: il convegno promosso dall'Istituto per gli studi di economia (Ise) e dal settimanale Mondo Economico si è aperto stamane nel salone delle conferenze della Galleria d'Arte Moderna con l'intervento del ministro del Bilancio on. Pella, nella sua qualità di presidente di Italia 61. La scelta della sede per questa «tavola rotonda» è caduta su Torino proprio in virtù delle celebrazioni per il Centenario. Gli studiosi ed i protagonisti dei fenomeni economici hanno così voluto sottolineare la continuità di una lotta, in corso da un secolo, pur tra incertezze, delusioni ed errori, per dare all'Italia una solida struttura economica ed una più estesa giustizia sociale.

Il convegno, al quale partecipano eminenti personalità, intende cioè fornire l'occasione per un bilancio consuntivo di quanto è stato fatto nel secolo appena compiuto, e indicare i passi che si dovranno fare nel decennio appena iniziato per andare avanti sulla via dello sviluppo e per orientare questo stesso sviluppo verso obiettivi non solo globalmente più elevati, ma anche settorialmente più equilibrati. In altre parole, ci si propone di studiare le direttrici di marcia attraverso le quali il «miracolo» italiano dovrà non solo autoalimentarsi, ma raggiungere le zone che sinora sono state escluse o solo parzialmente sfiorate dall'espansione economica.

Le relazioni saranno una trentina sui tre temi principali: i cent'anni dell'unità d'Italia (le evoluzioni di struttura ed i cicli economici dal 1861 al 1960); programmi e ipotesi di sviluppo dal 1961 al 1970 (popolazione e forze di lavoro, formazione e impieghi del reddito, trasferimenti di reddito e fini speciali, programmazione regionale, istruzione professionale, evoluzione tecnologica ecc.); prospettive per alcuni principali settori del decennio 1961-1970 (agricoltura, edilizia, energia, chimica, siderurgia, automobili, macchine per la casa, macchine per ufficio, macchine utensili, abbigliamento, trasporti, evoluzione delle aziende commerciali, turismo ecc.).

Nel discorso inaugurale di stamane il ministro on. Pella ha definito il convegno «un tentativo di esplorare il futuro dell'Italia nel quadro della collaborazione europea ed internazionale che costituisce la linea di fondo della nostra politica». Il convegno vuole anche essere una sintesi delle «esplorazioni territoriali e settoriali» svoltesi nei mesi scorsi ad opera di molti studiosi ad un'analisi dei squilibri settoriali, regionali e sociali «che devono essere eliminati se si desidera che il prossimo decennio segni uno sviluppo armonico in modo che tutti gli italiani possano beneficiare del progresso economico».

L'on. Pella ha concluso affermando che il dibattito «rappresenterà un grosso contributo per il programma economico che il governo sta studiando e per i lavori della commissione nazionale presieduta dal Rettore dell'Università di Roma». Agli ospiti, tra cui erano diplomatici e rappresentanti consolari di numerosi Stati, il sindaco avv. Peyron ha recato il saluto della città. «Con questo convegno — ha detto — si vuole omaggio, nel centenario dell'Unità d'Italia, a tutti coloro che hanno concorso, nei diversi settori della vita nazionale, allo sviluppo economico del Paese».

Dopo la nomina dell'ufficio di presidenza (formato dall'on. Pella coadiuvato dai vice-presidenti prof. Ferdinando di Fenizio, sen. Fucacci e prof. Lenti) sono iniziati i lavori. Il prof. Libero Lenti ha svolto la prima relazione su: «Le evoluzioni di struttura dal 1861 al 1960». E' seguito il dottor Gastone Miconi che ha illustrato le caratteristiche dei cicli economici verificatisi nell'ultimo secolo. Nel pomeriggio sono in programma relazioni del prof. Di Fenizio, del prof. Predetti, del prof. Talamona, del professor Ventriglia, del prof. Petrilli e dell'ing. Enriques.

Senza pace il villaggio destinato alle corride

# Colpo di scena stamane alla vendita del "Pueblo Espanol"

**Inatteso intervento cautelativo di altri creditori - Sospesa l'asta e dichiarato il fallimento**

Un gruppo di concorrenti delusi mentre dopo la mancata asta del villaggio

Non c'è pace per il villaggio spagnolo di legno e cartapesta che sorge ai margini di corso Marenchili. Avrebbe dovuto ospitare tori e «matadores», poi l'impresa era miseramente naufragata e si giunse alla decisione di vendere all'asta le torri moresche e le bianche case andaluse come legname, tubi metallici, coperture di eternit. Ma stamane poco dopo le 11, quando tutto era pronto per mettere all'incanto questo angolo di Spagna, si è verificato un nuovo colpo di scena: altri creditori della società che aveva promosso l'iniziativa hanno fatto istanza di fallimento e l'asta è stata sospesa.

Il «pueblo» era stato ideato da un greco, il signor Nicolas Papaioannou, che aveva grandi progetti, ma pochi quattrini. Avrebbe dovuto costituire un grande richiamo per il pubblico, portando a Torino danzatori in costumi sgargianti, olio birrerie, quattro ristoranti con cucina tipica iberica, «night club» e soprattutto una gigantesca arena per le corride.

Il villaggio incominciò a sorgere. Il Papaioannou aveva ottenuto dei finanziamenti da concessionari di birra straniera ed aveva costituito una società, la «Sepe», di cui era amministratore unico. Ma ben presto giunsero le prime difficoltà finanziarie e il Papaioannou, che si era fatto prestare forti somme, sparì. I lavori del «Pueblo» si fermarono. Qualche tempo dopo i creditori, rintracciato il levantino in Svizzera, lo fecero tornare a Torino perchè pensavano che, tutto sommato, la corrida sarebbe stata l'unico modo per ottenere il pagamento dei debiti.

Ma le autorità di polizia lo riaccompagnarono subito oltre confine perchè pare non fosse in regola con le disposizioni sul soggiorno degli stranieri. Così il villaggio spagnolo si avviò verso uno squallido tramonto prima ancora di aver conosciuto la gloria degli spettacoli nell'arena e la folla entusiasta. Per di più dall'estero giungevano notizie poco confortanti: il Papaioannou, già sofferente di cuore, si era ammalato seriamente.

Un'impresa che aveva eseguito i lavori, la «Edicon», decise di pignorare il «pueblo» sperando di ottenere dalla vendita all'asta una parte del suo credito. Il prezzo base dell'incanto era di due milioni e 300 mila lire, ma le offerte avrebbero potuto far salire notevolmente la cifra. Soltanto stamane si è saputo del nuovo colpo di scena. Uno dei grossi creditori, il signor Giuseppe Canarozzo, concessionario della «Wuhrer», ha presentato ieri istanza di fallimento nei riguardi della «Sepe» (Società per l'esercizio del «pueblo español») o del suo amministratore. L'autorità giudiziaria ha proceduto al sequestro ed ha nominato giudice delegato il dott. Fenoglio e curatore l'avv. Andrea Ferrero. La riunione per la verifica dei crediti (soltanto quelli dei due concessionari di birra ammonterebbero a 26 milioni) è stata fissata per il 4 dicembre. Il villaggio che attendeva tori e «matadores» è stato invaso dagli sciacalli.

Sciagura alle 5,30 a un incrocio di corso Giulio Cesare

# Una ragazza non vede il rimorchio e le ruote le stritolano le gambe

**L'operaia ventiduenne andava in bicicletta a prendere un caffè al bar prima di recarsi al lavoro - Non supponeva che si trattasse di un autotreno: appena passata la motrice ha sterzato a sinistra - Lungo intervento chirurgico per evitare l'amputazione degli arti**

Una giovane operaia è stata investita da un autotreno mentre si recava al lavoro ed ha avuto le gambe stritolate dalle ruote posteriori del pesante rimorchio. I medici dell'Astanteria Martini, sotto la guida del prof. Pochettino, l'hanno sottoposta ad un difficile intervento operatorio, durato due ore e mezzo, per scongiurare il pericolo di amputazione degli arti. Al termine dell'operazione la prognosi era riservata: si hanno però buone speranze non soltanto di strappare alla morte la sventurata ma anche di salvarle le gambe, fratturate in più punti.

La vittima dell'incidente è Elda Nepote Pola dipendente della Pirelli di Settimo: una ragazza di ventidue anni nata a Castellamonte dove abita tuttora la madre. Trasferitasi a Torino per lavoro viveva presso l'Istituto Sacra Famiglia di via Sesia e faceva ogni giorno in bicicletta il percorso fra il pensionato, che è in barriera Milano, e la fabbrica in cui lavora.

Stamane, alle 5,35, la giovane pedalava in corso Giulio Cesare, vicino ai binari del tram, poche decine di metri prima del largo Spontini. Al lato sinistro della strada vi è un bar che apre molto presto e la Nepote aveva l'abitudine di farvi colazione ogni mattina, mentre andava al lavoro. Alzava la mano per segnalare la manovra di svolta, si girava e vedeva sopraggiungere, ormai vicinissimo sulla seconda corsia, l'«Esaion» del corriere Dalmasso di Cuneo.

L'autista del camion, Giovanni Ghisolfi, 36 anni, abitante a Cuneo in via Saluzzo 8, scorgeva a sua volta la ciclista e si allargava ancor più verso il centro della carreggiata, per lasciare un maggior margine di sicurezza. La ragazza però non deve essersi accorta che si trattava di un autotreno. Non pensando al pericolo del rimorchio, ha incominciato la manovra di svolta a sinistra non appena la motrice l'ha superata ed è finita sotto alla «coda» del lungo autotreno.

Questa almeno, in base ai primi accertamenti compiuti dai Vigili urbani, è finora l'unica ricostruzione attendibile della sciagura. Se, come si spera, la giovane sopravviverà, sarà possibile conoscere più tardi la sua versione. Elda Nepote Pola durante e dopo la dolorosissima operazione chirurgica, non ha emesso un gemito. Medici e infermieri sono rimasti stupefatti per il suo stoico comportamento. Al termine dell'intervento, quando è stata portata nella cameretta, ha persino sorriso agli astanti.

Elda Nepote Pola

| TEMPERATURA DI OGGI | |
|---|---|
| MASSIMA | +17,1 |
| MINIMA | + 9,5 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +12,9; ore 8: +14,5; press. 751,8; umid. 60%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +17,6; min. +12,3; ore 8: +14,1

Per la caduta di un traliccio a Rho

# Interrotta la ferrovia tra Torino e Milano

**L'incidente provocato da un camion - I treni sono giunti con ritardi sino a un'ora e mezzo - La linea ripristinata nella tarda mattinata**

Per l'errata manovra del conducente di un grosso autocarro che stava attraversando i binari del treno, il traffico ferroviario sulla linea Milano-Torino è rimasto bloccato.

L'incidente, che si è risolto senza danno alle persone, è avvenuto stamane verso le 7,30 ad un passaggio a livello tra le stazioni di Rho e Vittuone: il pesante autocarro, che stava scaricando materiale, si era avviato prima che il cassone fosse abbassato. Appena superate le sbarre, andava ad urtare contro il filo di guardia, rovesciando i pali di sostegno della rete aerea, provocando la caduta e la rottura dei fili. Il traffico è rimasto completamente bloccato.

Per tutta la mattina si sono avute ripercussioni a Torino dell'interruzione della linea ferroviaria; i treni hanno accusato ed accuseranno anche nel pomeriggio ritardi molto sensibili che hanno raggiunto la punta massima nei confronti del «Trans Europa Express» Milano-Torino-Lione. Questo treno che dovrebbe giungere a Porta Nuova alle 8,50 vi è invece arrivato alle 10,22, cioè ben 92 minuti dopo l'orario previsto. Tutti gli altri convogli hanno finora fatto registrare ritardi varianti fra gli 80 ed i 90 minuti.

Alcuni convogli, provenienti da Torino, giunti a Novara sono stati instradati sul percorso per Mortara e Milano. Intanto alle 8,40 era possibile riattivare uno dei due binari di corsa; i treni venivano trainati da locomotive a vapore fino a Novara. Alle 9,30 anche la linea elettrica era nuovamente in grado di funzionare. Lavorando accanitamente gli operai riuscirono alle 11,30 a riattivare il traffico anche sul secondo binario.

E' possibile che nel pomeriggio qualche treno abbia a far ancora registrare ritardi. I tecnici delle ferrovie confidano che la situazione si normalizzi del tutto verso le 13-14. Il traffico merci fra Novara e Milano è stato completamente sospeso stamane. Veniva data la precedenza ai treni viaggiatori, che erano però obbligati a soste a Rho ed a Magenta in attesa della via libera. Ad un certo momento, stamattina, c'era una tale «coda» di treni in attesa nel tratto Milano-Rho che il direttissimo 452 (Milano 8,30 - Torino 10,15) ha potuto lasciare la stazione Centrale milanese soltanto alle 9,22.

# Taccuino del lettore

◆ Il «Soroptimist Club» si è riunito ieri sera al «Ligure», per l'apertura del nuovo anno sociale. La presidente, dott.ssa Augusta Grosso, ha presentato le nuove socie, rivolgendo loro un cordiale saluto ed augurio.

◆ Il ballo del «Lyons Club», che doveva aver luogo sabato sera, è rinviato per difficoltà organizzative.

◆ Una mostra del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia sarà inaugurata domani, alle 16, al Palazzo del Lavoro con una conferenza dell'avv. Lodovico Montini.

◆ Il libro «I Mille nei disegni dei bambini siciliani» sarà presentato domani, alle 16, nel salone dell'Istit. «Sommeiller».

◆ Una giornata di studio sul tema «Europa e Africa» si terrà domenica, alle 10, nell'aula magna di piazza Arbarello 8. Parleranno il prof. Dino Gribaudi, il prof. Carlo Baudi e il col. Renato Zambrini, che presenterà un cortometraggio sulla Somalia.

◆ Il Consiglio generale provinciale della CISL si riunirà sabato e domenica a Torre Pellice.

◆ Un corso culturale per i soccorsi d'urgenza e l'assistenza agli infermi sarà tenuto, a cura dell'Ufficio d'Igiene, da sabato (ore 17) in piazzetta della Visitazione 12.

◆ Un «Festival dei fiori» avrà luogo domani sera, alle 22, in un locale di piazza Statuto. Vi hanno collaborato: il Circolo delle Caterinette, la Scuola di acconciatura, i fiorai, le allieve del Liceo artistico.

◆ Oggi, giovedì 19 ottobre, è il 292° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6,48; tramonta alle 17,08. E' la festa di S. Pietro d'Alcantara e di S. Aquilino.

## E' morto il cappellano della Basilica di Superga

E' morto ieri, all'età di 75 anni, in seguito a disturbi cardiaci, il cappellano della Basilica di Superga, don Tancredi Micca. Il sacerdote era molto noto nella nostra città perchè da 29 anni svolgeva il suo ministero nella Basilica e, in precedenza, era stato in altre chiese di Torino. Poco dopo la consacrazione a sacerdote, don Micca era stato inviato in Lussemburgo e in Francia. In quest'ultimo Paese aveva collaborato intensamente con l'ambasciatore italiano per il rimpatrio dei connazionali espulsi subito dopo lo scoppio della guerra del 1914. Dopo il conflitto era stato lungo tempo nel Veneto, dove fondò due collegi per bambini poveri: uno a Pederobba, con 450 posti, ed uno a Feltre, con 150.

Occorre una soluzione per gli istituti tecnici

# I presidi e gli studenti concordano nelle proteste

***Stamane lo sciopero si è esteso all'«Avogadro», all'«Agrario» ed a tre istituti non statali - Cinquemila giovani hanno partecipato alle manifestazioni - Un corteo al centro della città, un altro verso il Provveditorato***

Lo sciopero degli studenti degli Istituti tecnici contro la precipitosa riforma dei programmi si estende: stamane, assieme agli alunni del «Sommeiller» e dell'«Einaudi» (che per il terzo giorno disertano le aule) hanno sfilato per il centro anche i giovani dell'«Agrario», del «San Massimo», dell'«Officina» e del «Maffei». L'agitazione si è quindi estesa agli Istituti non statali, essi pure colpiti dall'improvviso provvedimento.

I giovani, ordinatamente e senza provocare incidenti, si sono diretti questa volta in centro, sono passati davanti alla Prefettura, hanno percorso via Roma e piazza San Carlo, volendo richiamare l'attenzione della cittadinanza.

Anche gli studenti dell'industriale «Avogadro» hanno scioperato stamane nella grandissima maggioranza. Anzichè unirsi ai compagni, si sono però diretti in piazza Bernini, dove hanno improvvisato una manifestazione davanti al Provveditorato. Qui sono arrivati anche alcuni giovani milanesi, venuti per concordare un'azione comune fra gli Istituti tecnici delle due città. In tutto almeno 5000 allievi hanno partecipato stamane all'agitazione.

Gli alunni degli Istituti tecnici non vogliono «marinare» la scuola; che cosa andiamo a fare nelle aule — dicono — se mancano i testi ed i professori? Naturalmente questa battuta polemica non va presa alla lettera; ma effettivamente ci sono classi con due-tre insegnanti soltanto, e sono in programma materie che, per diversi motivi, non possono essere insegnate. L'esempio più evidente è quello della contabilità meccanizzata per i ragionieri. Non c'è l'ombra delle costose macchine indispensabili per tale studio, non vi sono professori preparati a spiegarne il funzionamento.

La soluzione di usare i testi di cui era stata decisa l'adozione l'anno scorso (integrandoli con appunti, secondo le istruzioni ministeriali) può andar bene in certi casi, quando si è mutato più che altro lo spirito, il modo d'impostazione di una materia. Ma non è certo possibile studiare la storia del Medioevo sul volume del Risorgimento. Ancora più grave della questione dei testi è quella dei programmi «saltati». Come è concepibile un secondo corso di fisica per chi non ha svolto il programma del primo anno e non conosce le basi di questa scienza? Sarebbe come pretendere un componimento d'italiano dai bambini di prima elementare senza aver insegnato loro a leggere e scrivere.

I presidi degli Istituti tecnici torinesi, riuniti ieri in Provveditorato, hanno chiesto una soluzione di compromesso: cioè, in sostanza, di escludere dalla riforma la quarta classe, emanando anche precise norme ministeriali che suggeriscano i provvedimenti da prendere per eliminare guai meno gravi lamentati in altre classi.

La «bomba» dei nuovi programmi (l'espressione è degli stessi Presidi) è scoppiata in un momento assolutamente intempestivo. Solo in questi giorni giungono ai capi d'Istituto le istruzioni dettagliate sui nuovi programmi, quando già si sono quasi completamente perdute tre settimane di scuola.

## Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (per sempre) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 551-761; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-37.

# La fata con gli occhiali

Il dott. Giuseppe Stroppolo da tempo era esasperato. Gli pareva di essere cosparso di una sostanza zuccherina perché non c'era seccatore che non gli si appiccicasse addosso con la petulanza di una mosca. Capitavano tutti a lui: il vecchio compagno di scuola, il vecchio commilitone che tra una manata e l'altra sulle spalle gli chiedeva soldi in prestito, la pettoruta madama che lo bloccava all'angolo della strada e gli faceva la storia del fidanzamento, matrimonio e parto della sua secondogenita, il tizio che era appena tornato dalla Spagna e che gli voleva spiegare, lì, sotto i portici, nell'ora del passeggio, le mosse del torero e del toro nell'arena, ora ancheggiando e fingendo di sventolare un drappo, ora chinandosi col posteriore all'aria e due dita ritte sulla fronte a mo' di corna; e quello che per telefono gli illustrava in tono afflitto e monotono, soffermandosi con sadico compiacimento sui dettagli meno edificanti, le sue numerose, delicate malattie e gli interventi chirurgici che ne erano seguiti; e quello che senza una ragione al mondo si metteva, nel momento più inopportuno, magari sulla porta dell'ascensore, a rievocare avventure di guerra, facendo una lugubre descrizione di morti e di feriti (« ... sì, sì, lei non ci crederà, ma la testa del povero tenente, spiccata di netto dal busto, mi venne a rotolare tra i piedi »); e l'amico bell'uomo che lo prendeva confidenzialmente sottobraccio per dirgli « Io non so cosa succede, ma sto attraversando un periodo di fortuna eccezionale... Ieri incontro una bionda che era una cannonata, l'aggancio e... », dimenticando che la stessa identica cosa l'aveva raccontata un mese prima; e la lista poteva continuare quasi all'infinito. Insomma, un tormento quotidiano cui lo Stroppolo cercava di sottrarsi, secondo i casi, o scantonando con rapidi balzi o immergendosi d'improvviso nella lettura del giornale o lasciando che il telefono trillasse per mezz'ora di seguito. Ma erano tutte astuzie inutili.

Un giorno stava camminando per un viale. S'era sbarazzato appena allora di un insopportabile individuo che l'aveva voluto rendere partecipe del profondo cordoglio per l'immaturo decesso avvenuto in quel di Battipaglia di uno zio materno d'una cugina di sua moglie. Era irato e sudato e disse ad alta voce: « Ma non potrei mai liberarmi dai seccatori? »: non aveva terminato la frase e dinanzi a lui comparve una strana creatura. Era una donna piccola e tozza di mezz'età, con gli occhiali: aveva in testa un cappello a cono, indossava una veste di seta lunga sino a terra e aveva una bacchetta in mano. « Oh diavolo » borbottò lo Stroppolo « e questa chi è? » « Sono una fata » disse la donnetta « e sono qui per esaudire, bontà mia, il tuo desiderio ». « Una fata? » esclamò lo Stroppolo « ma mi prende per scemo? » « Sono una fata! » ribatté l'altra col tono di una maestra elementare che si rivolge ad uno scolaro non rispettoso « voi uomini non credete più a nulla: increduli! Forse non avremo più l'aspetto fascinoso di un tempo (gli anni passano per tutti) ma la nostra bacchetta magica è sempre in grado di sbalordirvi. Toh! ». Diede un colpetto sulla mano sinistra del dott. Stroppolo e al mignolo brillò, d'incanto, un anello: era un anello molto largo che portava incastonata una specie di perlina. « Non è una perlina » disse la fata « è un bottone, magico naturalmente. Se hai alle costole uno scocciatore o comunque una persona che ti sia antipatica, premi il bottone e quello sparisce. Capito? Se hai bisogno di me, vieni in questo stesso posto e chiamami: cerca di non farlo di mattina perché di mattina mi piace dormire ».

La fata scomparve e il dott. Stroppolo rimase a bocca aperta, istupidito. Un sogno? Un'allucinazione? Eppure l'anello era lì, al mignolo della mano sinistra. Benché incredulo decise di provarlo immediatamente. Tornò sui suoi passi e andò verso il centro. Ed ecco venirgli incontro, con la celerità di un falco che si cala sulla preda, uno dei suoi persecutori più implacabili, tal Tartuzio, un uomo che aveva l'abitudine di montare in cattedra e di tenere lezione su qualsiasi argomento: sapeva tutto lui, conosceva tutto lui e più volte era capitato che, occupandosi lo Stroppolo di serrature di sicurezza, il Tartuzio avesse voluto spiegargli come erano fatte e quale era il segreto di fabbricazione e come funzionavano, incorrendo in grossolani errori che vanamente lo Stroppolo tentava di correggere; perché una prerogativa irritante del Tartuzio era questa, imponeva agli altri i suoi interminabili discorsi con la pretesa della massima attenzione e quando gli altri riuscivano a prendere la parola assumeva sfacciatamente un'aria distratta. Anche quel giorno batté sulla spalla della vittima e disse: « Hai letto sui giornali il resoconto del dibattito alla Camera? » « Sì » rispose lo Stroppolo e intanto si tastava l'anello « ma non mi è parso interessante ». « Ah, mio caro, tu non sai leggere » esclamò il Tartuzio « adesso ti illumino io. Dunque... » e gonfiandosi il petto e passandosi la lingua sulle labbra s'apprestò a sciorinare una delle sue dotte conferenze. In quello lo Stroppolo toccò il bottoncino magico: lo toccò senza fiducia, dicendo a se stesso « Ma quanto sei stupido a crederci » e invece rimase di stucco. Un piccolo sibilo, un soffio e un pfff rapidissimo e il Tartuzio sparì.

Esultante, il dott. Stroppolo si diresse verso casa. E tanta era la sua irrequieta e straboccante contentezza che per far qualcosa prese la macchina e decise di andar a respirare una boccata d'aria buona in collina. Ma dopo tre isolati, per una veniale infrazione, fu fermato dal fischio imperioso di un vigile. Guardò nello specchietto, lo scorse che s'avvicinava pian piano e lo riconobbe: era un tipo massiccio e risentito, dalla faccia severa e dalla rossa coppa sempre rasata di fresco, che l'aveva multato altre volte. Il vigile arrivò senza fretta sino all'auto, appoggiò le mani sul tetto e chinandosi verso lo Stroppolo esclamò « Ma lei dove ce l'ha gli occhi? Non ha visto il mio segnale? ». Lo Stroppolo non rispose, era troppo intento a tastare l'anello. « Patente e libretto » ordinò il vigile. Li esaminò con flemma, paginetta per paginetta. Poi girò sospettosamente attorno alla macchina, ispezionò la targa anteriore, la targa posteriore e guardò il bollo di circolazione. Ritornò dallo Stroppolo e disse « Lei è in multa. Conciliamo? » Era così sicuro del rassegnato assenso che cominciò a sfilarsi i guantoni: se li sfilò lentamente, con estrema cura, li piegò, se li mise nella tasca destra, trasse dalla tasca sinistra il blocchetto delle ricevute e una matita, controllò la punta della matita e fece per scrivere. Fu allora che il dottor Stroppolo, sorridente, disse « Guardi che non concilio: questa multa, no, non la pago ». Il vigile non ebbe nemmeno il tempo di stupirsi o di arrabbiarsi che lo Stroppolo, premendo il bottoncino, lo disintegrò. Avuta la trionfale conferma che il dono della fata funzionava in modo ineccepibile, ne fece un uso sempre crescente. Andò al cinema; gli si sedettero alle spalle due signore anziane e rumorose che accoglievano ogni inquadratura con idioti commenti ad alta voce: le eliminò. Andò in montagna e fece sosta in un luogo tranquillo e idillico: dopo cinque minuti gli piombò addosso una comitiva di gitanti villanzoni che urlavano, schiantavano i rami dei pini, sturavano fiaschi e dicevano facezie triviali: schiacciò il bottone un po' più a lungo e li spazzò via in blocco. Ormai teneva abitualmente la mano sinistra all'altezza del ventre e la destra sopra, pronta a toccare l'anello. Dovunque si imbatteva in gente noiosa e odiosa da levar di mezzo. Tra gli altri dissolse un conferenziere politico con gli occhiali neri che stava sciorinando un vecchio repertorio di sinistri e bellicosi luoghi comuni (non rimase che una nuvoletta quasi invisibile di fumo ondeggiante sulla sedia e intanto i suoi sostenitori lo cercavano a carponi sotto il tavolo e fra i tendaggi della sala), fece sparire nel nulla il suo direttore generale comm. Pertinace, la zelante segretaria signorina Pecorandi e parecchi colleghi; dissolse nel giro di quarantott'ore dozzine di automobilisti prepotenti e collerici che gli suonavano con nervosismo e gli gridavano cose brutte dai finestrini; e si liberò con gioia di tutti quei pedoni che scendendo di colpo dal marciapiede pretendevano di attraversare a passo di lumaca le strisce bianche e intanto per arrestare le macchine alzavano imperiosamente il braccio in una specie di saluto fascista.

Ad un certo momento il dott. Stroppolo cercò di moderarsi, di ridurre al minimo questa girandola di eliminazioni: spesso guardandosi preoccupato allo specchio diceva « Stroppolo, vacci piano, non esagerare ». Inutilmente: era troppo emozionante, troppo bello e troppo facile toccare il bottoncino e vedere gli scocciatori che con un pfff si volatilizzavano chissà dove. Non riusciva più a controllarsi: era diventato un tic meraviglioso e orrido che gli dava insieme paura e voluttà. Una domenica mattina senti suonare il campanello dell'ingresso, saltò giù dal letto, aprì e si trovò a faccia a faccia con il cugino Salvatore Strozzo che era venuto a fargli una visita di almeno una settimana assieme alla moglie e ai cinque figli, ragazzi sudici, urtosi e invadenti: nella fretta d'alzarsi lo Stroppolo aveva dimenticato l'anello nel cassetto del comodino; disse ai parenti « Fermi lì, non muovetevi... Arrivo subito », corse a prendere l'anello e mentre gli altri, credendo scioccamente che il loro congiunto volesse scattare una foto, s'erano messi in posa, lo Strozzo padre in centro con la famiglia attorno, lo Stroppolo premette il bottone fatale e li spacciò. Ebbe qualche rimorso ma proseguì: faceva sparire le persone a decine, a centinaia, bastava che dicessero o facessero qualcosa di spiacevole o che avessero semplicemente una faccia antipatica. Una sera guardò con insistenza sua moglie e sua figlia che litigavano furiosamente e gli impedivano la tranquilla lettura di un buon libro; e più volte il dito indice della mano destra fu lì lì per scivolare verso il bottoncino...

Il giorno dopo il dott. Stroppolo, a capo chino, andò nel viale e chiamò la fata. Questa comparve dopo un po' con uno sbadiglio. Prima che potesse parlare, lo Stroppolo le restituì l'anello dicendo: « Non lo voglio più. Se continuo a ricorrervi, al mondo ci resto solo io ».

**Ugo Buzzolan**

NEI DISSIDI CONIUGALI IL GENEROSO BUON SENSO SALVA TUTTO

# La moglie aiuti il marito contro il "demone di mezzogiorno"

*Roma, ottobre.*

*In caso di infedeltà coniugale, è giusto che marito e moglie siano trattati alla pari. La morale, la giustizia sociale, il buon senso suggeriscono che l'adulterio deve ricadere sul colpevole nello stesso modo, con le stesse sanzioni sia che a mancare sia stata la donna, sia che lo sia stato l'uomo. Ma al di là di queste norme di diritto e di austera moralità, vi è sempre in questi frequentissimi casi di disunione e di tradimento coniugale un sottofondo psicologico complesso e sottile. Soffermiamoci un momento sulla comune reazione della moglie tradita.*

*Si tratta di una brava donna, onesta, che ingenuamente e sinceramente ha creduto in suo marito. All'improvviso viene a sapere che quest'uomo amato e rispettato si diverte fuori di casa con questa e quella, ha un'amante e così via. Profondamente ferita, la moglie ha un solo impulso una sola domanda: perché? Al di là della gelosia e del dolore vi è questo interrogativo: perché lo ha fatto? E la risposta, la troppo semplice risposta di quasi tutte le mogli è sempre la stessa: perché è un uomo, e come tale incostante, indegno di fiducia e per natura traditore. Questa spiegazione che la moglie tradita dà a se stessa è istintiva e naturale; in un certo senso è una spiegazione calzante. Dal momento, ella pensa, che io gli sono sempre stata fedele, che gli ho sempre voluto bene, che siamo sempre andati d'accordo, che ragione poteva avere se non l'infame temperamento di tutti gli uomini?*

*Tuttavia, passata la collera, sarebbe bene che ogni moglie tradita esaminasse meglio e con sincerità la sua vita coniugale. Di uomini infedeli al vincolo matrimoniale, si possono considerare varie categorie. Vi è, ad esempio, quegli che è infedele per nascita, per istinto primitivo. E' un libertino, un dongiovanni incorreggibile, e, manco a dirlo, questo è il caso più difficile. Il marito dongiovanni passa di donna in donna con una specie di insoddisfatta spensieratezza, e ad ogni occasione il suo desiderio si rinnova sempre più acuto. Questo tipo non dovrebbe sposarsi mai. Se compie questo passo, quasi sempre lo fa per interesse, per calcolo e naturalmente il matrimonio non lo trasformerà. Per fortuna di uomini siffatti ve n'è pochi. Diremo di più: molti uomini scioccamente si vantano di essere dei dongiovanni; in realtà essi sono dei poveretti che, nella maggioranza dei casi, si accontentano di guardare per strada le ragazze che passano.*

*Vi è poi un altro tipo di marito infedele, il marito che si annoia. Egli non ha nulla contro sua moglie, anzi le è affezionato, e quando si abbandona a un capriccio passeggero, è imbarazzato, vergognoso e pieno di rimorsi. In genere egli non cerca volontariamente l'avventura, ma vi si prepara inconsciamente in quei lunghi periodi di noia che colpiscono anche i matrimoni più riusciti. Talvolta può anche accadere che, sull'orlo dell'infedeltà, nell'animo del colpevole avvenga un capovolgimento; scosso dalla facile avventura, improvvisamente egli sentirà prepotente il bisogno di ricercare nella moglie quello spirito di affettuoso amore che la noia aveva superficialmente cancellato.*

*Altro caso tipico e, sotto un certo aspetto, non troppo pericoloso è quello del marito preso, come dicono i francesi, dal demone di mezzogiorno. In genere egli è un uomo modello, un marito esemplare, un lavoratore metodico. Un mattino, ad una certa età, quest'uomo si sente improvvisamente travolto da una strana esaltazione, da un desiderio fiammante di vita. All'improvviso pensa a tutte le illusorie felicità, a tutte le donne ch'egli ha sfiorato e che avrebbe potuto (così egli pensa ingenuamente) far sue. Ha una rapida vertigine. Quest'uomo esce, e al primo incontro, ad un incontro qualsiasi egli inganna sua moglie.*

*Quasi sempre in casi analoghi il marito continua a dichiarare alla propria compagna di amarla, di essere sempre per lei l'uomo di tanti anni prima. E la moglie, quando scopre l'inganno, naturalmente si sdegna, lo ritiene bugiardo e sfacciato. Ma ella si sbaglia; il marito è sincerissimo; il guaio fu che a suscitare nel suo animo questa imprevedibile e fuggitiva ripresa d'amore giovanile, non fu la sua donna, bensì quella che per un attimo, e in circostanze insidiose, gli parve l'incarnazione stessa della bellezza e della femminilità. Queste avventure quasi sempre scompaiono come sono venute. Un bagliore, un tuono e, se la moglie è saggia e sa perdonare, torna il sereno.*

*Tra coloro che con relativa facilità tradiscono la loro donna, vi è l'uomo agitato, l'uomo nervoso che vive perennemente preda dell'angoscia, ed ha strani complessi. Per rassicurarsi e raggiungere una relativa quiete quest'uomo sente il bisogno di sedurre una donna, magari una donna qualsiasi, e di trovare in essa ciò ch'egli definisce: l'assoluto. E qui bisogna dire che anche le mogli sono spesso un po' colpevoli. Troppe volte esse hanno abbandonato il marito a se stesso, non gli hanno dato quella comprensione, quell'aiuto ch'egli attendeva. Molto spesso questi uomini inquieti sono legati ad una compagna forse buona, certamente onesta, ma che non ha capito. Peggio, ha trascurato con una certa fatuità la drammatica condizione del marito. E tutti sanno quante siano le donne in agguato, pronte a fingere di tutto comprendere, di essere proprio loro le prescelte dal destino a salvare quell'anima in pena...*

*Ma, e con questo chiuderemo il nostro discorso, le mogli devono guardarsi soprattutto da un altro stato d'animo, o abitudine, o atteggiamento che dir si voglia; che minaccia tutte le unioni coniugali, di qualunque classe sociale. E' l'indifferenza. Dopo qualche anno di matrimonio la donna può essere tentata dal peggiore dei demoni, che non è la civetteria, o la galanteria, o la fantasia più o meno amorosa, ma la indifferenza all'amore coniugale. Queste brave donne che si occupano con tanto fervore della casa e dei figli, ligie ai loro doveri, si manifestano a un tratto come deluse dell'amore coniugale. E proiettano questo loro stato psichico sul marito, e non s'accorgono che nel marito questa corrosione non è avvenuta. Ch'egli, anche se tace, conserva nel cuore un desiderio antico e fresco degli anni più belli, di quell'amore primaverile che fu tutta l'unica sua felicità, e proprio con lei, con quella donna che gli è sempre vicina, che gira per casa, alla quale non può fare nessun rimprovero, ma che è ormai lontanissima.*

*E il marito diventa un insoddisfatto, fisicamente e sentimentalmente; è un uomo che rimpiange, con segreta tenerezza, e che non sempre si adatta. Se una persona graziosa e furba lo incrocia, nulla di più facile ch'egli cerchi fuori di casa quel lieto abbandono che in casa non trova più. Esaminando la complessità di tutti questi casi, e non sono che una piccola scelta, soffermandoci sulla varietà dei motivi che possono spingere l'uomo al tradimento, (e tra i quali va considerata una certa involontaria complicità della moglie) si può concludere che il facile giudizio della moglie ingannata: perché lo ha fatto? perché l'uomo è traditore; questo giudizio è sbagliato. No, non tutti gli uomini sono eguali, non tutte le avventure d'amore sono eguali, non tutti i matrimoni sono eguali. E' consigliabile alla moglie ingannata che, nel cercare il perché dell'inganno, ella dia un'occhiata anche a se stessa, al proprio innocente e pur fatale comportamento di fronte al marito che non è né meglio né peggio di quello ch'ella immagina; non è soltanto un marito, è un uomo.*

**c. l.**

## Gino Latilla organizzatore di spettacoli

Gino Latilla, fotografato nella sua abitazione romana con la moglie e il figlio, ha deciso di abbandonare il canto. Egli conta di diventare organizzatore di spettacoli, presumibilmente per la televisione (Telefoto)

In uno stabilimento di Chicago

# Esplode un serbatoio di shampoo: 250 feriti

*Danni per 180 milioni - Il personale ha potuto mettersi in salvo grazie a un sistema di allarme automatico - Le vittime appartengono a una vicina fabbrica*

CHICAGO, giovedì sera.

Due violente esplosioni sono avvenute ieri in una fabbrica per la produzione di cosmetici, provocando uno spostamento d'aria che ha recato danni a 150 edifici e ferito circa 250 persone. Le due deflagrazioni hanno distrutto lo stabilimento chimico della Compagnia « Helene Curtis Industries » i cui dipendenti, avvertiti da un allarme automatico dell'imminente esplosione, sono riusciti a fuggire mettendosi in salvo.

Lo spostamento d'aria ha frantumato le finestre degli edifici situati in un'area di venti isolati, mentre la scossa provocata dalle deflagrazioni è stata avvertita fino ad Evanston, un sobborgo di Chicago situato a quindici chilometri di distanza. Tutti gli abitanti della zona si sono precipitati in strada in preda al panico.

Le esplosioni hanno provocato danni per almeno 300 mila dollari, pari ad oltre 180 milioni di lire, allo stabilimento per la produzione di cosmetici ed alla vicina fabbrica della « Zenith Corporation », nella quale 350 finestre sono andate in frantumi.

L'allarme automatico ha salvato la vita a moltissimi dipendenti della « Helene Curtis Industries ». Esso è entrato in funzione non appena alcuni operai hanno udito un sibilo provenire da uno dei serbatoi contenenti prodotti chimici che vengono usati nella produzione degli « shampoo ».

Nei vicini ospedali sono stati curati più feriti della « Zenith » che non della « Helene Curtis ». Gli impiegati della « Zenith » sono rimasti vittime della loro curiosità. Udendo il fischio d'allarme della « Helene Curtis », essi hanno infatti abbandonato le loro scrivanie o il posto di lavoro per ammassarsi davanti alle finestre della loro fabbrica. Pochi istanti dopo, lo spostamento d'aria delle deflagrazioni scagliava loro addosso le schegge di vetro degli ampi finestroni della loro fabbrica. Molti dei feriti sono stati trattenuti in ospedale dove sarà necessario asportare minutissimi pezzi di vetro dalle loro carni mediante interventi chirurgici.



*Situazione paradossale a Riesi, un paese di ventimila abitanti*

# Dove i vivi non sono nati ed i morti vanno a spasso

**E' avvenuto che tutte le nascite, 379, e tutti i decessi, 89, verificatisi dal 1° gennaio al 31 luglio del 1949 non sono stati regolarmente registrati perché a quell'epoca il segretario comunale era assente per malattia - Lo sostituiva un impiegato che compilava gli atti ripromettendosi di farli poi firmare dal superiore; questi, però, improvvisamente morì**

*Dal nostro corrispondente*

Caltanissetta, giovedì sera.

Si legge ogni tanto che in un paese per qualche tempo non sono nati dei bambini, o che in qualche altro paese non sono stati registrati dei decessi; o anche che qualcuno andando all'ufficio anagrafe del suo paese a chiedere un certificato di nascita si senta rispondere che egli non risulta affatto nato, o che qualche altro, recatosi nell'ufficio competente a chiedere un certificato di morte di un parente, si senta invece rispondere che il parente è vivo, almeno ufficialmente.

Ma che tutte queste cose insieme possano capitare in uno stesso paese e in una sola volta, non s'era ancora mai letto. Eppure questo maledetto imbroglio è avvenuto all'anagrafe del comune di Riesi, un paese di circa 20 mila abitanti distante una sessantina di chilometri da Caltanissetta. In questo paese, ben 379 bambini, che pure sono vivi e vitali, non risultano nati, e ben 87 morti figurano invece ancora vivi. Ed ecco come lo straordinario caso si è potuto verificare.

E' avvenuto che tutte le nascite e tutti i decessi verificatisi nel comune dal 1° gennaio 1949 al 31 luglio 1949 non sono stati regolarmente registrati. In quel tempo, infatti, ricopriva la carica di segretario comunale a Riesi, addetto anche alla tenuta dei libri anagrafici, il signor Vincenzo Speciale, di Favara, il quale però era gravemente ammalato, tanto da essere costretto a trascorrere quasi tutto l'anno nel suo paese d'origine, a letto. In sua assenza gli atti di nascita e di morte che in quel periodo si dovevano registrare venivano rogati dall'impiegato comunale Raffaele Verso, che ora è impiegato postale a Mazzarino, il quale agiva in nome del segretario comunale assente. Egli si limitava a compilare gli atti, a mano a mano che gli interessati si presentavano a chiederne la compilazione, ripromettendosi poi di perfezionarli con la firma del segretario comunale appena questi fosse tornato in servizio. Accadde però che il segretario comunale Speciale improvvisamente decedette, prima di avere potuto firmare i 379 atti di nascita e gli 87 atti di morte che erano stati rogati dal Raffaele Verso durante la sua assenza.

Ora è risaputo che secondo la legge italiana un atto dello Stato Civile che non risulti sottoscritto, oltre che dai testimoni e da colui che ne ha fatto richiesta, anche dall'ufficiale di Stato Civile rogante, nel caso in ispecie il segretario comunale, è un atto giuridicamente inesistente. Per conseguenza i 379 bambini nati in quel periodo e gli 87 morti risultano, rispettivamente, i primi inesistenti e i secondi ancora vivi. Naturalmente il fatto non passò inosservato al controllo della magistratura, la quale provvide a instaurare un regolare giudizio e nel 1959 il Tribunale di Caltanissetta emise una sentenza con la quale da una parte sanciva la inesistenza giuridica dei 379 atti di nascita e degli 87 atti di morte rogati ma non sottoscritti, e dall'altra mandava al comune per ricostituire questi atti a richiesta degli interessati.

La straordinarietà del caso sta nel fatto che ancora oggi, a tanti anni di distanza, nessuno di questi atti in effetti è stato ricostituito. Non si sa come, nessuno degli interessati si è mai presentato a chiedere qualcuno degli 87 atti di morte o dei 379 atti di nascita. Come non meraviglia infatti che i ragazzi abbiano potuto frequentare la scuola pubblica, perché nelle scuole elementari i ragazzi vengono accettati sulla scorta degli elenchi di « leva scolastica » che il comune trasmette annualmente ai direttori didattici. Sugli elenchi i 379 bambini nati nel periodo in questione vennero regolarmente inclusi, nonostante che i loro atti di nascita fossero giuridicamente inesistenti.

Il vespaio del comune di Riesi si è risvegliato quando, l'altro giorno, finalmente, uno degli interessati, un parente del ragazzo Angelo Toscano, figlio di un minatore, si è recato in comune per chiedere un certificato di nascita. Si sentì rispondere che non esisteva alcun atto di nascita e che, anzi, bisognava che un atto di nascita fosse fatto, e lo si invitava a far venire in municipio il padre del giovane, insieme ai testimoni, per stilare il documento. Quando furono spiegate le ragioni di questa richiesta, anche i parenti degli altri ragazzi nati in quel periodo, almeno i pochi che poterono averne notizia, cominciarono ad agitarsi, e di qui la confusione che si è registrata nel paese. Ma forse tutto questo gioverà, perché finalmente si potrà procedere alla ricostruzione di questi atti di nascita e di morte.

**Franco Chines**

## Infermiera condannata per truffa ad un orefice

Verbania, giovedì sera.

(e.) Un'infermiera torinese disoccupata, Giuliana Paola Nembri, abitante a Torino in corso S. Martino 2, è stata ieri condannata in Pretura per truffa a nove mesi di reclusione e novemila lire di ammenda.

La condanna della donna, che è irreperibile, segna la conclusione di un'intricata vicenda che ha messo nei guai due altri torinesi, del tutto estranei all'episodio che ha dato origine al processo. La Nembri era giunta a Pallanza l'estate dello scorso anno ed aveva saputo che nel suo albergo alloggiava anche un altro torinese, il dott. Federico Calleri, abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele 232. L'infermiera si recava allora nell'oreficeria Sacco in via Cavour, e facendosi passare per la moglie del dott. Calleri riusciva a truffare il gioielliere per una somma di 90 mila lire.

Portato a termine l'imbroglio, la donna lasciava Pallanza. L'orefice si rivolgeva al dott. Calleri e dopo di lui ad un secondo Federico Calleri, abitante a Torino in via Cibrario 42: entrambi però erano in grado di dimostrare di non conoscere l'infermiera e di essere completamente estranei al fatto. Accertata la verità, la Nembri è stata condannata in contumacia poiché risulta irreperibile al suo domicilio di Torino.

## Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposta a Plutone, trigono a Nettuno e Marte. Accomodamenti di vario genere ed enigmi da sciogliere. Consigli e inviti assai buoni da accogliere con gioia. Salute in rialzo con una certa stabilità. Aiutarsi con ogni mezzo è sempre bene. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

**Pesci** - *Lavoro:* badate a non farvi intralciare i piani di lavoro. Una persona giovane di sesso femminile si comporterà da subdola, ma dovrete sapervi difendere da essa con pari abilità diplomatica. - *Vita affettiva:* sappiate dare una sferzata per togliere ogni velleità di aggressione morale. Prudenza nelle vostre manifestazioni d'amore. - *Salute:* dovrete controllare la vostra alimentazione. Evitate i fritti.

**Cancro** - *Lavoro:* gli interessi vanno sistemati senza chiedere suggerimenti ad altre persone. Fate pure il vostro gioco tutto soli. Esso andrà bene e darà vantaggi certi sul vostro lavoro. - *Vita affettiva:* alimentate il fuoco a dovere. E' necessario insistere. Trattenimento e nuove amicizie. - *Salute:* acidità gastrica. Tenetevi leggeri, specialmente alla sera.

**Scorpione** - *Lavoro:* un vostro prolungato mutismo sarà poco accetto e inopportuno in questo momento. La loquacità sarà più utile ai fini di una collaborazione che ha prospettive soddisfacenti. - *Vita affettiva:* una notizia vi disturberà. Però abbiate di non averla ricevuta e di non esserne stati colpiti. - *Salute:* un periodo di dieta gioverà al vostro fegato affaticato.

Previsioni per l'Ariete: evitate le discussioni e le decisioni precipitate. Vi sentirete impediti nella concentrazione perché avete un po' di esaurimento nervoso. Curatevi con prodotti calcici. Toro: qualcuno è geloso di voi e farà insinuazioni poco gradite. Cercate la via della serenità e della concordia. Prudenza nei discorsi, perché la sincerità vi metterà nelle mani degli avvoltoi. Gemelli: un delicato problema sarà risolto tramite l'intervento di un'amica sincera e attiva. Potrete confidare nella soluzione di alcuni enigmi. Leone: avrete modo di muovervi e di raccogliere stima e credito. Uno spostamento in vista. Sarà bene accettarlo. Cercate la via di mezzo, irrigidirsi non giova. Vergine: proseguite con alacrità. Si verificheranno rappacificazioni. A causa del vostro lavoro ci saranno incomprensioni. Si avranno tuttavia anche correnti favorevoli. Bilancia: in questo momento la circospezione è lo strumento più prezioso, purché la sappiate usare a tempo e luogo. Sagittario: si noterà nel campo economico un rinnovamento generale. Un sogno vi avvertirà su ciò che dovete fare con una certa esattezza. Capricorno: vi saranno mutamenti e spostamenti per i quali dovrete andare incontro a qualche spesa imprevista. Preparatevi a discussioni e nervosismo. Acquario: una persona che vi sta a cuore si farà viva prima del previsto. Alcune difficoltà renderanno difficile l'incontro. Una donna riuscirà ad appianare ogni cosa.

**T. Palamidessi**

# La moda

## *Un cappotto semiaderente*

I cappotti di linea semiaderente sono in perfetta armonia con le tendenze generali della Moda per l'inverno. Tuttavia, si tratterà di versioni rinnovate, nel senso che le spalle saranno piuttosto strette e la linea, dopo un moderato accenno alla vita, scenderà svasata verso il fondo. Frequente la doppia abbottonatura e il collo scostato, sovente con guarnizione di cuciture. Le tasche, al solito tagliate verticalmente, possono essere inserite nelle cuciture dei teli anteriori.

I cappotti di cui parliamo sono adatti soprattutto per la vita in città e naturalmente spiccano meglio, soprattutto di sera, se confezionati con lana pettinata. Ma non ci sono regole tassative a questo proposito, sebbene i sarti sconsiglino stoffe a trama troppo grande e quadrettoni troppo vistosi.

Qui accanto è raffigurata una creazione di Marquise.

Qui accanto è raffigurata una creazione di Marquise, giovanilmente elegante. E' di lana pelosa color rosso ed ha il collo tondo scostato. La cucitura del carré si ripete in basso dove il cappotto assume una linea svasata. Le maniche a raglan hanno la lunghezza di tre quarti. Tasche tagliate diritte lungo le impunture laterali. Chiusura con tre grossi bottoni.

# La salute

## *Lue endemica*

In taluni villaggi isolati della Siria, esiste, probabilmente fin dalla più remota antichità, una forma non venerea di sifilide che, originariamente, sarebbe stata soprattutto una malattia infantile. In certe comunità, il 75% della popolazione è infetta. Sembra che a trasformare la lue da morbo infantile in malattia venerea sia stato il progresso della civiltà. Con l'apertura di strade e con lo sviluppo dei commerci, gli abitanti di quelle località hanno potuto viaggiare e mescolarsi con gli stranieri. Lo stesso è accaduto in Arabia e nell'Irak, in certi villaggi primitivi della Turchia, della Russia e dei Balcani. In tutti i casi la malattia esisteva in forma endemica fino a quando gli abitanti rimanevano primitivi e isolati dal mondo esterno.

Il dottor Ellis H. Hudson, che ha pubblicato uno studio in proposito, ritiene che i microrganismi che sono gli agenti specifici delle due versioni della malattia non possano, praticamente, essere distinti gli uni dagli altri. Secondo quanto egli riferisce negli «Archives of Internal Medicine», la forma endemica, costantemente presente in certe parti del mondo, è la sifilide originaria risalente a remote antichità. Ha manifestazioni in una certa misura simili a quella venerea e come questa risponde al trattamento con antibiotici. Tuttavia la cura su basi individuali della forma endemica non ha molto successo: migliori risultati si ottengono con la cura in massa della intera comunità. Questa forma primitiva della lue non è di per sé causa di morte, ma certamente abbrevia la vita. Essa costituisce un problema sociale, poiché senza una terapia adeguata, milioni d'individui sono condannati a sofferenze, deformità e mutilazioni.

## *Una lettera consolante*

Fa piacere ricevere una lettera nella quale non si parli di malattie. Ecco quanto ci scrive una lettrice: «Ho 60 anni e sono vedova, ma conservo la linea ed il passo che avevo a 19 anni. Ho due figli ed un nipote. Non pretendo di convincere gli altri che sono ancora giovane, anche se mi sento tale. Comunque, oltre a lavorare, nuoto, ballo e guido un'auto tipo sport. Dirigo i servizi commerciali di una ditta ed attribuisco la mia buona fortuna al duro lavoro e al mio modo d'interpretare la vita. Mi sottopongo periodicamente a visite di controllo e mi sento sempre benissimo. Ieri sera ho ballato fino a tarda ora, ma stamani non sono affatto stanca».

In verità, il duro lavoro non ha mai ammazzato nessuno, e neanche i divertimenti presi con moderazione. Naturalmente in questo quadro entra anche un po' di fortuna, perché la longevità è in primo luogo un fattore ereditario.

## *Psicosomatica*

«Che cos'è — ci chiedono — una malattia psicosomatica e come la si cura?» *Psico*, come tutti sanno, si riferisce alla mente e *soma* al corpo. Psicosomatico è un termine fantasioso per indicare una neurosi e la cura mira alle cause emotive delle disfunzioni organiche.

## *Megalomania*

Che cos'è che causa la mania di grandezza in certe persone anziane? E' una psicosi dovuta alla senilità che può essere aggravata da un'infezione cronica o da deficienza di vitamine.

# La bellezza

## *Non più allergie coi nuovi cosmetici*

La vendita dei cosmetici detti ipoallergenici sta incontrando un successo crescente negli Stati Uniti. Si tratta di preparati da cui sono escluse sostanze che, introdotte nell'organismo, vi determinano allergia. E' ben noto che i sali d'al-

luminio contenuti nelle lozioni deodoranti e certi coloranti utilizzati nella fabbricazione del rosso indelebile per labbra possono aver causato delle eruzioni cutanee. Epidermidi particolarmente sensibili possono talvolta reagire ai componenti alcalini del sapone o alle resine sintetiche delle vernici per unghie. I cosmetici ipoallergenici hanno risolto il problema nel senso che le manifestazioni allergiche non insorgono più se non in casi eccezionalissimi. Questo spiega perché le donne, in sempre maggior numero, si rivolgono ai nuovi preparati.

I disturbi allergici sono piuttosto subdoli. Si cita il caso di una signora che rinunciò a truccarsi gli occhi perché le palpebre erano diventate rosse e tumefatte. Ma, poiché il malanno non guariva, consultò un medico. Questi procedette ad un test cutaneo e rivelò alla cliente sorpresa che si trattava di una manifestazione allergica dovuta non al trucco degli occhi, bensì alla lacca per le unghie. L'irritazione era causata dal contatto delle dita con le palpebre. Si potrebbe chiedere perché le punte delle dita non fossero affatto infiammate. Il medico risponderebbe che la pelle delle mani è più spessa ed assai meno delicata di quella delle palpebre.

Naturalmente, non sono sempre i cosmetici a causare dermatiti d'origine allergica. Un'alimentazione non razionale, l'insufficienza di riposo, l'abuso di alcool, di tabacco e di certi alimenti contribuiscono a rendere una persona più suscettibile alle allergie.

*(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)*

*Continua la protesta di migliaia di arabi contro il coprifuoco*

# Altri tre caduti ieri sera a Parigi nello scontro con le forze di polizia

**La sanguinosa sparatoria in un sobborgo della capitale, mentre la folla dei nordafricani tentava di marciare verso il centro - Il governo teme nuovi disordini: quattromila agenti inviati di rinforzo nella metropoli - Inizia la deportazione in Africa di millecinquecento arabi arrestati mercoledì**

*Nostro servizio particolare*

Parigi, giovedì sera.

*Forti reparti di polizia controllano stamane i punti strategici di Parigi, per impedire il ripetersi di dimostrazioni da parte degli algerini, che nel giro di due giorni hanno provocato la morte di cinque persone e il ferimento di moltissime altre. Nel frattempo il primo gruppo di algerini dei quali il governo Debré ha ordinato il rinvio in Africa parte probabilmente oggi in aereo per Algeri: tra oggi e domani saranno rispediti in Algeria, nel quadro dei drastici provvedimenti presi dal governo Debré per far fronte al terrorismo musulmano, 1500 dei nordafricani arrestati nel corso della manifestazione di tre giorni fa.*

*Iersera tre algerini (due secondo la polizia) sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco con gli agenti, nel sobborgo di Nanterre. Era la seconda serata consecutiva di dimostrazioni; sono state arrestate circa 1500 persone, che sono state portate al centro temporaneo di detenzione, il palazzo dello sport. Altre 11.538 erano state rastrellate la sera prima, quando i tumulti avevano provocato la morte di tre persone (secondo le notizie ufficiali) e il ferimento di 140, fra cui tredici poliziotti. Anche iersera si sono avuti dei feriti, ma non vengono diramate cifre in proposito.*

*L'occasione delle dimostrazioni ordinate dal Fronte nazionale di liberazione algerino è da cercare nell'ordinanza del governo che impone un vero e proprio coprifuoco agli algerini residenti a Parigi, vietando loro di uscir di casa la notte. La folla di nordafricani ha tuttavia espresso, con grida e slogans, le parole d'ordine del Movimento di liberazione algerino: si udiva urlare per le strade: «Algeria algerienne», e «Liberate Ben Bella» (Mohammed Ben Bella è un leader ribelle che i francesi detengono da cinque anni).*

*Iersera i manifestanti non sono entrati nel cuore di Parigi, sebbene ne avessero l'intenzione. La polizia ha disperso una folla di due migliaia di algerini che cercavano di attraversare la Senna. Uno scontro si è avuto al ponte di Neuilly, una quarantina di dimostranti sono stati accerchiati e arrestati sulla riva sinistra presso Place Saint Michel, altrove la polizia ha fermato piccoli gruppi di nordafricani che erano giunti alla spicciolata con gli autobus e con il «metro». Poi è venuto il sanguinoso scontro di Nanterre: un gruppo di musulmani ha sparato su una vettura della polizia (questa la versione ufficiale), gli agenti hanno risposto con immediate raffiche che hanno abbattuto tre dimostranti. Uno di loro sarebbe stato trovato con la pistola in pugno.*

*Si teme che altri incidenti siano in vista. Un foglietto trovato nelle tasche di uno degli arrestati, e che reca la sigla dell'Fln, esorta gli algerini di Parigi a tenere questa sera nuove dimostrazioni, e propone per domani sera una marcia delle donne e dei bimbi residenti nella capitale.*

*Intanto rimangono in vigore le disposizioni sul coprifuoco: i caffè musulmani debbono chiudere alle 19, i musulmani residenti in città sono «seriamente consigliati» a non scendere in strada dopo le otto e mezzo di sera; un «consiglio» che ha tutto l'aspetto di un ordine.*

*Il ministro degli Interni Roger Frey ha dichiarato all'Assemblea Nazionale che le restrizioni imposte agli algerini fanno parte di un energico sforzo inteso a metter fine all'attività terroristica dei ribelli nella capitale. «La scelta è stata difficile, ma abbiamo dovuto pensare soprattutto alle vite umane da proteggere. E' quel che ho fatto, e lo farò ancora se sarà necessario scegliere fra proteggere vite umane e rinunciare a restrizioni provvisorie».*

*Ha detto Frey che dal 25 agosto, quando l'attività terroristica assunse un aspetto particolarmente minaccioso, al 7 ottobre, quando è entrato in vigore il coprifuoco, i musulmani hanno compiuto 198 «attentati criminali», uccidendo undici poliziotti e ferendone 17. Nello stesso periodo sono stati uccisi 58 terroristi e ne sono stati feriti 19. Ad evitare altre dimostrazioni Frey ha posto a disposizione della polizia di Parigi una decina di compagnie di agenti e 25 squadroni di polizia mobile: circa 4000 uomini di rinforzo.*

*Da Algeri si ha notizia che nel giro di quattro ore sono esplose iersera diciannove bombe, quasi il doppio della media quotidiana. A Orano, dove ieri sono morte altre due persone per attentati terroristici musulmani, termina a mezzogiorno il coprifuoco di 84 ore.*

u. p.

Grossi automezzi della polizia dinanzi al Palazzo degli Sport di Parigi nel quale sono trattenuti migliaia di musulmani arrestati durante i disordini (Telefoto)

IN UN LABORATORIO DI FOTOINCISIONI

# Rubati stanotte a Milano 3 famosi quadri dell'800

***Si tratta d'un Appiani, di un De Albertis e della notissima tela di Giovanni Fattori che rappresenta «Il carabiniere a cavallo» - Il valore complessivo della refurtiva oscilla sui trenta milioni di lire - I ladri sono penetrati attraverso una finestra***

*Dal nostro corrispondente*

Milano, giovedì sera.

Tre dei più noti quadri dell'Ottocento italiano sono stati rubati questa notte a Milano in un laboratorio di fotoincisione nella zona di Porta Venezia, al quale le opere erano state affidate da una galleria d'arte di proprietà dell'antiquario prof. Sallotti, per ricavarne riproduzioni a colori.

I quadri sono un Andrea Appiani, che raffigura un generale napoleonico; un De Albertis, che raffigura una scena di cavalli; e il celebre «Carabiniere a cavallo» di Giovanni Fattori. Data la natura della refurtiva, stabilirne il valore e il conseguente danno subito costituisce impresa assai delicata. Si parla comunque di qualche decina di milioni, forse trenta milioni.

Il furto è avvenuto in via Accademia 28, dove il pianterreno di un caseggiato e parte del suo scantinato sono occupati dal laboratorio di fotoincisione dell'ing. Raffaele Bassoli. I clienti del laboratorio sono tanto collezionisti privati quanto gallerie d'arte.

Il laboratorio fotografa i quadri e attraverso particolari procedimenti tecnici prepara i *clichés* di zinco che servono per stampare le riproduzioni. Vi lavorano una cinquantina di operai.

A quanto si è potuto apprendere i quadri di maggior valore vengono riposti ogni sera in uno stanzino chiuso a chiave. Proprio ieri, giudicando che quella misura di sicurezza non era adeguata, il titolare del laboratorio aveva fatto acquistare per la porta dello stanzino una serratura speciale, che doveva essere installata oggi.

I ladri hanno quindi agito con estrema tempestività. Questa notte sono riusciti a sollevare la tapparella d'una delle sette finestre del laboratorio che guardano verso via Accademia. Entrati, hanno radunato le tre opere migliori e se ne sono andati inosservati. Il furto è stato scoperto questa mattina alle ore 7,05 da un fattorino.

c. b.

*Indagini su un grave episodio*

## Avrebbe soppresso il fratello a bastonate

Bari, giovedì sera.

La polizia ha denunciato a piede libero per omicidio preterintenzionale aggravato il ventunenne Francesco Miliella; costui, a furia di percosse avrebbe causato la morte del fratello maggiore, Giuseppe, di trent'anni.

Il decesso di Giuseppe Miliella sarebbe avvenuto in circostanze poco chiare, comunque dall'inchiesta affidata al commissario di P. S. Miccone è risultato che il fratello Francesco ne è il responsabile. Giuseppe Miliella decedette nella propria abitazione il 6 ottobre, ma il medico di famiglia non volle compilare il certificato di morte e l'autorità sanitaria comunale ritenne di dover mettere il cadavere a disposizione della magistratura avendo riscontrato sul collo e sul torace della vittima alcune macchie di natura non ipostatica.

Da allora hanno avuto inizio le indagini. La polizia avrebbe accertato che Francesco Miliella maltrattava spesso il fratello maggiore, picchiandolo talvolta a sangue con pugni e calci, e ciò perché si vergognava che quest'ultimo facesse il facchino nei mercatini della città. Si attende ora, l'esito della perizia necroscopica.

La notizia del grave episodio, non ancora chiarito in tutti i suoi particolari, ha suscitato impressione vivissima. Francesco Miliella dopo avere dichiarato di essere completamente estraneo alla morte del fratello, si è chiuso in un ostinato mutismo.

## Un vecchio divorato dalle formiche a Roma

Roma, giovedì sera.

Un vecchio pensionato, che colto da un malore era stato assalito da una miriade di formiche fameliche, è morto ieri sera in una corsia dell'ospedale S. Giovanni dove era stato ricoverato. Si tratta del settantaseienne Gaetano Delle Grotte, rinvenuto in stato comatoso sul pavimento della sua baracca in via Formia 31 nella quale abitava da trent'anni.

A nulla sono valsi i tentativi dei medici per strapparlo alla morte: le precarie condizioni di salute in cui versava il poveretto e la raccapricciante sorte capitatagli hanno reso inutile qualsiasi intervento. A trovarlo in quelle condizioni è stato un vicino di casa, il signor Romeo Gentile, allarmato dalla circostanza che, nella casupola del vecchio pensionato, l'apparecchio radio continuava a suonare a tutto volume da parecchie ore.

Gli agenti del commissario Torpignattara, avvertiti dal Gentile, si sono trovati dinanzi ad un impressionante spettacolo: riverso in terra con il corpo brulicante di formiche il Delle Grotte si lamentava debolmente in preda ad un grave collasso. Trasportato al San Giovanni, lo sventurato aveva ormai le ore contate. E ieri sera, come si è detto è spirato malgrado ogni cura.

## Assolti i creditori che si pagarono svuotando una fabbrica in dissesto

Soltanto per uno il Tribunale di Acqui ha pronunciato una lieve condanna per furto, mandando gli altri esenti da pena con la formula più ampia - Tre anni al bancarottiere

*Dal nostro corrispondente*

Acqui, giovedì sera.

La complessa vicenda del fallimento dell'artigiano acquese Bruno Arfinetti, di 39 anni, è stata ieri rievocata in tutti i suoi particolari dinanzi ai giudici del Tribunale di Acqui (pres. Parigi, giudici Cacace e Poggio). Il processo aveva richiamato in aula un pubblico eccezionale, data la posizione di alcuni imputati, persone assai note e stimate in città per la loro attività commerciale.

Nel luglio del 1959 l'Arfinetti s'era trovato al centro di un clamoroso dissesto finanziario, conclusosi prima con una fuga a Rapallo, che potremmo definire romantica, e successivamente, nello scorso mese di dicembre, con il suo arresto e conseguente traduzione nelle carceri giudiziarie di Acqui dove il commerciante si trova tuttora, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nel novembre del 1958 egli aveva aperto ad Acqui, in via Circonvallazione, una fabbrica per la preparazione di piastrelle e gli affari sembravano andare a gonfie vele. Ma nel luglio successivo si spargevano in città le prime voci sul dissesto che stava per travolgere l'artigiano. Il 30 luglio infine l'Arfinetti, abbandonata la moglie Giulia Giovine, da Nizza Monferrato e la figlioletta, scompariva da casa in compagnia della cugina Bruna Arfinetti, di 25 anni.

I creditori, numerosissimi, iniziavano un'azione contro il fuggiasco, che veniva dichiarato fallito, con sentenza del Tribunale di Acqui, in data 20 maggio 1960.

Al termine della complessa istruttoria, l'Arfinetti veniva rinviato a giudizio per bancarotta semplice, insolvenza fraudolenta, falso in scrittura privata e falso in cambiali. Con lui venivano pure imputati di furto: il commerciante Giuseppe Rolando, di 38 anni, titolare d'un negozio di elettrodomestici, residente ad Acqui in via Casagrande 5; Giulio Ameliotti di 62 anni, residente ad Alessandria in via Roma 26; il pregiudicato Renzo Benazzo, di 35 anni, attualmente in carcere; il quarantaquattrenne Santino Aldinucci, residente anch'egli ad Acqui in via Maggiorino Ferraris, che all'epoca in cui avvenne il fatto si trovava alle dipendenze dell'Arfinetti in qualità di custode; il trentottenne Giovanni Polena, titolare di un negozio di pezzi di ricambio per auto, residente ad Acqui in via Madonnina 6; l'ing. Tommaso Gaino, di 38 anni, pure residente ad Acqui in piazza Matteotti; il proprietario terriero Fedele Ricagno, di 60 anni, da Alice Belcolle, residente ad Acqui in via Circonvallazione 18; il mobiliere Piero Baldizzone, di 36 anni, residente ad Acqui in corso Italia. Dovevano invece rispondere di ricettazione il ragionier Elio Poggio, trentaduenne, residente in via Santa Caterina e il geom. Cesare Chiodo, di 35 anni, abitante in via Madonnina.

Ieri, dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, che hanno nella maggior parte confermato la precedente deposizione, il p. m. dott. Conti ha chiesto nella sua lunga requisitoria la condanna di tutti gli imputati e precisamente: per l'Arfinetti la pena complessiva di 5 anni e 6 mesi di reclusione; per il Rolando 8 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa; per l'Ameliotti 1 mese di reclusione; per il Benazzo 6 mesi e 30 mila lire di multa; per l'Aldinucci 10 mesi e 80 mila lire di multa; per il rag. Poggio 1 mese di reclusione e 10 mila lire di multa; per il geom. Chiodo 2 mesi e 30 mila lire di multa; per il Ricagno 8 mesi e 10 mila lire; per il Baldizzone 1 mese e 20 mila lire; per il Polena 17 mesi di reclusione e 10 mila lire; per l'ing. Gaino 1 mese e 10 mila lire di multa.

Dopo le arringhe dei difensori, avvocati Punzo di Alessandria, Serra, di Nizza Monferrato, Baldizzone, Righini, Piola, Lulani di Acqui, il Tribunale si ritirava in camera di consiglio dove rimaneva per tre ore e mezzo, mentre all'esterno una gran folla, attratta da una sempre maggior curiosità, stava pazientemente attendendo. Al termine, il presidente dott. Parigi ha letto il dispositivo: l'Arfinetti, assolto dall'imputazione di bancarotta semplice, è stato condannato per gli altri reati complessivamente a 3 anni e 1 mese di reclusione: l'ing. Gaino è stato assolto con formula piena dall'imputazione di furto, con la motivazione «per non aver commesso il fatto», mentre sono stati assolti, colla formula «perché il fatto non costituisce reato», gli altri imputati e cioè il Rolando, l'Ameliotti, il Benazzo, l'Aldinucci, il Ricagno, il Baldizzone, il rag. Poggio e il geometra Chiodo.

Il Polena, unico fra i molti creditori ad essere ritenuto responsabile di illecita rivalsa sulle attività della fabbrica, è stato condannato, per il reato di furto, a 3 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa, con il beneficio della sospensione condizionale per 5 anni.

g. l. p.

## La nave italiana *Fede* incagliata in Estremo Oriente

SINGAPORE, giovedì sera.

Un rimorchiatore della Marina britannica ha prestato soccorso all'equipaggio della nave «Fede» (7417 tonnellate), della flotta Lauro, che si è incagliata domenica su un banco corallino in acque indonesiane, a 150 miglia di Singapore. La nave posa gravemente danneggiata su un grosso scoglio.

## Il tempo oggi in Italia

10 13 13 13 9,5 13 16 15 17 14 15 14 17 16 19 14

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore.

PICCOLA GUIDA

PER GLI OSPITI DI TORINO

**TEATRI**

ALFIERI (piazza Solferino) da sabato 21 corrente Piccolo Teatro della Città di Milano

**CINEMA**

AMBROSIO (corso Vittorio Emanuele) Il diavolo in calzoncini rosa
ASTOR (via Viotti) Pepe
CORSO (corso Vittorio Emanuele) I nomadi
CRISTALLO (via Gaito) Torna a settembre
DORIA (via Gobetti) Il pozzo delle tre verità
IDEAL (via del Carmine) La città spietata
LUX (Galleria S. Federico) Il brigante
REPOSI (via XX Settembre) Exodus
ROMANO (piazza Castello) Eichmann il sicario del diavolo

**DANCINGS**

GAY SALA (Pomba 7) ore 17 e 21 Orch. spagnola I Malissos Boys
GAY VILLA-WHISKY GOGO (Moncalieri 32) ore 21

**MUSIC HALL**

MOULIN ROUGE (p. Carlina - Tel. 44-270) ore 22-4 Attrazioni da tutto il mondo.

**GALLERIE D'ARTE**

GALLERIA NARCISO (p. C. Felice 18) ore 16-20 Il paesaggio nella pittura italiana contemporanea.

**RISTORANTI**

CAMBIO - Piazza Carignano 2, tel. 46-690
VILLA SASSI - Ristorante - Residence-Hotel - Strada traforo del Pino 47, tel. 890-556/557
S. GIORGIO (Valentino) Cast. Medioevale, t. 682-131
FONTANA LUMINOSA (Varesio) - C. M. d'Azeglio 3
LEGULLIANO - Via Amiella 6, telefono 45-618
LA ROTONDA Ristorante - Dancing - Terrazzo estivo Torino Esposizioni - Valentino - Telef. 66-250
RODI - Via Rodi 4, telefono 519-928
CUCCO - Corso Casale 89, telefono 88-418
LORA - V. Ventimiglia 152, tel. 663-486 (Italia '61)

NAZIONALE - (Rivoli) corso Torino 4, telef. 95-298
TRE RE DUCCO - (Rivoli) telefono 95-395
SIRENA - (Rivoli) telefono 95-438
BARCHETTO - (Moncalieri) corso Roma, tel. 642-724
TAVERNA DEL PONTEVECCHIO (Alpignano)
PARCO EUROPA - (Cavoretto) telefono 690-963

**DEHORS**

CAFFE' TORINO (pasticceria) - Piazza San Carlo

**AGENZIE VIAGGI**

TORINO di NOTTE - Corso G. Cesare 15, tel. 22-661

## Camogli investita da ondate gigantesche

Una visione del mare in tempesta sulla Riviera di Levante: alte ondate si abbattono sul porticciolo di Camogli (Tel. a «Stampa Sera»)

MENTRE SULLE ALPI CONTINUA A NEVICARE

# Per tutta la notte la violenta mareggiata ha flagellato Genova e l'intera Riviera

**Stamane però la bufera si è notevolmente attenuata e quasi ovunque splende il sole - Brusco abbassamento della temperatura - Il pauroso spettacolo della tromba d'aria abbattutasi ieri sulla Foce: venti imbarcazioni furono sollevate come giocattoli e scaraventate sulla piazza vicina - Ancora grave un motociclista gettato a terra dal vento - Alcuni natanti affondati a Riva Trigoso - Gravi danni agli oliveti «bruciati» dal salmastro trasportato dalle raffiche**

Genova, giovedì sera.

*Anche stamane la mareggiata è infuriata su Genova e la Riviera accompagnata da forte vento e da piovaschi. La libecciata aveva avuto inizio ieri mattina raggiungendo il massimo di violenza verso le 15, allorchè una tromba d'aria si abbattè sulla Foce. Una ventina di imbarcazioni appartenenti a privati ed a pescatori venivano sollevate dalla spiaggia come fossero giocattoli di carta e scaraventate sull'antistante piazza Rossetti. Un «gozzo» di grosse proporzioni era sollevato e, dopo aver «scavalcato» i cinquanta metri che separano la spiaggia dalla piazza, andava a rovesciarsi contro il bordo in mosaico della vasca sita nel centro della piazza stessa. I danni riportati dalle varie imbarcazioni sono notevoli e si aggirano sui quattro-cinque milioni.*

*Il ventiduenne Francesco De Felice, domiciliato in salita Angeli, stava conducendo un motofurgoncino diretto verso levante quando, all'altezza di piazza Rossetti, veniva sollevato col veicolo di alcuni metri da terra e poi sbattuto con estrema violenza sul selciato. Il giovane ha riportato alcune contusioni.*

*Un palo sollevato dalla spiaggia volava in alto con la leggerezza di un giavellotto e poi andava a cadere sul tetto di una «600» in sosta, sfasciandola completamente. A quella vista, alcuni automobilisti di passaggio arrestavano le loro macchine e le abbandonavano rifugiandosi velocemente sotto i portici di corso Marconi.*

*La violenza del vento era tale che alcuni paracarri di ghisa venivano sradicati insieme con gli alberelli che ornano il perimetro di piazza Rossetti e scagliati lontano. La zona era ridotta in breve ad una specie di campo di battaglia; una fitta pioggia di oggetti, che fortunatamente non ferivano nessuno, vagava da una parte all'altra della piazza, portati dalla bufera.*

*In mattinata la bufera di vento è andata calmandosi con la stessa rapidità con cui ieri si era manifestata. Stamane il mare appare notevolmente più disteso e i marosi hanno scemato grandemente di densità e violenza. Sulla Riviera di Ponente la mareggiata può considerarsi ormai finita; a Genova le onde raggiungono i due-tre metri di altezza, ma non costituiscono più una minaccia, sia perchè non sono sospinte dal vento, sia perchè sulla spiaggia nulla è rimasto che possa essere ulteriormente danneggiato. Gli stabilimenti balneari, che ieri erano flagellati, sono stamane lambiti solo dalla spuma dei marosi.*

*Sulla Riviera di Levante, e soprattutto nella zona delle Cinque Terre, il mare agitato si infrange ancora contro le scogliere, investendo in qualche punto la linea ferroviaria, ma anche qui la violenza delle onde è scemata notevolmente.*

*Danni molto gravi la bufera di vento ha arrecato alle coltivazioni: vasti oliveti hanno perduto l'intero raccolto, che le raffiche hanno strappato alle piante. Inoltre il salmastro trasportato dallo scirocco ha «bruciato» i fiori delle coltivazioni più esposti sul mare.*

*All'ospedale di San Martino è tuttora ricoverato con prognosi riservata l'impiegato Giuseppe Delpino, di 28 anni, abitante in via Isonzo 36, il quale ieri era stato gettato a terra da un colpo di vento, mentre in motocicletta percorreva corso Italia. La folata l'aveva fatto sbandare improvvisamente, spingendolo contro un'aiuola spartitraffico. Nella caduta il Delpino aveva riportato gravi lesioni, tra le quali la frattura di un femore.*

*A Genova e sull'intero arco ligure la temperatura ha subito un brusco abbassamento, nonostante che il sole sia tornato a splendere stamane in un cielo non del tutto sgombro di nubi. A Genova questa mattina alle 8 il termometro ha segnato 13 gradi ed ha toccato i 18 a Santa Margherita, i 10 ad Albenga. Nell'entroterra si sono registrate le prime avvisaglie dell'inverno; al passo dei Giovi il termometro è sceso infatti a 8 gradi e stamane alle 8 è risalito appena a 4. Il vento, che ieri ha raggiunto una velocità che è andata dai 70 fino ai 100 chilometri orari, non supera stamane i cinque nodi (sei chilometri orari).*

**Riva Trigoso**, giovedì sera.

(b.) *La violenta mareggiata che ha imperversato per tutta la giornata di ieri, particolarmente a Sestri Levante e Riva Trigoso, è andata diminuendo d'intensità stamane per l'intervento del vento di tramontana. Da 48 ore gli equipaggi delle imbarcazioni ormeggiate nel porto di Sestri Levante non scendono a terra a titolo di precauzione. Dopo gli affondamenti registrati ieri, in particolare del rimorchiatore «Gabri» da 67 tonnellate, della ditta Oreste Neri di Livorno, e della motobarca «Aldebaran», d'un armatore di Lavagna, non si sono registrati altri danni di rilievo, oltre a quelli conosciuti. I danni causati alle imbarcazioni da diporto ancora a galla ammontano a svariati milioni.*

**Sanremo**, giovedì sera.

(b.) *Stamane a Sanremo il cielo è completamente sereno e la temperatura è tiepida (18-22 gradi). Ieri c'è stato un forte vento con una mareggiata abbastanza violenta, che però non ha provocato danni di sorta: il nostro porto, infatti, è aperto su levante ed il vento di ponente non ha dato molto fastidio. Anche della zona circostante non sono segnalati danni.*

**Aosta**, giovedì sera.

(r.) *Le montagne della Valle d'Aosta sono nuovamente coperte di neve dai 1400 metri in su. Le strade che percorrono le valli laterali nei loro tratti terminali sono transitabili soltanto con catene: è questo l'avanguardia dell'inverno, che si avvicina a grandi passi. I valichi alpini del Grande e del Piccolo San Bernardo sono stati chiusi al traffico internazionale con quattro giorni di anticipo rispetto all'anno scorso.*

*Al confine italo-svizzero la neve sfiora il metro di altezza; le linee telefoniche sono interrotte, l'acqua è gelata nelle tubazioni. Analoga situazione al Piccolo San Bernardo, dove la bianca coltre raggiunge il mezzo metro. Da entrambi i paesi gli agenti della polizia di frontiera ed i carabinieri scenderanno a valle in giornata. Intanto sul fondovalle è tornato il sole ma la temperatura è pungente; questa notte il termometro ha segnato una minima di tre gradi sopra lo zero.*

**Verbania**, giovedì sera.

(c.) *Vento e freddo anche stamattina su tutta la zona rivierasca del Lago Maggiore; il vento è tuttavia più moderato di ieri, anche se per contro la temperatura è scesa stamane fino a qualche grado sopra lo zero a Verbania. Nelle valli il freddo si fa sentire. Una brinata ricopre la vallata del Treno, ove il termometro alle sette era a zero gradi. Temperature di 2-3 sotto lo zero segnalate nelle valli Dumentina, Gonna, Veddasca, Vigasso. A Ponte Formazza —4 gradi. La radio svizzera ha reso noto stamattina che sul versante nord delle Alpi la neve è caduta fino a 800 metri di quota.*

Su tutto il litorale genovese ha imperversato ieri la mareggiata (Telefoto)

## L'inverno sarà terribile dicono i meteorologhi

**Tutta la Francia percossa da una bufera senza precedenti - Piogge torrenziali in pianura, nevicate da pieno inverno in montagna - Numerose vittime**

**Parigi**, giovedì sera.

Mai si era visto un tempo simile in Francia. Prima una fitta cortina di nebbia che ha funestato il week-end, provocando numerosi incidenti stradali con una trentina di morti, poi libecciata, vento che flagellava ogni cosa sulla costa e sulla fascia del litorale facendo naufragare barche e pescherecci e minacciando anche le navi di linea, che hanno dovuto interrompere in numerosi casi il servizio e spesso dirottare per i porti più vicini. E infine bufere di vento anche all'interno, piogge torrenziali, veri diluvi.

Sarà un inverno terribile, dicono i meteorologi. Da ben 24 ore senza interruzione il cattivo tempo imperversa su tutta la Francia ed è comparsa addirittura la prima neve. Ma non si tratta, come si potrebbe presumere dato che ci siamo appena allontanati dalla «lunga estate», d'una spolveratina inconsueta e basta: si è trattato viceversa di nevicate abbondanti.

Sulle falde dei Pirenei la bianca coltre ha raggiunto l'altezza di dieci centimetri. Le coste della Manica sono staffilate da una pioggia come non si era forse mai vista; il vento corre a ottanta all'ora e l'Atlantico è agitato. La tempesta s'è scatenata violentissima sulla costa basca paralizzando i battelli nel porto di Bayonne. Sulle coste della Manica e del Mare del Nord, la tempesta ha interrotto il traffico con l'Inghilterra per alcune ore, mentre tutte le flottiglie di pesca hanno dovuto restare all'ancora. Tre pescherecci della società Gaillard mancano all'appello con venti uomini: si suppone o quanto meno si spera che i pescatori abbiano trovato rifugio in un approdo provvidenziale.

Nessun aereo si alza dagli aeroporti e lo sciopero delle ferrovie, unitamente ai recenti moti hanno acuito il profondo disagio nella popolazione, rallentando il normale sviluppo di affari e di attività ordinarie.

Sulle Alpi i colli di Vars, d'Allos e della Cayolle sono stati chiusi al traffico a causa della neve, che in taluni punti è salita fino alla altezza di un metro. Anche sul Massiccio Centrale la neve ha fatto la sua comparsa. Al Pic du Midi se ne contano nove centimetri.

A Brignogan, nella costa della Manica, numerose case sono state scoperchiate. Un bimbo è sparito. Le strade del versante atlantico sono state trasformate in fiumi: le auto sono bloccate, molte linee elettriche sono state interrotte, i telefoni non funzionano. Pali di sostegno continuano a cadere: una vecchia è morta fulminata, un'intera mandria di buoi è stata carbonizzata da un corto circuito che s'è sviluppato in una fattoria presso l'Ile de Yeu. Le vittime umane sono numerose.

### Vento e onde altissime sulla Riviera apuana

**Massa**, giovedì sera.

Il maltempo s'è abbattuto anche sulla Riviera apuana. Un violento vento di libeccio ha flagellato il mare che si è sollevato in altissime ondate. I marosi si sono avventati contro l'arenile di Marina di Massa e il mare ha distrutto un tratto di spiaggia, mentre il vento trascinava via le cabine di legno dello stabilimento balneare «Nettuno» e il tetto del «night club» Alpe Mare.

Questa mattina il cielo è tornato parzialmente sereno. Spira ancora il libeccio e il mare si mantiene agitatissimo. Durante la notte le onde hanno invaso il viale Lungomare Amerigo Vespucci.

Si sono iniziate le contestazioni intorno al testamento

# Il sen. Frassati ha lasciato i beni immobili ai pronipoti

**Inoltre non potranno essere venduti prima del 1981 - Una delicata questione circa la validità del documento posta al Tribunale dalla contessa Luciana Gawronska, figlia dello scomparso**

Il testamento del senatore Frassati, un documento destinato a sollevare una controversia non breve nè semplice, è contenuto in un foglio a rettangoli alti e stretti, di quelli usati per la computisteria; dopo averlo vergato a mano ripetendo due volte alcune parole (come se il pensiero di chi lo scriveva si fosse soffermato un istante di più su un certo particolare, un'idea, un oggetto, ad esempio la parola «pioppi» scritta due volte di seguito) il senatore lo chiuse in una busta gialla dell'Italgas, sulla quale sono segnati due nomi, quello della signorina Maria Arzani a cui il documento era affidato, e quello del canonico Giovanni Battista Bosso, direttore dell'«Opera pia Pier Giorgio Frassati» ed esecutore testamentario espressamente indicato sulla medesima busta. La data è il 21 aprile 1961, a Pollone.

Un documento molto modesto, dunque, che sembrerebbe l'espressione delle ultime volontà di un commerciante o di un piccolo proprietario terriero. Invece esso ha cominciato a rappresentare qualcosa di molto diverso fin dal giorno in cui, dopo la morte del senatore avvenuta il 21 maggio, fu aperto dal notaio Silvio Mandelli, di Torino, al quale la signorina Arzani lo aveva consegnato. L'opinione di alcuni fra quanti lo hanno visto e se ne sono occupati in questi giorni è che il testamento Frassati darà origine a una di quelle controversie giudiziarie che durano anni e al termine delle quali una parte del patrimonio lasciato dal testatore risulta sfumata nelle pieghe complicate del procedimento.

Vi sono indubbiamente alcuni elementi che sorreggono questa opinione. Prima fra tutti l'indeterminatezza con cui il senatore Frassati indicò la destinazione di settecento milioni che aveva deciso di lasciare per la realizzazione di un'opera di beneficenza, descritta con queste parole: «come l'avrebbe fatto il mio Giorgetto». Il testamento aggiunge: «Dio cercando, aiutato dal canonico Bosso, a quale opera si possono dare dopo la morte» i settecento milioni, depositati presso l'agente di cambio rag. Tibò. La ricerca non ebbe frutto, almeno pubblicamente, e il testamento non ha avuto nessuna aggiunta a questo riguardo. Può darsi che il vecchio senatore (aveva novantatrè anni) sia stato sorpreso dalla malattia che lo ha condotto alla tomba in una settimana, o che abbia pensato di poterla superare e che per questo abbia ritenuto di non dover rettificare, per il momento, quanto aveva scritto sul foglio per la computisteria.

Invece sopraggiunse la morte e dei colloqui che il senatore ebbe negli ultimi tempi della sua vita con il canonico Bosso, alla presenza della signorina Arzani che godeva della sua incondizionata fiducia da molti anni, da quando cioè l'aveva conosciuta durante una sua villeggiatura a Pollone attraverso la figlia Luciana, non sono rimasti che i ricordi personali di questi due confidenti. Tali ricordi hanno per la legge un valore molto relativo, anche se il canonico Bosso figura fra i personaggi citati a comparire davanti al Tribunale civile di Torino il 10 gennaio prossimo dal legale della signora Luciana Frassati, sposata al conte Gawronski. La signora ha chiesto ai giudici di decidere a chi spetti il compito di utilizzare il lascito del padre per la costruzione di un'opera di beneficenza. Inoltre ha chiesto di non pagare l'imposta di successione per la parte del patrimonio paterno che le spetta come «legittima» o di poterla detrarre dai settecento milioni destinati alla beneficenza.

Ma un'altra azione, complementare a questa, è stata iniziata dalla contessa Luciana Gawronski. Nel testamento del padre è scritto: «Ho già dato ai miei eredi naturali, cioè mia figlia e i miei nipoti, settecento milioni, 350 a mia figlia e altre somme non uguali ai miei nipoti, a seconda dei loro bisogni». Ma la signora Luciana nega di aver mai ricevuto questa somma e che i suoi sei figli abbiano avuto quanto afferma il testamento di suo padre. Per certo sappiamo che non esiste nessun documento che attesti l'avvenuto versamento di quei settecento milioni, che rappresenterebbero la metà esatta dell'intero patrimonio lasciato dal senatore, e costituirebbero la quota destinata per legge all'erede figlio unico.

Se il Tribunale accetterà la tesi della signora Luciana, i settecento milioni lasciati per beneficenza dovranno essere dunque considerati non la metà ma l'intero patrimonio in beni mobili del padre, e dovranno perciò essere divisi in due parti uguali, una alla figlia e una all'opera di beneficenza. Ma in tal modo sarebbe contrastata evidentemente la volontà dello scomparso.

Non manca inoltre chi fa osservare che il testamento non fa cenno dell'eventuale ma possibile presenza, nel patrimonio del senatore, di beni appartenenti all'eredità della moglie morta molti anni or sono, una frazione dei quali dovrebbe ancora spettare, come quota legittima, alla figlia. E anche questo elemento potrà contribuire a complicare la questione. Non va taciuto del resto un altro particolare che potrebbe indurre la contessa Gawronski a insistere nell'azione intentata per tutelare i propri diritti: nel testamento è espressamente indicato che i beni immobili del padre (che sembra ammontino a oltre un miliardo e mezzo) devono andare ai pronipoti del senatore, e cioè ai figli dei figli della signora Luciana, e non possono essere alienati prima che siano trascorsi venti anni dalla morte del testatore, quindi non prima del 1981. L'esclusione della contessa e dei suoi sei figli (quattro femmine e due maschi) dalla libera disponibilità di questa cospicua parte del patrimonio non ha mancato di suscitare qualche meraviglia; qualunque ne sia stata la ragione, è comunque evidente che anche da questa esclusione l'erede trarrà motivo per tentare di ottenere dal Tribunale una risposta a lei favorevole del quesito che essa ha sottoposto ai giudici: se il testamento del padre deve essere considerato valido oppure no.

Luciana Frassati, sposata al conte Gawronski

Non le mancheranno certo gli avversari. La citazione del suo patrono, l'avv. Zola, è stata indirizzata, oltrechè al canonico Bosso, all'Eca di Torino, all'Eca di Pollone e al Ministero delle Finanze. Il Tribunale dovrà decidere, una volta che si sarà pronunciato sulla validità legale del testamento del senatore Frassati, a quale ente affidare i settecento milioni (o i 350 milioni se prevarrà la tesi della contessa Gawronski) per la beneficenza. Il giudizio sarà fondato sull'interpretazione dell'articolo 630 del Codice Civile, secondo il quale «le disposizioni a favore dei poveri o altre simili, espresse genericamente, senza che si determini l'uso o il pubblico istituto a cui beneficio sono fatte, s'intendono fatte in favore dei poveri del luogo in cui il testatore aveva il domicilio al tempo della sua morte, e i beni sono devoluti all'Ente comunale di assistenza».

Questo articolo sembra destinato a complicare ancora di più le cose. Infatti il Tribunale dovrà interpretare il termine «domicilio» o nel senso della «residenza» o in quello della reale presenza in continuità in un determinato luogo. Nel primo caso la scelta dovrebbe cadere su Pollone, comune nel quale Alfredo Frassati aveva ottenuto la residenza pochi giorni prima di firmare il testamento; nel secondo la somma dovrebbe essere assegnata all'Eca di Torino. Sembrerebbe quindi da escludere la destinazione all'«Opera pia Pier Giorgio Frassati». Al punto in cui stanno le cose, pensiamo si possa escludere, in ogni modo, che l'opera di beneficenza chiesta dal defunto senatore venga creata tanto presto.

**Giuseppe Del Colle**

### Scopre sotto il pavimento un tesoro in oro e denaro

**Luino**, giovedì sera.

Un piccolo tesoro, in biglietti di banca ed in monete d'oro, è stato scoperto casualmente da una casalinga di Sarangio, la signora Maria Pia Corti: le banconote, sfortunatamente, non hanno più alcun valore perchè esse risalgono ad una trentina di anni fa e pertanto sono scadute.

La signora Corti, l'altro giorno, decideva di cedere in affitto il proprio appartamento ammobiliato e, prima di abbandonare i locali, provvedeva a riordinare l'alloggio. In cucina, dove vi è il pavimento di legno, la casalinga notava che una delle assi era smossa per la lunghezza di trenta-quaranta centimetri. Decideva così di aggiustarla alla meglio e si muniva di martello e di tenaglia. Nel momento in cui ella, china sul pavimento, rimuoveva l'asse scopriva che sotto il «parquet» vi era un vano che conteneva una cassetta di legno.

Incuriosita la donna infilava una mano nel vano e frugava a caso portando alla luce alcune mazzette di biglietti da 50 e 100 lire (del 1930!) e numerose monete d'oro: «marenghi», «napoleoni» e pezzi d'argento da venti lire, anch'essi della stessa epoca. In breve, la signora Corti raccoglieva un discreto numero di biglietti di banca e di monete: da un primo conteggio risultava che, in totale, il tesoro ammontava a circa mezzo milione di trent'anni fa.

Il denaro in biglietti, come si è detto, è privo di qualsiasi valore; le monete, invece, non solo lo hanno conservato ma accresciuto. Non si sa a chi appartenga il tesoro.

# Il Salernitano sconvolto dalla bufera

**Un morto e dodici feriti - L'abitato di Nocera Inferiore invaso dalle acque di un torrente in piena: 150 famiglie senza tetto - Il piroscafo *Alcamo* di 5000 tonn. in pericolo al largo di Napoli: rimorchiato verso il porto**

Dal nostro corrispondente

**Napoli**, giovedì sera.

Un morto e dodici feriti è il bilancio dei danni provocati dal maltempo nel Salernitano, che da quarantotto ore è sconvolto da piogge torrenziali e raffiche di vento. Le vittime si sono avute a Nocera Inferiore, dove le acque in piena di un torrente hanno invaso ieri l'abitato e circa centocinquanta famiglie sono rimaste senza tetto e nel piccolo comune di Perdifumo, dove sono stati vissuti dalla popolazione momenti di alta drammaticità e si lamentano dieci feriti.

Il ciclone si è abbattuto su Perdifumo, arrecando notevoli danni con una tromba d'aria che ha scoperchiato numerose case, sradicato alberi e seminato dovunque la distruzione. Dalla prefettura di Salerno sono partiti i primi soccorsi. Si sono mosse due squadre di vigili del fuoco e una di carabinieri; contemporaneamente la Croce Rossa ha spedito sul posto le proprie autoambulanze con tutta l'attrezzatura necessaria all'installazione di un ospedale da campo. Risulta infatti che numerosi sono i feriti e per il momento si ha una segnalazione di una decina, tra i quali la moglie e la figlia dell'appuntato dei carabinieri Vincenzo Spera, comandante la stazione di Perdifumo, nonchè la quarantatreenne Rosa Milano, mentre non si contano le famiglie rimaste senza tetto.

A Nocera Inferiore, com'è noto, è morto ieri il settantatreenne Francesco Stangati sofferente di cuore, il quale non ha resistito allo spettacolo della propria abitazione allagata. Sono rimaste ferite, perchè travolte dalle acque a Nocera Inferiore, la settantottenne Raffaela Consalvo e la figliola Immacolata Mazza di 38 anni, le quali hanno avuto la casa invasa dalle acque.

La pioggia ha continuato a cadere ininterrotta per tutta la notte e stamane all'alba la campagna allagata aveva un aspetto desolante. Cava dei Tirreni è stata flagellata dal violento nubifragio che ha destato vivo panico tra la popolazione, la quale ricorda con terrore il tremendo nubifragio del '54 dove si contarono centinaia di vittime.

Il traffico sulla statale 18, nei pressi di Cava dei Tirreni è stato a lungo interrotto, e la monumentale artistica basilica dell'Olmo è stata completamente invasa dalle acque.

Nel Casertano il temporale è stato accompagnato da una violenta libecciata lungo tutto il litorale. Ingrossate dalle piogge le acque del Garigliano sono straripate in più punti, portandosi di oltre un metro al di sopra del livello di guardia. Danni alle abitazioni sono segnalate nei centri di Scauri, Minturno e Castelforte. A Scauri numerose abitazioni terranee sul lungomare sono state allagate e gli abitanti sono stati fatti sgomberare.

A Napoli l'inclemenza del tempo ha continuato a imperversare per tutta la notte. Le comunicazioni con le isole del golfo, a causa del mare grosso, e della violenta mareggiata, sono state sospese. Notevoli ritardi sono segnalati nell'arrivo delle navi in porto.

I vigili del fuoco, durante la notte, sono stati impegnati in numerose opere di verifiche a stabili pericolanti per infiltrazioni d'acqua. Per fortuna non si lamentano vittime di sorta.

Alla capitaneria del porto — che durante la notte aveva raccolto numerosi messaggi di soccorso da parte del mercantile «Alcamo» di 500 tonnellate, iscritto al compartimento marittimo di Napoli e aveva fatto dirottare il postale di Palermo, l'«Alborea», partito ieri sera dal nostro porto, diretto in Sicilia — è giunta stamane una comunicazione che le due unità stavano navigando alla volta di Napoli: infatti dopo drammatica lotta col mare tempestoso, l'«Alborea» è riuscita a prendere a rimorchio il piroscafo alla deriva.

Momenti drammatici sono stati vissuti dal comandante dell'*Alcamo*, Luigi Scotto, da Monte di Procida, e dai sette uomini d'equipaggio, i quali hanno lottato per oltre dodici ore con un mare a forza 9.

**c. g.**

### Abbondanti nevicate sui monti trentini

**Trento**, giovedì sera.

*Bufere di vento e di pioggia si sono scatenate ieri e stanotte su tutta la provincia di Trento. Abbondanti nevicate sono cadute sulle montagne, raggiungendo la altezza di trenta centimetri sulla Paganella, al passo del Giovo e in altri valloni dolomitici. La temperatura dovunque si è abbassata, con una brusca recrudescenza invernale. Nelle prime ore di stamane il termometro segnava minime di 6 gradi a Trento e 1-2 in parecchie località delle valli, mentre sui passi alpini è sceso a zero.*

# La Camargo

## Il bel marchese di Sourdis

*VIII — La Camargo, danzatrice stella dell'Opéra di Parigi, si innamora improvvisamente del tenente de Martellie, cugino del suo amante, il conte Jean de Melun. Dopo parecchie settimane di felicità nel castello di Vétiley, gli innamorati sono costretti a separarsi: de Martellie deve raggiungere immediatamente il suo corpo. Tornata a Parigi, Maria Anna rompe la sua relazione con Jean de Melun ma disgraziatamente de Martellie muore in guerra. Trascorso qualche tempo, per vincere il suo dolore, la Camargo si dà alla vita spensierata e si prende per protettore il vecchio capitano delle guardie svizzere Francesco d'Affry. Una sera, la Camargo è l'«eroina» di uno scandalo pubblico che diverte tutta Parigi e la corte e che fa di lei la «donna di cui si parla».*

L'unica persona che non si diverte affatto per lo scandalo dell'improvvisato «concorso di bellezza» alla Scuola di danza è il capitano delle guardie Francesco d'Affry. Egli rimprovera così aspramente a Maria Anna la sua impudica condotta che la ballerina, esasperata, tronca immediatamente la relazione col protettore brontolone. Ed ecco la Camargo ancora una volta completamente libera. Per parecchie settimane ella non allaccia nessun nuovo legame e non ha alcuna avventura sentimentale. Ma ora è Carnevale. A un ballo mascherato dell'Opéra,

Maria Anna incontra un giovane che le riesce particolarmente simpatico e sul quale ella produce una profonda impressione. Si chiama René-Louis d'Escoubleau, marchese di Sourdis. Dopo aver danzato insieme, i due si ritirano in un angolo appartato. Da banale, la conversazione diventa galante, amorosa, piccante. Sourdis non è soltanto un bel giovane; egli sfoggia molto spirito e sa parlare alle donne. E Maria Anna, affascinata, turbata, non attende la fine del ballo per lasciarsi «rapire»

dal marchese. Nelle braccia di Sourdis, la Camargo comincia a rivivere un po' la felicità che provava un tempo accanto all'indimenticabile de Martellie e si attacca appassionatamente al bel marchese. In quanto a lui, perdutamente innamorato di Maria Anna, si sforza di soddisfare tutti i capricci, anche i più costosi, della sua amante, abituata ormai a una vita lussuosa. Ma la fortuna di Sourdis, già un po' compromessa, non resiste alle pazze spese alle quali la danzatrice stella si abbandona

dona sconsideratamente e nel volgere di alcuni mesi il marchese si vede rovinato: la sua fortuna è sfumata per tre quarti. Maria Anna ama René-Louis, ma non al punto di imporsi, per lui, sacrifici e privazioni. Ella medita perciò di rompere la relazione col suo gentile marchese e, a questo scopo, accoglie favorevolmente le proposte che le vengono fatte da un alto personaggio. Costui è Luigi di Borbone, conte di Clermont, terzo figlio di Luigi III di Borbone e della signorina de Nantes, figlia legittima di Luigi XIV e della signorina di Montespan.

SEGUE: Una cena a sei

# LA SANFELICE
## di Alessandro Dumas

*CCLX. — Luisa e Salvato sono condannati a morte. Salvato riesce a fuggire, mentre Luisa è in carcere. Inviato dal duca di Calabria dal capitano di una goletta americana, Sanfelice riconosce in lui il padre di Salvato.*

La sorpresa del cavaliere Sanfelice dura poco. Se un uomo come Giuseppe Palmieri è riuscito a salvare suo figlio dalla forca, non è senza una valida ragione che egli torna in Sicilia travestito da capitano di goletta. «Noi dobbiamo fare l'impossibile per salvare Luisa» gli dice. «Sono qui per questo» risponde con semplicità il falso americano. Il cavaliere mette allora al corrente il suo nuovo complice dell'appoggio che ha ottenuto da parte del principe erede. La promessa fatta dalla duchessa di Calabria di chiedere al re la grazia di Luisa non manca di suscitare la più viva speranza nel padre di Salvato. Il cavaliere affronta finalmente lo scopo della sua missione e Giuseppe Palmieri si dichiara pronto a seguirlo dal principe erede. «Dò un ordine e sono da voi» dice egli. Il capitano vuole andare a rassicurare suo figlio — il suo luogotenente! — che, per delicatezza, si è allontanato nel momento in cui il cavaliere saliva a bordo. Quando i due uomini arrivano dal principe erede, una felice sorpresa attende Sanfelice. Con un sorriso, il principe gli consegna una autorizzazione del prefetto di polizia che gli permette di vedere Luisa. Poiché la visita deve essere fatta con la più grande discrezione, il cavaliere non potrà penetrare nella prigione che la sera, tra le dieci e le undici. Dopo avere calorosamente ringraziato il principe, Sanfelice si volge verso il falso capitano Skinner. «Ritorneremo perciò subito dopo le undici» gli dice prima di prendere congedo.

Se i sovrani delle Due Sicilie credono che con la caduta della repubblica a Napoli hanno finito con i francesi, si sbagliano. Mentre i russi subiscono una sconfitta, gli inglesi vengono battuti ad Almaker. In verità, Ferdinando è troppo soddisfatto di essere risalito sul trono per preoccuparsi molto di ciò che accade in Svizzera o in Olanda. Nell'«entourage» del re, soltanto Nelson sa che bisogna ancora battersi contro la Francia. Ferdinando è intento a disputare una accanita partita a carte con alcuni cortigiani fra cui lady Hamilton, quando il duca di Calabria arriva e chiede di presentare ai suoi genitori il capitano Skinner. «Questo americano afferma di avere incontrato due battelli di guerra francesi al largo di Malta — dice egli. — Sarebbe forse interessante che ve ne parlasse lui stesso». Il re non risponde che alzando le spalle, ma Maria Carolina, dopo aver gettato un colpo d'occhio a Nelson, si dice pronta ad ascoltare il capitano Skinner. Il falso americano entra e, tra lo stupore generale, comunica ai presenti che tre giorni prima egli ha incontrato il generale Bonaparte in mare. «Impossibile! — esclama Nelson. — Sir Sidney Smith blocca il porto di Alessandria e non avrebbe lasciato passare dei bastimenti che si recano in Francia!». «Bah! — risponde il re che non si lascia mai sfuggire un'occasione di dare una stoccata all'ammiraglio. — Voi, mio caro milord, avete bene lasciato passare tutta la flotta francese che si recava ad Alessandria!».

# MADAME LACOSTE

## Morte del tiranno

*IV. — A vent'anni Eufemia Vergès, che ama un giovanotto di Tarbes e ne è riamata, è costretta a sposare il suo vecchio zio, il sessantottenne Henri Lacoste. Ma nella casa vetusta detta «Castello Filiberto» che Lacoste ha ereditato da un fratello, i due vivono una vita tutt'altro che lieta. Eufemia, che viene trattata come una domestica, deve sopportare il marito geloso, avaro e per di più che ronza attorno a tutte le ragazze giovani che hanno la ventura di andare a servizio in quella casa. Eufemia, che tra tante delusioni e umiliazioni è confortata dal pensiero che il marito l'ha nominata sua erede universale, vedendo il [illegible] sfarfalleggiare a quel modo teme che egli non potendo avere eredi da lei, vada cercando avventure fuori casa per avere un figlio. Il 16 maggio 1843 i coniugi Lacoste, agghindati a festa, si recano alla fiera di Riguepeu. Nel pomeriggio un agricoltore incontra Lacoste che sta ritornando solo a casa. Ha l'aria sofferente; dice di essere in quello stato dopo che Meilhan gli ha fatto bere un bicchiere di vino.*

Quando la signora Lacoste, scortata dal falegname Joseph Navarre, fa ritorno dalla fiera di Riguepeu, trova il suo sposo in un letto posto in una camera attigua alla cucina. Essa lo rimprovera, davanti ai domestici, di essersi rimpinzato a tavola di cipolle crude, di spicchi d'aglio e di fagioli secchi. Niente di più indigesto! La signora Lacoste parla di mandare a chiamare il medico. «No! No! — protesta il vecchio —. I medici e i chirurghi sono tutti dei ciarlatani!». La signora Lacoste fa trasportare il malato nella sua camera

mera abituale e si dispone a curarlo, da sola. C'è sì una cameriera che di notte dorme su di un letto preparato per l'occasione in un angolo della camera, ma la signora non le lascia fare nulla. Vuole occuparsi solo lei sia del cibo che delle tisane e della toeletta del marito. E non disdegna nemmeno di fare lei le cose più ripugnanti circa la pulizia e le pratiche d'igiene del marito, lavori che potrebbe benissimo lasciar fare ai domestici. Col pretesto che il marito non vuole vedere

dere nessuno, la signora Lacoste tiene chiusa la porta della camera del malato a tutti: nemmeno un debitore che è venuto a portare del denaro, può essere ammesso alla presenza del degente. Henri Lacoste è malato da quattro giorni e il suo stato non accenna a migliorare. Al contrario. Allora egli si decide a dettare alla moglie una «memoria» in questi termini, riguardante il suo stato di salute: «Riguepeu - 12 maggio 1843 - Al Signor Boubée, dottore in medicina a Vic-Fezensac: da qualche

tempo avevo perso l'appetito e mi addormentavo subito appena mi stendevo sul letto. Mercoledì venni preso da un violento vomito che mi durò per tutto un giorno e tutta una notte; ma non rigettai che della bile. La notte scorsa il vomito non mi venne, adesso invece è ripreso. Voi capirete come questi sforzi mi stanchino. Vi chiedo, signore, se non giudicate che sia conveniente, dato il mio stato, prendere una medicina di olio di ricino o altro; vi chiedo inoltre se ritenete opportuno

che faccia qualche bagno. Firmato: Lacoste. - P. S.: Fino a questo momento non ho avuto febbre». Lo stato del malato peggiora di giorno in giorno. Al quinto giorno la signora Lacoste fa venire al capezzale del marito il chirurgo Lesmolles, il quale ordina qualche pozione. Ritorna il giorno dopo, ma il malato anziché migliorare è peggiorato. Allora il dott. Desmolles chiede che si faccia venire il dott. Lagnac di Vic-Fezensac per un consulto. Ma prima che il medico desiderato sia giunto, il signor Lacoste, verso sera, esala il suo ultimo respiro.

SEGUE: Ricompare il signor Meilhan

# ANNUNCI ECONOMICI

[illegible]

(Continua a pag. 8)

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

**Johnny Coulon ha 73 anni ed è il ritratto dell'allegria**

# Quel "diabolico„ vecchietto che protegge Eddie Perkins

*E' stato campione di boxe, ha girato per il mondo con la «troupe» dei Globetrotters, adesso fa il procuratore del prossimo avversario di Loi ed ha insegnato al negro l'arte di conquistare la simpatia altrui - Ma Duilio non si preoccupa: legge «Topolino» per distrarsi e pensa ai 14 milioni della trasferta a Londra per battersi con Charnley*

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Johnny Coulon, il settantatreenne «manager» del negro Eddie Perkins, sembra tirato fuori di peso da un film di John Ford. Vedendolo muoversi e gestire con vivacissima mimica e con un arguto ammiccare degli occhietti furbi, sembra di aver davanti l'indimenticabile Barry Fitzgerald, vetturino irlandese di «L'uomo tranquillo», doppiato dall'espressiva voce di Lauro Gazzolo. Questo diabolico vecchietto è stato campione del mondo dei pesi gallo per tre anni, intorno al 1910 e, dopo essersi ritirato dalla boxe, si è divertito per un pezzo a prendere in giro la gente col buono suo diabolico trucchetto in «tournée» con la «troupe» dei «Globetrotters». Un'automobile in premio a chi riuscirà a sollevare da terra l'uomo più pesante del mondo, dicevano i manifesti. Il «più pesante» era Johnny Coulon, al e no sessanta chili vestito. Ma il vecchietto, allora non ancora vecchio ma già abbastanza terribile, conosceva il trucco buono per far... andare ancora a piedi quelli che osavano misurarsi con lui: infilava un dito in un punto del collo del competitore, il quale perdeva improvvisamente le forze e non sarebbe più riuscito a sollevare nemmeno una lattina. Ci si sono provati in tanti, fra essi Carnera, Dempsey, Tunney ed altri ancora: tutti, se volevano andare in macchina, hanno dovuto comprarsela. E guai a dubitare di questa storia: l'infernale Johnny Coulon ha con sé l'inseparabile album di documenti e di fotografie e può sommergerti con la storia documentata della sua vita, dal 1900 ad oggi.

Perché abbiamo parlato tanto di questo strano tipo di 73 anni, che veste orribili camicie a scacchi da cow-boy, coprendo la sua veneranda calvizie con i più luridi «baschi» della sua multicolore collezione? Perché Eddie Perkins, il suo protetto, ha ereditato dal procuratore un'invincibile carica di simpatia: l'inesauribile allegria e l'ottimismo di Coulon si sono trasfusi nel ventiquattrenne negro di Chicago che, a differenza di Carlos Ortiz — suo predecessore nell'assalto al titolo di Loi — ha giocato con successo la carta della simpatia nel suo viaggio a Milano.

«Un giorno — dice Johnny Coulon — e io spero che questo giorno sia ancora ben lontano, Qualcuno che di Lassù conosce i miei trucchi, riuscirà a farmi alzare i piedi da terra. Prima di allora voglio portare Eddie al titolo mondiale. Ma non so se questa è la volta buona. Il vostro Loi è molto forte, anche se io spero che i nove anni di differenza a vantaggio di Perkins abbiano un peso considerevole nel match».

Eddie, dal canto suo, non fa pronostici: «Sono preparatissimo e sono venuto per cercar di vincere. Ma so che non è facile. Comunque l'Italia è bella ed i milanesi sono molto simpatici. Se perderò, non avrò rimpianti. La gita in Italia è stata meravigliosa lo stesso».

Loi, dal canto suo, è rientrato ieri sera a Milano. A Camorio faceva troppo freddo ormai ed il campione del mondo, d'accordo con Klaus, ha preferito anticipare il ritorno in città, dopo aver sostenuto ieri l'ultimo impegnativo allenamento sull'uomo.

Lo abbiamo trovato ieri a Comerio mentre, di ritorno dal «footing», si concedeva una parentesi distensiva leggendo «Topolino». Duilio è tranquillo, di buon umore, ricco di fiducia in se stesso. Il rinvio gli ha permesso di portarsi nella forma migliore. Loi sa che vincerà, anche se non lo dice. Tutto è pronto comunque per sfruttare a dovere, con il minimo rischio e col massimo guadagno, l'eco di questa probabile vittoria. Rifiutata l'offerta di New York per un match senza titolo in palio con Griffith (Loi andrà in America solo per battersi con Paret, campione del mondo dei welters, probabilmente nel marzo del '62) Steve Klaus sta concludendo le trattative per un match sulle dieci riprese a Londra con Dave Charnley, europeo dei leggeri. Borsa: ottomila sterline. Unico motivo di disaccordo: la richiesta di un arbitro neutrale. Ma Loi vuole andare a Londra: «Che mi importa dell'arbitro — dice Duilio — sono quattordici milioni! Per quella cifra io comincio a picchiare anche subito!».

Steve Klaus però è più prudente e vuole tutte le garanzie, perché a 32 anni Loi non può concedersi il lusso di una sconfitta. Per il mese di gennaio, dopo un paio di combattimenti non impegnativi in Italia, c'è in ballo un'altra remunerativa trasferta, a Manila, con 40.000 dollari depositati in una banca americana, per mettere in palio il titolo con il filippino Roberto Cruz.

Le clausole-capestro volute da Klaus parlano di arbitro e giudici americani, di rivincita entro novanta giorni in Italia con giuria italiana previa cauzione di 10.000 dollari. Loi, praticamente, è al coperto da ogni rischio ed ha un avvenire [illegible] d'oro, sempre che quel buon diavolo di Perkins non faccia brutti scherzi, sabato sera sul ring del Palazzo dello Sport milanese.

GIANNI PIGNATA

Perkins con il «diabolico vecchio» Johnny Coulon

Duilio Loi si allena: tre bimbi gli fanno da insolito pubblico (Telefoto)

**Torna il campionato, dopo la parentesi di Tel Aviv**

# La scheda dei calcio pronostici

X ATALANTA (10) - TORINO (15). Una delle partite più attese. Gli atalantini, sul loro campo, sono stati battuti solo dal Lanerossi (3ª giornata); il Torino ha vinto due volte in trasferta, pareggiando altrettante.

X 1 CATANIA (8) - BOLOGNA (12). I siciliani puntano ad una pronta ripresa ed in casa, finora, sono ancora imbattuti. Il Bologna, tuttavia, pare abbastanza solido da superare l'ostacolo senza gravi danni.

1 LECCO (5) - VENEZIA (7). Il Lecco non ha ancora vinto una partita, né nel proprio campo né in trasferta, ma il Venezia, fuori casa, è un vero disastro: quattro incontri e quattro sconfitte.

X 1 2 JUVENTUS (9) - INTER (14). E' l'ultima occasione che il torneo offre alla Juventus per rientrare nel gruppo delle candidate allo scudetto. Una sconfitta eliminerebbe definitivamente i bianconeri dalla lotta per il primato, relegandoli ad un opaco ruolo di comprimari. Nelle file bianconere c'è qualche incertezza per Sarti, mentre è sicura l'utilizzazione di Mora.

X 1 MANTOVA (10) - FIORENTINA (11). Arduo scoglio, il campo di Mantova, per i toscani: il Mantova in casa è tuttora imbattuto.

1 X 2 MILAN (11) - ROMA (12). Un confronto apertissimo e molto incerto. Il Milan continua una marcia stentata, senza convincere, la Roma pare in ripresa netta ed ha «ritrovato» un grande Angelillo.

1 PADOVA (5) - PALERMO (7). Forse (con tutta probabilità) Emanuele Del Vecchio (già del Napoli) scenderà domenica alla guida dell'attacco padovano: ma anche senza di lui i veneti dovrebbero farcela sul Palermo privo di un attacco che sappia realizzare.

1 SAMPDORIA (11) - UDINESE (2). Salvo grosse sorprese, l'Udinese subirà domenica a Marassi la sua nona sconfitta.

X SPAL (8) - LANEROSSI (9). Gara abbastanza equilibrata: la Spal in casa non ha ancora vinto, mentre il Lanerossi pare a suo agio in trasferta più che sul proprio campo.

X 1 2 ALESSANDRIA (6) - GENOA (8). La «partitissima» della serie B, tra una delle due prime classificate e una delle tre «seconde». Entrambe le squadre sono molto efficienti sotto il profilo difensivo, mentre in fase di gioco d'attacco (ma è un male comune, in serie B, dove la squadra dal miglior attacco, il Messina, ha segnato undici goal) lasciano un po' a desiderare. Sarà comunque una battaglia molto dura per tutti.

X 1 COMO (8) - NAPOLI (7). Vedremo a Como se i «rimedi» ideali da Baldi (tra i quali, pare, l'arretramento di Ronzon in mediana) serviranno a risvegliare il Napoli «miliardario» che sta deludendo.

X 2 1 TREVISO (3) - TRIESTINA (6). Il Treviso di Sattan (ex-portiere del Torino) cercherà di fermare la lanciatissima Triestina nel «derby» veneto di serie C. Il Treviso, in casa, ha finora ottenuto solo due pareggi.

1 TARANTO (6) - SALERNITANA (6). Il Taranto capolista dovrebbe difendere vittoriosamente la sua posizione dall'attacco dei campani.

1 Parma (6) - Pro Patria (8).

X Empoli (6) - Siena (5).

# Sul campo dell'Atalanta è in arrivo mister Law

I bergamaschi sono alla pari con il Torino ed hanno fiducia di continuare la serie positiva - Ma tutti temono il «pericolo biondo»

Maschio, l'accorto regista della sorprendente squadra atalantina (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Bergamo, giovedì sera.

A Bergamo la febbre cresce per l'incontro di domenica con il Torino, cresce in misura proporzionale col passare dei giorni: il tempo è incerto, piove, ma la richiesta dei biglietti anche dalle città vicine si va facendo sempre più pressante. Non è mai capitato, alla nona giornata, di veder l'Atalanta al secondo posto in classifica e di assistere ad uno scontro diretto col Torino, coabitante a punti 12 e nell'identica perfetta media inglese. I giocatori nerazzurri attraversano un ottimo periodo di forma: la sconfitta subita in Coppa Italia a Firenze, domenica scorsa, non fa testo: mancavano infatti le due mezze ali titolari, Maschio e Favini, e il centro campo — uno dei punti di forza della tattica di Valcareggi — è saltato.

Abbiamo voluto chiedere all'allenatore nerazzurro di parlarci un po' dell'incontro col Torino: «Sarà una partita di grande interesse ed aperta a tutti i risultati: l'Atalanta, dalla sconfitta di S. Siro con l'Inter nella prima giornata, ha compiuto molta strada ma anche il Torino ha disputato eccellenti prove, sia in casa che fuori. I giocatori bergamaschi dovranno lottare con tenace volontà per ottenere un risultato favorevole. Quanto alla tattica, l'Atalanta giocherà come è solita fare davanti al pubblico amico e lontano; certo, se si vince, è logico che la squadra cerchi di «tenere» e di proteggersi. Se si perde, si cerca di premere e di andare avanti alla ricerca del pareggio. Nutro comunque molta fiducia ma non voglio azzardare un pronostico. Se avessi il dono di prevedere, avrei certo molta più fortuna al totocalcio...».

I giocatori atalantini sono dello stesso parere del loro allenatore, anche se qualcuno ha manifestato molte preoccupazioni per Law, giudicato un giocatore difficile da controllare. Non è stato ancora deciso nulla per un eventuale ritiro della squadra in vista dell'importante partita: può darsi che proprio in giornata i dirigenti decidano di portare i calciatori in valle Seriana, dove di solito si ritirano. Sulla formazione non vi sono dubbi: saranno certamente in campo Maschio e Favini mentre Olivieri ancora indisponibile sarà sostituito nel ruolo di ala destra da Gentili.

p. a.

**Santos ha deciso: giocherà Albrigi**

*Reduci dall'Inghilterra, i granata si preparano seriamente alla partita contro l'Atalanta. A Bergamo domenica sarà in palio una posta molto importante. Il secondo posto in classifica se non addirittura il primo [illegible] per ipotesi la sconfitta dell'Inter contro la Juventus). Logico quindi che Santos curi il lavoro dei suoi ragazzi per presentarli in campo in perfetta efficienza.*

*Una novità è in programma: l'esordio in prima squadra di Albrigi. L'esperienza delle due gare d'Inghilterra ha convinto Santos che la giovane ala destra è a punto per il grande lancio. E per far giocare Albrigi il «trainer» torinese toglierà di squadra Maschino, un uomo di classe indiscussa. Santos ha le sue buone ragioni: la differenza fra i due è notevole. Maschino è uomo di manovra, di raccordo e rincalzo dell'attacco; Albrigi tende al goal, punta a rete, difetta di palleggio e specialmente d'esperienza, ma potrebbe dare una maggior vivacità al gioco del reparto. Non è ancora deciso il rientro di Bearzot.*

*La squadra partirà per Bergamo sabato pomeriggio. La probabile formazione: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot (o Rosato), Lancioni, Cella; Albrigi, Ferrini, Baker, Law e Crippa. Giocherà senza dubbio anche Law, nonostante abbia subito ieri un leggero intervento chirurgico per una ciste.*

**Novità bianconere**

# Rosa (forse) va a Firenze

**Sta sfumando la possibilità di un accordo con il Milan per lo scambio con Salvadore - Già deciso, ma ancora segreto, lo schieramento che affronterà domenica l'Inter**

L'accordo Milan-Juventus per il cambio Salvadore-Rosa è sempre più in alto mare. I dirigenti rossoneri si sono irrigiditi nella cifra che pretendono come parziale contropartita per l'operazione, ed altrettanto stanno facendo i responsabili juventini. Forse dalle due parti non c'è mai stato troppo entusiasmo per il duplice passaggio e nessuno intende ora fare il passo d'avvicinamento ora tanto dubbio. E' molto probabile che di questo «affare» non si debba più parlare.

La Juventus rimane con i suoi problemi di difesa, il Milan con le deficienze del gioco a centro campo (il tutto a vantaggio dell'Inter...). I bianconeri hanno comunque la necessità di cedere uno dei due «stranieri» in più: l'arrivo di Borjesson permette la possibilità di commerciare Rosa, che è stato richiesto anche dalla Fiorentina. Qui non si parla di cambi e di conguagli. Al momento attuale non si può prevedere come finirà la complessa questione.

Sulla squadra che si appresta a ricevere l'Inter nell'incontro più importante di tutto il campionato (una eventuale sconfitta toglierebbe definitivamente la squadra campione dalla lotta per lo scudetto con tutte le conseguenze anche economiche facilmente intuibili) nessuna notizia importante: stanno tutti bene, non dovrebbe essere in forse neppure la partecipazione di Sivori ormai guarito. Parola non dice a nessuno la formazione: «L'ho già decisa da alcuni giorni, — risponde, — ma non la rendo nota ad alcuno per motivi miei personali».

La squadra bianconera lascerà domani Torino dopo l'ultimo allenamento della settimana per andare in ritiro a Villar Perosa. In serata si aggregheranno anche i militari Anzolin e Rossano. Il portiere titolare ha telefonato da Roma assicurando che il mal di denti è completamente passato.



# Una corsa torinese nella scheda Totip

1-1. MILANO (San Siro), Gran Premio del Jockey Club (galoppo; L. 25.000.000, m. 2400; 8 partenti). La presenza di Molvedo (gr. 1) assicura la scelta del favorito; per il secondo posto indichiamo Nuvia (gr. 1).

2-1. TORINO (Torretta di Vinovo), Omnium Subalpino (galoppo; L. 1.210.000, m. 2400; 9 partenti). Un «handicap» molto incerto in cui le «chances» migliori ci paiono quelle di Oreso (gr. 2) e di Origano (gr. 1).

2-1. ROMA (Capannelle), premio Villa Lante (galoppo; lire 500.000, m. 1400; 8 partenti). Quil Light (gr. 2) ci sembra il migliore; per il secondo posto preferiamo Assuan (gr. 1).

1-X. FIRENZE (Mulina), premio d'Autunno (trotto; lire 4.000.000, m. 1000; 7 partenti). Gran favorito Ternese (gr. 1), che avrà per altro Dragon Hanover come «spalla». Per il secondo posto preferiamo Crovalcore (gr. X).

1-X. NAPOLI (Agnano), premio Castello (trotto; L. 518.000, m. 1700; 10 partenti). La corsa dovrebbe risolversi fra Cariago (gr. 1) ed Ornata (gr. X).

X-2. BOLOGNA (Arcoveggio), premio Contessa Pinia (trotto; L. 510.000, m. 1600; 9 partenti). Ci sembrano particolarmente bene in corsa Macheria (gr. X) e Carfus (gr. 2).

## Oggi a Vinovo

Sette corse interessanti e molto incerte formano il programma della riunione odierna di galoppo all'ippodromo delle Torrette di Vinovo; l'inizio alle 14,30.

I partenti dichiarati ieri mattina per le sette corse: *Premio Palazzo Comba (lire 300.000, m. 2000)*: Hubert 53, Acis 53, Fantin Latour 56, Vicentina 55. *Premio Verbano (L. 420.000, m. 1100)*: Almin 44, Cassale 48½, Pacenzia 54, Morozzo 56. *Premio Val Maira (L. 500.000, metri 1500)*: Sesino 54½, Carpe Diem 49½, Pulina 46½, Vocosa 46, Rominiano 45. *Premio Biella (L. 300.000 metri 1400)*: Topaze 45, Teton 56, Orchidée 48, Acus 56. *Premio Cuneo (L. 400.000, m. 2000)*: Annibale 51, Brancastello 54, Palestro 51, Tuscolano 44½, Glamosa 56, Mistè 58, Lyne 57½, Indiscrete 54. *Premio Monte Fraiteve (L. 300.000, m. 2800)*: Largillière 57½, Flora 55, Briseide 55, Valente 53½, Neive 51½, Alino 45½. *Premio Piccolo San Bernardo (L. 300.000, m. 1200)*: Gemma 54½, Susegana 54½, Iducola 46½, Loriana 46, Anthemion 45½.

Sono favoriti: premio Palazzo Comba: Hubert-Vicentina; premio Verbano: Pacenzia-Morozzo; premio Val Maira: Carpe Diem-Sesino; premio Biella: Acus-Topaze; premio Cuneo: Lyne-Glamosa Indiscrete; premio Monte Fraiteve: Valente-Neive; premio Piccolo San Bernardo: Susegana-Anthemion.

**Passo d'Intelvi, Colle del Balisio, Superghisallo e Sormano: quante salite!**

# Un Giro di Lombardia nuovo di zecca

Venti squadre in lizza nella durissima gara che sabato chiuderà la stagione ciclistica - L'arrivo a Como

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

*Il popolarissimo Giro di Lombardia, destinato a suggellare la stagione ciclistica delle corse in linea (il 1° novembre sarà disputato, da Bergamo a Milano, il Trofeo Baracchi, ma si tratterà di una gara a cronometro riservata a venti coppie), ha sempre esercitato un suo particolare fascino, non soltanto per la vecchia tradizione che si collega ai tempi romantici dello sport ciclistico, ma anche per quanto di valido e di indicativo esso sa proiettare verso il futuro. Tra le due centurie di corridori che sabato mattina prenderanno il «via» da Milano, ve ne sono molti per i quali la «corsa delle foglie gialle e delle brume» assumerà l'inesorabile aspetto di un vero e proprio esame di riparazione, specialmente agli effetti della prossima annata.*

*Una vantaggiosa sistemazione piace a tutti, italiani e stranieri, ed è naturale che l'ultimo voto della pagella, espresso dal Giro di Lombardia, serva a fugare le sfortune recenti e soprattutto a spalancare le vie dell'avvenire. Per la maggioranza dei concorrenti il 55° Giro di Lombardia sarà l'estrema prova di appello, la gara della speranza e della carriera, l'orgogliosa fiammata alle soglie del letargo invernale. I migliori si batteranno strenuamente, a tutela della loro fama e del loro prestigio; ma gli altri, smaniosi di emergere o di riemergere, lotteranno a denti stretti all'insegna del vecchio motto «o la va o la la spacca» foriero di sviluppi emozionanti e di clamorose sorprese.*

*Il percorso sarà quest'anno nuovo di zecca: poco più di 15 chilometri di strada nella provincia di Milano e tutto il resto (Km. 234) nella provincia di Como. Non sono mancate le critiche preventive per la corsa di dopodomani, che avrebbe potuto assumere benissimo la denominazione di «Giro del Lario», essendo state escluse ben sette provincie lombarde (Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese). Ma il nuovo tracciato, inteso ad evitare un arrivo in massa allo stadio Sinigaglia, è stato trovato originale ed interessante, in particolare per i suoi maggiori dislivelli (Passo d'Intelvi, Colle del Balisio, Superghisallo e Muro di Sormano) che dovrebbero avvalorare le possibilità degli scalatori. L'anno scorso, con un percorso meno difficile, soltanto nove corridori irrupparo sulla pista del velodromo Vigorelli e fini col vincere un velocista (il belga Daems, che precedette in volata Ronchini); dopodomani tre o quattro corridori potrebbero abbordare con distacco l'ultimo chilometro.*

*L'erta del Superghisallo (m. 975) in terra battuta è stata qualificata durissima dal nostro Massignan, nonostante l'agevolazione offerta dai numerosi cambi automatici di velocità (il giovane scalatore ha precisato che userà 15 rapporti). Dopo una quindicina di chilometri e poco più le speciali e temute difficoltà del Muro di Sormano (m. 1124) potranno influire decisamente sulla lotta, visto che il traguardo finale disterà meno di 50 chilometri.*

*Le venti squadre in lizza si daranno battaglia sfoderando la migliore strategia possibile; ma nessun piano tattico sarà in grado di sventare le «cotte» e le prodezze dei singoli, specialmente negli ultimi 150 chilometri della corsa. L'ultimo raduno degli assi della strada preannuncia quindi una selezione aspra e severa, con tutte le incognite che potranno derivare dall'andamento della gara e dalle condizioni atmosferiche.*

*In tutte le edizioni precedenti, il Giro di Lombardia è sempre arrivato a Milano e soltanto nel lontano 1919 si concluse al Parco di Monza; perciò anche il traguardo di Como costituisce una autentica novità. La televisione trasmetterà in ripresa diretta i passaggi sul culmine del Muro di Sormano e gli arrivi a Como: le altre fasi filmate saranno messe in onda dopo il telegiornale.*

Leo Cattini

Il vittorioso arrivo di Battinelli, nella Coppa Agostoni

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

*Il melodramma a Napoli*

## Dalla scuola al teatro

Intenzioni, considerazioni, climi diversi. Da noi, sapere l'età, la somma degli anni, d'un professionista, d'un artista, noto e stimato, e lasciamo da parte altre categorie sociali, è una curiosità soprattutto pettegola, una ricerca biografica, che sottintende qualche ironia: «Li dimostra o no, falcamente, tanti anni? di quale classe è? quando andrà in pensione? Pare che già declini, che borse sotto gli occhi, non è più lui...». E si contano le rughe sul volto. (Quando stavo per pubblicare il profilo d'un ottimo musicista, anziano e ancora nell'uomo, attivissimo, egli amichevolmente mi pregò di non inserire nella prima pagina, nella prima riga, come può avvenire, la data della sua nascita, ma di nasconderla, dissimularla fra l'altre notizie della giovinezza: «Sai la gente com'è...»).

Rara fra noi, è costante in Germania, anche in Austria, la consuetudine di raccogliere in un volume, nell'occasione d'un ciclo di vita e di attività, ogni lustro, di solito oltre il cinquantesimo anno, scritti di discepoli, di colleghi, d'un chiaro docente universitario, come devota testimonianza riconoscente e dono augurale. E' consuetudine gentile e anche utile alla cultura. Gli argomenti dei saggi vengono scelti, se è possibile, nell'orbita che lo studioso maestro specialmente predilesse.

Ecco, nel sessantacinquesimo genetliaco di Helmuth Osthoff, dell'Università di Francoforte, un *Festschrift* ricordevole per la dottrina e la varietà dei soggetti. Fra essi cito i quattro che riguardano la storia italiana: di E. T. Ferand su *Mottetti, madrigali... diminuiti di Giovanni Bassano*, (1591), di K. G. Fellerer su i corali italiani nei secoli XVII e XVIII, di W. Osthoff sul «*Combattimento di Tancredi e Clorinda*» di Monteverdi in lingua tedesca e *H. Schütz*, col facsimile; di H. Hucke su gli antichi Conservatori di Napoli. E su questo articolo indugerei. Procede dalle più note indagini del Villarosa, del Florimo, del Croce, del Di Giacomo, (del quale scorge più volte le inesattezze e le contraddizioni), e, cogliendo altrove notizie obbliate, precisa alcuni aspetti della pedagogia e delle usanze nei quattro celebri istituti. Aggiungerò qualche commento sul divario dell'antica pedagogia e la moderna.

L'avviamento dei «figlioli» nei Conservatori napoletani alla composizione melodrammatica, in senso lato, cioè teatrale oppure oratoriale, assai giovava alla comprensione e alla pratica delle questioni e degli elementi propri dei componimenti vocali e strumentali.

E' da ricordare opportunamente che negli Oratori napoletani, ed in ispecie in quello detto dei Gerolomini, erano graditi fin dal Seicento le rappresentazioni musicali classificate «drammi sacri», in tre atti, nei quali i soggetti di carattere religioso accoglievano episodi comici, analoghi a quelli comunemente inseriti nelle opere «serie». Tanto desiderio di melodrammi influì anche sulle iniziative delle istituzioni scolastiche. Nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto infatti venne eseguito, 1655, ed è questa la prima notizia tramandata, *Il fido Campione* ovvero *il Beato Gaetano*, alla cui parte musicale aveva provveduto Giovan Francesco del Gesù, detto Apa, «sacerdote dei chierici regolari poveri della Madre di Dio delle scuole pie». Più tardi le esecuzioni allestite nei Conservatori, concertando i migliori allievi di canto e di istrumenti, vennero trasferite in conventi, nelle sedi di talune congreghe, in case di cittadini, anche in vicine città. Occorrendo altri e più esperti e più caratteristici esecutori, erano chiamati taluni estranei alla scuola. Così provvide nel 1668 il Conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana, invitando due comici, Gioacchino Rago e Pietro Rezzo, a cantare nell'oratorio *San Giuliano*.

Un provvedimento tale da favorire il culto del melodramma fu deciso dal Conservatorio della Pietà dei Turchini: l'obbligo ai diplomandi in composizione di dar pubblica prova dell'acquistata maestria con la stesura d'un dramma sacro, che gli stessi compagni di scuola avrebbero rappresentato. Primo a cimentarsi, nel carnevale 1711, fu probabilmente il diciassettenne Leonardo Leo, «mastricello» nella scuola di Nicola Fago, col dramma *Santa Chiara o l'infedeltà abbattuta*, su testo dell'abate Gaetano Maggio. Tanto piacque, quel saggio, da esser ripetuto nel teatrino della Reggia, presente il Viceré, conte Borromeo. Questi volle premiar l'autore con la nomina a organista soprannumerario nella Real Cappella. Due anni dopo, il '13, lo stesso Leo diede al medesimo Conservatorio dei Turchini *Il Trionfo della castità di Sant'Alessio*, libretto di Nicola Corvo. Trascorre un anno, egli si congeda dal Conservatorio, ed il maggior teatro di Napoli, il San Bartolomeo, si apre al suo *Pisistrato*, libretto di Domenico Lalli. Cominciava la sua rapida, ma splendida carriera. Dalla scuola al pubblico. Continuità.

Non si dimentichi peraltro che nei Conservatori l'allievo di composizione doveva apprendere, com'era regola, non solo la scienza dell'armonia e quella del contrappunto, secondo i precetti della famosa «scuola napoletana», ma anche la tecnica del canto. Leo frequentò la classe del maestro Basso, che era anche organista. Questa esercitazione nel canto solistico, indipendentemente dalla bellezza o mediocrità della voce, era indubbiamente utilissima a chi avrebbe poi composto musiche vocali. Non tutti i «figlioli» erano virtuosamente, naturalmente adatti quanto il Leo, uno dei più forti, intensi, drammatici, nel '700, e dei più dotti, sì da promuovere la clamorosa polemica col Durante intorno alla tradizione dello «stile» di Palestrina. Non tutti, certamente, erano valenti quanto lui. Ma la strada diritta era quella, ordinata dal regolamento dei Conservatori.

Anche Pergolesi, ventenne, esordì con due oratori, e subito passò al Teatro San Bartolomeo.

Teatro! Che passione!

**A. Della Corte**

"CAMPANILE SERA„ STA PER DIVENTARE CENTENARIO

# Si ritorna alle prove sportive nella sfida tra Acerra e Pietrasanta

**Squadre di ginnasti si affronteranno sulle piazze, ma vi è una controversia sulla loro composizione - La cittadina versiliese non sembra molto entusiasta del telequiz - I napoletani di Milano promettono invece un tifo scatenato**

MILANO, giovedì sera. «Campanile sera» numero 99. Il due novembre (giorno dei Morti) il telequiz sarà centenario: e quattro settimane dopo, il 30 novembre, compirà il suo compleanno. Nacque il 5 novembre 1959 e riposò soltanto dall'11 agosto al 22 settembre del '60. Quando chiuderà i battenti «Campanile sera» avrà quindi due anni quasi esatti.

Chiusa questa breve parentesi statistica, passiamo all'odierno di questa sera. Il telequiz è avviamento già in disarmo e quindi non si possono pretendere — anche se in televisione spira ovunque aria di rinnovamento — grandi novità. L'unico fatto nuovo di stasera è rappresentato dal ritorno delle prove sportive. Tempo permettendo, vedremo sulle piazze di Acerra e Pietrasanta battersi squadre di ginnasti scelti tra i migliori di tutta la regione. Come prescrive il regolamento. La giuria deciderà dal Teatro della Fiera e ognuno farà la sua prova nella propria piazza, senza scambio di concorrenti.

Dalle piazze le solite novità. Il paese debuttante, Pietrasanta, vive il tradizionale clima della vigilia: entusiasmo, riunioni in Municipio, raccolta di centinaia di esperti ad Acerra. Tortora deve inquadrare e ridurre negli stretti limiti di tempo le fantasiose iniziative dei napoletani. Molti partenopei facenti parte della «colonia» milanese hanno inoltre già prenotato le prime file del Teatro alla Fiera, e promettono un tifo scatenato.

*Gli esperti di Pietrasanta*

## Doneranno a Bongiorno un bel gatto di marmo

Pietrasanta, giovedì sera. *Non tutti i pietrasantini sono convinti dell'opportunità di partecipare a «Campanile Sera»; occorre anzi dire che gran parte della popolazione ha accolto la notizia con freddezza ed ha seguito i preparativi, se non con aperta avversione, certo con indifferenza. Del resto non è la prima volta che Pietrasanta risponde di no alla tv: nella primavera scorsa, quando fu prescelta per la trasmissione del giovedì sera, la cittadina versiliese oppose un no secco e sconcertante. Questa volta, rafforzatosi il partito dei «campanilisti», ha risposto di sì, ma sempre senza troppa convinzione, più per reazione polemica che per altro.*

*I versiliesi sono gente strana: hanno un carattere chiuso, diffidente, hanno paura di far brutta figura e anche adesso, se potessero tirarsi indietro con una buona scusa, non ci penserebbero due volte. E' quasi accaduto anche ieri sera. Il comitato si è riunito, ha discusso se doveva essere accolta una modifica del gioco chiesta da Acerra e ha deciso a grande maggioranza che se la tv accoglieva tale richiesta, Pietrasanta non avrebbe partecipato a «Campanile Sera».*

*Si tratta di una modifica sostanziale, secondo i capitesta della città versiliese: in un primo tempo infatti era stato concordato che la gara in piazza sarebbe dovuta consistere in un'esibizione di ginnastica artistica alla quale avrebbero partecipato delle graziose fanciulle. Ad Acerra però non si sono trovate le ginnaste, o, come con toscana malignità sostengono i pietrasantini, non si sono volute trovare. Così è stata presentata una controproposta: invece delle donne si esibiscano gli uomini.*

*A complicare le cose è giunta poi una notizia portata da un serissimo funzionario comunale, che è stato invitato ad Acerra con l'offerta propiziatoria di una bella testina di donna in marmo bianco, opera degli allievi dell'Istituto d'arte «Stagio Stagi». Secondo tale informazione, la cittadina campana potrebbe contare, se fosse accolta la sua richiesta, su di un campione nazionale di ginnastica artistica. Apriti cielo!*

*La stanzetta, temporanea sede del comitato, ieri sera sembrava una bolgia. Telefonate a Roma e a Milano, discussioni accese, così via... Risultato: Pietrasanta si ritirerà se alle sue ginnaste (che poi sono di Prato) sarà preferito il campione nazionale di Acerra. La tv, investita dell'arduo problema, non ha ancora emesso la sentenza.*

*I quattro esperti che andranno a Milano sono il laureando in economia e commercio Pietro Maremmani, un giovane di 23 anni spigliato, preparato, l'insegnante elementare Ardengo Ardinghi, lo studente in legge Roberto Di Manno, che è costretto a letto con la febbre perché sofferente di tonsillite ma pronto a saltare sul primo treno in partenza per Milano per salvare il buon nome della sua città, e un altro insegnante elementare, Enzo Peroni, che avrà l'incarico di accompagnatore ufficiale e dovrà consegnare a Mike Bongiorno un gatto di marmo dall'aspetto alquanto indignato.*

e. s.

## OGGI SUL VIDEO

14,40 - 16,20: Telescuola. Avviamento professionale: Terza classe.
17 —: La tv dei ragazzi. Aria aperta: programma in ripresa diretta da parchi, campeggi, palestre e piscine.
18 —: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare. Ins. Carlo Piantoni.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
19,15: Quattro passi tra le note. Varietà musicale. Orchestra diretta da Enzo Ceragioli.
19,40: Guida per gli emigranti.
20 —: La tv degli agricoltori.
20,30: Telegiornale.
21,15: Campanile sera. Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora.
22,00: Arti e scienze: cronache di attualità.
22,30: Le meraviglie del mare: La barriera corallina.
23,15: Telegiornale.

### I programmi di domani

Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Personalità - 19,30: Lettere alla tv - 19,45: Biglietto d'invito - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Affari di Stato», tre atti di L. Verneuil - Telegiornale.

*La caccia ai numeri probabili*

## Curiosità sul Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 14 ottobre 1961:

TORINO: [illegible]
BARI: [illegible]
CAGLIARI: [illegible]
FIRENZE: [illegible]
GENOVA: [illegible]
MILANO: [illegible]
NAPOLI: [illegible]
PALERMO: [illegible]
ROMA: [illegible]
VENEZIA: [illegible]

Ritardi nei dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine: [illegible]

## ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: [illegible]

... volte in 15 uscite; a Torino ... mancano da 7 settimane rispettivamente l'1 e l'X.

Ecco pertanto il pronostico per il concorso n. 42: Bari 1; Cagliari 2; Firenze 1, X, 2; Genova 1, X; Milano 1, X, 2; Napoli 2; Palermo 1; Roma X, 2; Torino 1; Venezia X, 2; Napoli II, 2; Roma II, X.

**Concorso sistemisti** — Un nuovo concorso a premi riservato ai giocatori sistemisti sarà abbinato ai concorsi 43 e 44. Al concorso, dotato di 3 milioni e 800 mila lire in gettoni d'oro, saranno ammesse tutte le schede da ... giocate nei suddetti concorsi. Il giocatore dovrà compilare e spedire alla Direzione centrale di Roma la cartolina che gli verrà consegnata dal ricevitore che convaliderà la giocata.

g. m.

## Schiaffino veneziana

Rosanna Schiaffino è a Venezia: interpreta un film con la regia di Gérard Oury

## STASERA AL CINEMA

# Agghiaccianti documenti su un aguzzino dei nazisti

***Eichmann, sicario del diavolo, è una vasta cronistoria delle persecuzioni antisemite - Sophia Loren tra indiani e «pistoleros» con una compagnia di guitti***

EICHMANN, IL SICARIO DEL DIAVOLO, di Erwin Leiser. Documentario. (Cinema: Romano).

*Buono per gl'immemori questo documentario sulle atrocità naziste in ordine al massacro degli ebrei. E' opera diligentissima del giornalista Erwin Leiser, lo stesso autore del non dimenticato «Mein Kampf», Il dittatore folle, allucinante biografia di Hitler. Pur trascendendo la miserabile persona di Eichmann con le proporzioni d'una vasta cronistoria della crociata antisemita bandita dalla sedicente «razza eletta», la figura dell'aguzzino esce stritolata da un'agghiacciante documentazione che confuta la tesi da lui sostenuta davanti ai giudici di Gerusalemme, di non aver fatto che eseguire ordini.*

*Il film è stato costruito interamente con materiale autentico e in grandissima parte inedito; Leiser ha utilizzato brani di pellicole girate dagli stessi nazisti nel ghetto di Varsavia, nel villaggio di Lidice, in Cecoslovacchia, e in altri luoghi ove fu consumato il genocidio; ha interpolato testimonianze dirette di tre scampati ai campi di sterminio e alcune scene di vita in un «kibbutz»; ha contrappuntato quegli orrori con parecchi momenti degli interrogatori di Eichmann durante il processo.*

*Scevro d'ogni oratoria anche nel commento (e a che cosa sarebbe servita? Qui i fatti parlano da sé...) il documentario esprime, attraverso la stessa imperfezione delle immagini, un gelido senso di follia, più forte ancora dell'orrore contenuto nelle singole scene di massacri o distruzioni. Film come questi costituiscono il miglior vaccino contro il virus dell'intolleranza, chi ancora lo portasse nel sangue.*

IL DIAVOLO IN CALZONCINI ROSA (« Heller in pink tights »), di George Cukor, con Sophia Loren, Anthony Quinn, Margaret O'Brien. Americano, a colori. (Cinema: Ambrosio).

*Un diavolo molto più innocuo questo impersonato dalla Loren in un filmetto che romanticizza sin quasi a un registro di operetta la formula del western. Sfrondata di tutti i fronzoli la vicenda è quella d'una compagnia di guitti girovaghi che passa per diverse peripezie, compreso un incontro con gli indiani. La graziosa primadonna è innamorata del capocomico, che fra timido e melanconico sfugge alla sua presa. Scarica allora la sua civetteria su un bel pistolero, fino a giocare con lui una partita a poker la cui posta è la propria persona. Perde, e dovrebbe pagare: ma fosse matta! Con astuzia tutta femminile si sottrae all'obbligazione, servendo in altro modo il pistolero che se ne va contento e soddisfatto, e scoprendo finalmente l'amor suo al capocomico che faceva lo gnorri.*

*Un garbo di sapore antico, unitamente alla scioltezza degli interpreti, salva il filmetto dalla noia.*

l. p.

Il soprano Margherita Roberti è tra gli interpreti del «Trovatore» di Verdi che inaugura stasera al Nuovo la stagione lirica del Regio

GIOVEDI' 19 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Luciano Tajoli - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Spinarello», romanzo di Mario Comassi (sesta ed ultima puntata).

Ore 16,30: Il racconto del Nazionale: Giorgio Caproni: «Il trasferimento» - 16,45: Da insurrezione a trattative: milioni pianeta storia del suffragio universale in Italia (II) - 17: Giornale - 17,20: Vita musicale in America.

Ore 18: Libri in vetrina - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Viaggio azzurro - 19: Settimanale dell'agricoltura - 19,30: Tutte le campane: i campanili di ogni regione nel collegamento. Il collegamento avverrà fra le città di Roma, Torino e Milano per uno scambio d'opinioni, tra appassionati ed esperti, sullo sviluppo del «karts» in Italia - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «I pescatori di perle», opera in tre atti di Michel Carré e Eugène Cormon; musica di Georges Bizet. Interpreti: Alfredo Kraus, Giuseppe Taddei, Carlo Cava, Nina Malaspina; direttore Armando La Rosa Parodi; maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra sinfonica e coro di Milano - Negli intervalli: Conversazione - Letture poetiche - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**I pescatori di perle alle 21 sul Nazionale - La via di mezzo, radiodramma di F. Zardi alle 20,30 sul Secondo**

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ariele: echi dagli spettacoli nel mondo - 15,30: Giornale.

Ore 15,40: Concerto in miniatura - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Ettore Gracis, con la partecipazione del soprano Virginia Zeani, del mezzosoprano Mirella Fiorentini e del basso Angelo Nosotti. Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia (ripresa dal Programma Nazionale del 18-10-'61).

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Taccuino - 19: Classe via del cinema - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «La via di mezzo», radiodramma di Federico Zardi. Interpreti: Tino Carraro, Luciano Alberici, Bianca Toccafondi, Antonio Battistella, Franco ..., Enzo Tarascio e altri; regia di Corrado Pavolini. La vicenda si svolge all'epoca della Rivoluzione francese, nella colonia di S. Domingo (l'attuale Haiti), teatro di una rivolta locale. Punto principale della vicenda è il problema della emancipazione degli schiavi, la cui conclusione è data da queste parole pronunciate dal deputato Lasource: «Al momento di redigere la costituzione del popolo francese non ci si rammentò di questi poveri negri. Ripariamo all'errore e proclamiamo l'abolizione della schiavitù».

Ore 21,45: Radionotte - 22: Mondoreama: cose di questo mondo in questi tempi - 22,30: Una voce per sognare: Charles Trenet - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche da camera di Mozart - 18: La rassegna: Cultura tedesca - 18: Musiche di Arthur e Martinu - 19: Gli istinti degli animali - 19,15: Le classi sociali in Italia: la borghesia dal Medioevo all'età moderna - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Dvorak e Dukas.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Ritratto dell'artista come giovane impostore - 22,35: Musiche di Schubert - 23,15: Libri ricevuti - 23,30: Piccola antologia poetica - 23,45: Congedo: musiche di J. S. Bach.

VENERDI' 20 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La scienza in Italia, documentario - 11: Omnibus (seconda parte) - 13,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il cerchietto - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Cantante i Platters - 16,40: Università Marconi - 17: Giornale - 17,20: Musica leggera - 18,30: Viaggio Azzurro - 19,30: Le novità da vedere - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra Cappuccini.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Canzoni sotto spirito - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di Canzonissima - 14,30: Giornale - 15: Dedicato a Elmer Bernstein - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album - 17,20: «Più rosa che giallo», di Verde - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: L'allegra vita - 21,30: Radionotte - 21,45: Il cannoniere di Canzonissima - 22,15: Una carriera difficile

## TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

**Alfieri**: da sabato 21 il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta: «L nost Milan» di C. Bertolazzi. **Auditorium di Torino**: domani, ore 21 «Un secolo di musica 1860-1960». Concerto sinfonico ad inviti. Dirett.: Bruno Maderna. Musiche di Schoenberg, Webern e Berg. **Nuovo** (Stagione Regio): ore 21 inaugurazione con «Il Trovatore». Direttore: M° Mario Rossi. **Ridotto del Romano**: ore 12 il "Teatro delle Dieci" presenta «Aspettando Godot» di S. Beckett.

**Alcione**: Rivista Dario Fino-Grassia Cori-Mario De Giglio 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Carcere rosa» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

**Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 rassegna di film sul Risorgimento: «Daniele Cortis» di Mario Soldati con Sarah Churchill, Gino Cervi, Vittorio Gassman, Evi Maltagliati (Italia, 1946; minuti 105)

**Al Bagatelle Everlelo's Club** (str. per Cavoretto 3, tel 678-978): ore 21-2 Whisky à Gogo più - Invern. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel 42832): 17-19 e 21-1 Compl. Lanfranco; canti N. Genovesi, F. Franchi. **Al Nirvana**: ore 21 canta Vasquez. **Arlecchino Danze** (S. Secondo 57, t 587-187): 21,15 The Four Saints. **Augusteo**: 15,30 e 21 Andreghetti. **Bruno**: ore 21 canta Lilly Franca. **Castellino Danze**: ore 21-1 Elj Neri. **Castello di Cinzano**: Ristorante Bar - Sala the. **Eden Danze**: 21 Orch. Piergiorgio. **Faro Danze**: ore 21 Cosimo Gila. **Gay Sala** (via Pomba 7): ore 17 e ore 21 «I Mallorca Boys». **Gay Villa** - Whisky à Gogo (corso Moncalieri ...): ore 21

# SPETTACOLI A TORINO

**Lido** - Whisky à Gogo (c.so Moncalieri 422): ore 21 trattenimenti. **Maxepon Danze** (p.za Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo Complesso. **Platano Dancent Latteria**: ore 21 Orch. Loris. Scuola ballo gratuita. **Principe Danze**: 21 Vanni Catellani. **Samarey** - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21. **San Giorgio**: Ristorante. Danze. **Valentino**: ore 21, nella «Sala del camino», Orchestra «Settebello». **Trocadero**: ore 21-3 «I Castellani». **Whisky à Gogo** (Volta 6): ore 21-1. **Whisky Notte** (Goito 1, 687-563): 21.

**Chatham** (v. T. Rossi 3, t. 610-761): attraz. Bruno De Lucia Quartet. **Columbia Night Club**: attrazioni. **Esterti Club**, Nuova Direzione (via Cavour 5, tel 44-700): 22-4 attraz. **Le Perroquet** (via Goito n. 15): Attrazioni. Orch. «I Paladini». **Monkey's Club** (v. Gramsci 15, tel 41-573): F. Robin's - Constellation. **Moulin Rouge** (p.za Carlina, telef 44-270): attrazioni internazionali. **Tavernetta**: 22-4 attraz. internaz.

**Ippodromo Federico Tesio**: oggi, ore 14,30: Corse al galoppo.

## CINEMATOGRAFI

**Ambrosio**: «Il diavolo in calzoncini rosa» tech. S. Loren, A. Quinn. **Astor**: «Pepe» scope col. con Cantinflas, Dan Dailey, Shirley Jones, Maurice Chevalier e Bing Crosby. **Corso**: «I nomadi» tech., Deborah Kerr, Robert Mitchum, P. Ustinov. **Cristallo**: «Torna a settembre» in tech., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e B. Darin. **Doria**: «Il pozzo delle tre verità» Michèle Morgan e Jean C. Brialy. **Ideal**: «La città spietata» Kirk Douglas. Vietato min. Inizio film ore 14,10-16,10-18,20-20,20-22,30.

**Ariston**: «Vento caldo» in tech., Troy Donahue, Claudette Colbert. **Arlecchino**: «Ben-Hur» tech. con C. Heston. Orario 13,30-17,30-21,30. **Augustus**: «Tiro al piccione» con J. Charrier, Eleonora Rossi Drago, e Francisco Rabal. Vietato minori. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6): «I mongoli» scope in technicolor con Jack Palance e Anita Ekberg. **Nazionale**: «Maciste, l'uomo più forte del mondo» sc. tech., Mark Forest, Moira Orfei, Paul Winter. **Torino**: «Maciste contro il vampiro» scope tech., Gordon Scott, G. M. Canale, J. Sernas. Ap. 15.

**Alexandra**: «Nefertite regina del Nilo» sc. col., J. Crain, V. Price. **Capitol**: «Nefertite regina del Nilo» sc. col., J. Crain, E. Purdom. **Faro**: «Nefertite regina del Nilo» sc. col., J. Crain, Purdom, Price. **Fiamma**: «Che gioia vivere» di René Clément in cinemascope con Alain Delon e Barbara Lass. **Hollywood**: «Spartacus» in tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton: 14,30-18-21,30. **Maffei**: «Carcere rosa» rivista con Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Tokio di notte» technic. Vietato. **Massimo**: «Prima dell'uragano» scope tech., Van Heflin, A. Ray. **Orfeo**: «Spartacus» scope tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton: 14,30-18-21,30. **Principe**: «Spartacus» sc. tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, T. Curtis. Or.: 14,30-18-21,30. **Statuto**: «Prima dell'uragano» in sc. tech., Van Heflin, M. Freeman.

**Adriana**: «Duello alla pistola» sc. tech., Joel McCrea e J. Adams. **Alcione**: «Sottocoperta con il capitano ...»

**Cravessana**: Mostro sfidò il mondo. **Olimpia**: Marte distruggerà Terra. **Po**: «Testamento di sangue» in technicolor con Jock Mahoney. **P. Nuova**: «Fronte della violenza» e «Ciao ciao bambina». Ap. 15. **S. Pellico**: «Avventurieri dei Tropici» G. M. Canale, F. Latimore.

**Esperia**: «...» scope tech., V. Gassman, Pierangeli, Montalban. **Giardino**: «Un piede nell'inferno». **Italiano**: «Il bell'Antonio» Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale. **Madonna Rosa**: «La regina del Far West» col., Barbara Stanwyck. **Mirafiori**: Carosello matrimoniale. **Santa Rita**: «Guerra indiana» col., K. Larsen, Buddy Ebsen, Burnett. **Vinzaglio**: «La gatta» Françoise Arnoul, R. Hanin - B. Blier.

**Araldo**: «Un alibi (troppo) perfetto» P. Sellers e W. H. White. **Eliseo**: «Un mandarino per Teo» sc. tech., W. Chiari, S. Mondaini. **Frejus**: «Battaglia del Mare dei coralli» C. Robertson, Gia Scala. **Nuovo**: «La vendetta del corsaro».

**Artisti**: «Il mondo di Susie Wong» tech., William Holden, N. Kwan. **Belgio**: «Terrore sul mondo». **Corallo**: «Inferno sul fondo» sc. tech., Glenn Ford, E. Borgnine. **Eridano**: «Il rossetto» con Pietro Germi e Georgia Moll. **La Salle**: «Oppio» Powell, Hasso. **Orsapo**: «FBI New York-Stoccolma». **V. Vanala**: «Totò al Giro d'Italia».

**Astra**: «Marina» Georgia Moll, Rocco Granata e R. Valente. **Moraisi**: «Ascensore per il patibolo» M. Ronet, Jeanne Moreau. **Eiloo**: «I 7 dell'Orsa Maggiore». **Excelsior**: «Les dragueurs» con Belinda Lee e Jacques Charrier ...

**Aurora**: «Giovani arrabbiati» con Richard Burton e Claire Bloom. **Châtillon**: «Sorci e soci al sesto round», cartoni animati in tech. **Edelweiss**: «I misteriani» in tech. **Fortino**: Due tornei fra i cow boys con D. Rowan, M. Hyer; Grande Comp. Stab. Teatro Fortino ore 21. **Lanteri**: «Il principe delle volpi». **Maior**: «Spiaggia del desiderio» sc. col., D. Hart, Hamilton Viet. **Nord**: Domani mi impiccheranno, col., Fred MacMurray, M. Hayes. **Palermo**: «Moglie di mio marito» Y. Bastien, W. Chiari, F. Clark. **Sociale**: «Il colosso di Rodi» sc. col., Rory Calhoun, Lea Massari. **Zenit**: «L'isola che scotta» Gérard Philipe, Maria Felix e J. Servais.

**Baretti**: «4 colpi in canna» tech. **Cabiria**: «Il prezzo del successo» Dean Martin e Shirley MacLaine. **Colosseo**: «La valle dei Mohicani» scope tech., R. Scott e N. Gates. **Continental**: «La figlia di Frankenstein» J. Ashley, S. Knight. **Flora**: «Marines isole Salomone». **Italia**: «A porte chiuse». **Moderno**: «Le dritte» e «Il ladro del re» in technicolor. **Piemonte**: «Romanzo nel West» con John Wayne ed Ella Raines. **S. Carlo**: «Bella, affettuosa, illibata cercasi» Shirley MacLaine. **Sparta**: «Whisky al relais» ... sc. col., Jeannie Carson. Ap. 15.

**Diana**: «Dilemma del dottore». **Dorsi**: «A qualcuno piace caldo». **Roma**: «La sentenza». **Umbria**: Vampiri spazio. Doniery

**Alba**: «Londra chiama Polo Nord» tech., D. Addams, Curd Jurgens. **Ambra**: Treno nero, tec., Lancaster. **Apollo**: «Mistero scoglio rosso» con Jeff Richard e M. Beau. **Bdano**: «Colonnello Hollister» a colori, Gary Cooper, Ruth Roman. **Lucento**: «La straordinaria gesta di Picchiarello e soci» in tech. **Lutrario**: «Pelle di serpente» con M. Brando, Woodward, Magnani

*IL 4 NOVEMBRE 1961 DUE CANALI TV*

# Invecchiati i televisori a causa del secondo programma TV

Chi ha appena provveduto a montare l'antenna per UHF e chi ha comperato solo da qualche anno un televisore forse già pronto per la ricezione del secondo canale, si meraviglierà un poco leggendo l'affermazione contenuta nel titolo.

Eppure è proprio così; non basta che un televisore sia dotato di tutti i dispositivi che consentono di ricevere entrambi i programmi e non basta che esso sia regolarmente collegato alle antenne che, come è noto, sono diverse tra di loro, per dire di essere nelle condizioni ideali per godere dei programmi televisivi.

Chi conosce la psicologia del telespettatore, si renderà subito conto che l'esistenza di due programmi diversi e contemporanei, stimolerà in lui con grande frequenza il desiderio di andare a vedere cosa si trasmette sull'altro canale.

Quindi ogni si alzerà dalla sua poltrona, commuterà il canale, dovrà ritoccare la sintonia e spesso ritoccare tanto il volume quanto il contrasto e sintonia.

Ove si pensa che ciò si dovrà fare molto frequentemente, proprio per la naturale curiosità che ciascuno di noi avrà di vedere cosa c'è dall'altra parte, ci si renderà conto che non sarà più così comodo fare il telespettatore, a meno che, in luogo dei normali televisori non si disponga di un apparecchio che possa passare dalla ricezione di un programma all'altro senza che si richieda alcuna manovra e senza che ci si debba muovere dalla nostra comoda poltrona.

Tutti i «pigri» saranno lieti di apprendere che questi televisori ci sono: si chiamano Voxson serie Photomatic e sono stati creati da una Casa che si è resa famosa per aver realizzato prima tra tutte le ditte europee, televisori con cinescopio piatto a 110°.

Oggi questa industria immette sul mercato televisori completamente automatici e nelle regolazioni fondamentali e cioè luminosità, contrasto e sintonia.

In più questi meravigliosi apparecchi sono dotati di uno speciale comando a distanza senza fili basato sull'impiego di ultrasuoni.

Una minuscola trasmittente, che sta nel palmo della mano, ha 4 pulsanti: uno serve ad accendere e spegnere il televisore, un altro a commutare il canale e quindi il programma, e gli altri due a regolare il volume sonoro ed il contrasto quando il tipo di scena lo richieda.

Lo spettatore può quindi starsene tranquillamente in poltrona e, premendo un tasto della minuscola trasmittente che non ha alcun filo di collegamento, fare tutte le operazioni che vuole sul televisore.

Naturalmente gli apparecchi Voxson Photomatic di cui stiamo parlando riassumono quanto di più progredito la tecnica TV abbia finora prodotto: hanno lo schermo da 23" con «bonded shield», e cioè con la protezione vitrea incorporata, che dà speciale nitidezza all'immagine ed hanno una fotoresistenza che adegua automaticamente luminosità e contrasto alla illuminazione dell'ambiente.

C. B.

# ULTIME NOTIZIE

*Il travaglio precongressuale nella d.c.*

## Moro ha rinnovato l'alleanza con i dorotei

**Il lungo colloquio di ieri sera tra il Presidente del Consiglio e Gronchi ha certamente relazione con gli avvenimenti interni del partito - Stamane si è riunita la direzione dc per preparare il consiglio nazionale di domani**

Roma, giovedì sera.

*Il colloquio avvenuto ieri sera tra Gronchi e Fanfani, al termine di una nuova intensa giornata di colloqui e riunioni, è durato un'ora e un quarto e rientrerebbe — secondo le agenzie di stampa — nei «normali contatti informativi fra il Quirinale e Palazzo Chigi». E' però difficile credere che fra Gronchi e Fanfani si siano trattati soltanto problemi di governo alla vigilia di due importanti riunioni della dc. Oggi, infatti, alle 10,30, si è riunita alla Camilluccia la direzione democristiana e domani, a Palazzo Rospigliosi si riunisce il consiglio nazionale in preparazione del congresso.*

*Per comprendere l'importanza del colloquio fra Gronchi e Fanfani bisogna riferire quello che sarebbe avvenuto, stando ad attendibili informazioni, nella dc in questi ultimi giorni. Ieri Moro ha riunito alla Camilluccia i ministri Segni, Colombo, Rumor e Bucciarelli, il presidente del gruppo democristiano on. Gui e l'on. Truzzi, (rappresentante quest'ultimo della corrente dei coltivatori diretti nella direzione democristiana).*

*In altre parole, ieri è convenuto alla Camilluccia lo stato maggiore della corrente «dorotea»: mancava solo il ministro Taviani, a proposito del quale corre voce che si sia recentemente portato su posizioni vicine a quelle dell'on. Fanfani.*

*Scopo di questa riunione è stato quello di ricostituire, come ha detto esplicitamente Moro nel discorso introduttivo, la maggioranza espressa dal congresso di Firenze, alla quale il segretario della dc intende mantenersi fedele. Questa maggioranza, che fu definita appunto «dorotea», si era poi frazionata in una maggioranza «dorotea» e in una minoranza «morotea» (e cioè degli amici dell'on. Moro). I due tronconi ieri si sarebbero nuovamente saldati per presentarsi compatti al congresso.*

*Le posizioni all'interno della dc appaiono ora sostanzialmente modificate. Si era infatti parlato di una possibile alleanza di Moro con Fanfani per tentare al congresso una apertura verso il centro-sinistra. E lo stesso Nenni, in un'intervista all'Espresso, parlò di Fanfani e di Moro come di coloro che nella dc hanno «mostrato di intendere alcune delle esigenze del centro-sinistra». Moro, invece, all'improvviso si è schierato con i dorotei forse nella speranza di ricostituire quella corrente di iniziativa democratica che portò Fanfani con De Gasperi a vincere il congresso di Napoli.*

*Ma i tempi, da allora sono mutati e infatti, ieri sera attendibili portavoce di Fanfani hanno escluso che il presidente del Consiglio e i suoi amici possano aderire alla nuova maggioranza dorotea; anzi, si è cercato addirittura di negare che vi sia una corrente «fanfaniana» di cui per altro tutti parlano e che ha, per giunta, anche due rappresentanti nella direzione del partito.*

*Per concludere bisogna aggiungere che le prospettive di un governo di centro-sinistra si sono ulteriormente allontanate il che implicitamente potrebbe rimettere in pericolo il ministero Fanfani suscitando una reazione dei socialdemocratici e dei repubblicani.*

*I socialdemocratici — rammentiamo — hanno finora puntato sul fatto che bisognava attendere le decisioni del congresso democristiano prima di aprire una crisi, mentre i repubblicani devono ancora decidere ai primi di novembre, quando si riunirà la loro direzione. Il fatto che le prospettive di un svolta a sinistra si allontanano potrebbe indurre il partito repubblicano a precipitare la situazione e a provocare la crisi ai primi di novembre. Anzi, di una crisi subito parlano ora anche le due correnti di sinistra della dc. Lo dice esplicitamente l'agenzia dei sindacalisti di cui è leader l'on. Carlo Donat Cattin, prendendo spunto dall'articolo attribuito a Moro e pubblicato domenica sul Popolo: «Di fronte a questi atteggiamenti del giornale democristiano — scrive la nota di Rinnovamento democratico — riprende quota lo scetticismo sulle capacità risolutive del prossimo congresso e viene contestata l'opportunità di rinviare la crisi a dopo il congresso».*

*Ne consegue un naturale corollario. Se una crisi si dovesse aprire ai primi di novembre — è la vecchia tesi di Gronchi —, meglio sarebbe farla subito, quando cioè si è ancora in tempo di trarre tutte le conseguenze di una crisi politica, compreso lo scioglimento delle Camere. Con ogni probabilità Gronchi ieri sera ha ripetuto a Fanfani queste considerazioni.*

*Questi argomenti politici sono trattati oggi nella riunione della direzione democristiana in preparazione al consiglio nazionale che si riunisce domani per fissare la data del congresso (che si terrà quasi certamente dal 25 al 28 gennaio).*

*Già è confermato che il congresso si svolgerà a Roma e che il tema dovrebbe ispirarsi al concetto «della stabilità delle istituzioni democratiche e del loro sviluppo». Resta da dire circa il sistema di votazione per i congressi provinciali e per le elezioni all'interno stesso del congresso per la nomina dei consiglieri nazionali. Le correnti di maggioranza hanno decisamente scartato il sistema proporzionale chiesto dalle correnti minoritarie di sinistra (sindacalisti e basisti) e di destra «Primavera». Si offre invece la possibilità che alla maggioranza del partito spettino i due terzi dei consiglieri nazionali, mentre il rimanente terzo verrebbe distribuito proporzionalmente fra le correnti minoritarie.*

**Pellecchia**

---

### Vaccinazione antipolio in massa in Inghilterra

Si calcola che oltre [illegible] persone si siano già sottoposte, in Inghilterra, alla vaccinazione anti-polio. Ecco degli abitanti di Hull, nello Yorkshire, in fila davanti a una scuola dove vengono praticate le iniezioni anti-polio. In questa cittadina, in un solo mese si sono registrati 45 casi di poliomielite (Telefoto)

---

*A un passaggio a livello*

## Un'automobile travolta dal treno presso Caserta

**Due persone sono morte e altre due ricoverate in grave stato all'ospedale**

NAPOLI, giovedì sera.

Una «500 belvedere», con a bordo quattro persone, è stata travolta dal rapido «R. 626», proveniente da Bari, mentre attraversava i binari di un passaggio a livello custodito al chilometro 183 + 420 nei pressi di Valle di Maddaloni.

Due dei passeggeri dell'auto — Maria Matalone di quarantasei anni e Vincenzo Fioriello di quattordici — sono deceduti sul colpo; gli altri due, Angela Mataluno di quaranta e Antonio Bove di quarantaotto, sono stati trasportati in gravissime condizioni negli ospedali di Maddaloni e Caserta.

La Polizia compartimentale ferroviaria ha disposto una immediata inchiesta.

Sulla sciagura, avvenuta nella tarda mattinata, non si hanno per ora ulteriori particolari. Sul posto si sono recate le autorità di polizia per accertare le eventuali responsabilità e procedere all'interrogatorio di coloro che hanno assistito, terrorizzati, all'impressionante scena.

Mentre telefoniamo le autorità stanno interrogando il casellante, ma sembra però ch'egli non sia in grado di fornire informazioni utili alla ricostruzione della sciagura.

### Migliora la sposa di Ivrea ferita a Vittorio Veneto

Ivrea, giovedì sera.

La salma di Luciano Riconda, il giovane sposo di Ivrea tragicamente perito a Vittorio Veneto martedì scorso, è giunta verso l'una di notte ad Azeglio dove abitano i genitori, il fratello, la sorella. Dinanzi alla casa erano ad attendere il furgone funebre parenti, amici e conoscenti, nonostante l'ora tarda. Avevano seguito la salma nel suo viaggio dal Veneto ad Azeglio il padre, il fratello e altri intimi che nella notte tra martedì e mercoledì erano immediatamente partiti alla volta di Vittorio Veneto non appena era giunta la notizia del tragico incidente stradale che doveva costar la vita al congiunto e che ha fatto temere per la sorte della sposa, Anita Borgialli, tuttora degente all'ospedale di Vittorio Veneto ed ignara della fine dello sposo. Stamane i medici, pur non dichiarandola fuori pericolo, hanno riscontrato un sensibile miglioramento dell'inferma.

I funerali del Riconda avranno luogo probabilmente domani venerdì.

### Due casi di tetano nel Parmense: un morto

Parma, giovedì sera.

*Due casi di tetano si sono verificati nel Parmense: una donna morta ed un uomo versa in fin di vita.*

*La sessantaduenne Caterina Signifredi, residente a Tordenaso, si era ferita due giorni fa ad un piede con il dente di un erpice; ricoverata all'ospedale, è deceduta a trenta ore di distanza. Il contadino Gino Gatti di settantotto anni, da Lentigione di Sorbolo, si era conficcato, una quindicina di giorni or sono, una scheggia in un dito della mano destra. Benché versi in gravi condizioni all'ospedale, i sanitari non disperano di salvarlo.*

---

### Stamane a Milano

## Dispersi dalla polizia cortei di studenti

**Cariche delle camionette in piazza del Duomo e nelle vie del centro - Gli allievi ragionieri di Biella chiedono al ministro il rimborso dei libri - Manifestazioni in molte città**

Milano, giovedì sera.

Numerosi studenti degli istituti tecnici cittadini hanno inscenato stamane manifestazioni di protesta per le vie del centro e davanti alle rispettive scuole. Un corteo, composto da circa 1500 studenti degli istituti tecnici, è stato disperso dalla polizia fra piazza del Duomo e piazza Cavour; un altro, di cui facevano parte circa 130 giovani, è stato «caricato» in via Donatello. Come ieri, numerose camionette della polizia stazionano nelle piazze del centro.

Biella, giovedì sera.

Alle agitazioni di protesta per la riforma dei programmi scolastici stamane hanno partecipato tutti gli alunni dell'istituto industriale «Quintino Sella» e dell'istituto commerciale «Eugenio Bona». Hanno invece frequentato normalmente le lezioni gli allievi dell'istituto biellese per geometri, i quali hanno deciso di esprimere la loro protesta in forma singolare: invieranno al Ministero un pacco contenente i libri di testo acquistati prima della riforma, chiedendo il rimborso della spesa sostenuta.

Alessandria, giovedì sera.

In Alessandria sono scesi stamane in sciopero, per la prima volta, i mille studenti dei corsi per geometri e ragionieri dell'istituto Tecnico Leonardo da Vinci.

Tutti si sono portati in piazzale di corso Crimea, davanti al monumento dei Caduti, e di lì, in corteo, attraverso le vie cittadine, si sono recati davanti alla sede del Provveditorato agli Studi, per una manifestazione di protesta.

Asti, giovedì sera.

Anche ad Asti, sull'esempio di altre città, stamane, per la prima volta, gli studenti degli istituti tecnici hanno inscenato una manifestazione di protesta contro i nuovi programmi. In trecento sono sfilati ordinatamente per le vie del centro; una delegazione è stata ricevuta dal provveditore agli studi, dott. Bologna.

Pinerolo, giovedì sera.

Gli studenti dell'istituto tecnico «Michele Buniva», di Pinerolo, trecento in tutto, sono entrati questa mattina in sciopero per protestare contro l'intempestiva riforma scolastica del ministro Bosco. I giovani hanno inalberato un grosso cartello con la scritta «Riforma sì, ma a suo tempo». Si sono quindi adunati sul piazzale antistante l'Istituto, dove il preside prof. Bianco ha ascoltato le loro istanze. Dopo la riunione, verso le 10, si è formato un chiassoso corteo che è sfilato per le vie del centro? L'astensione dalle lezioni è stata totale.

Acqui, giovedì sera.

Gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Quintino Sella» di Acqui hanno deciso stamane di proseguire nello sciopero in segno di protesta contro la preannunciata riforma dei programmi didattici.

---

## Stamane ad Heilbronn l'assassino della torinese

(Segue dalla 1a pagina)

*Cristianesimo. Ho letto anche parecchi libri riflettenti la storia dell'evoluzione umana fin dai periodi preistorici. Le vicende dell'Atlantide, le caratteristiche della civiltà Maya sono anche state oggetto dei miei studi. Ho osservato con curiosità le analogie fra il calendario gregoriano e quello del popolo Maya; mi sono chiesto: il continente di Atlantide è da identificarsi con quello americano?*

*A questo punto l'imputato lascia cadere un'osservazione sorprendente. Dice: «Mi sono convinto che una volta il mondo era assai più civile. Oggi gli uomini sono troppo materialisti».*

*Questa osservazione di carattere spirituale pare trovare un macabro commento in un corpo di reato che, appoggiato su una cassa e coperto da un foglio di carta, rimane al centro dell'emiciclo: è la sega circolare di cui l'imputato si servì per sezionare le ossa del cadavere della moglie.*

*Riprendendo a parlare dei suoi hobbies in carcere, l'accusato dice di avere studiato il perfezionamento di un motore a pistone rotante.*

Presidente — *E' un motore simile a quello Wankel?*

Imputato — *Ha qualche analogia con il Wankel, ma presenta doti di originalità.*

*Dopo una breve interruzione, l'interrogatorio riprende e il presidente pone a Trümpy una domanda imbarazzante:*

Presidente — *Avete più volte affermato di possedere una buona conoscenza della anatomia dell'uomo.*

Imputato — *Infatti: la materia è stata oggetto di studi da parte mia.*

Presidente — *Vi pare normale che un uomo si interessi al modo di sezionare un corpo umano?*

Imputato — *Il mio interesse era di indole esclusivamente scientifica.*

Presidente — *E' vero che acquistavate in Italia busti femminili e li distribuivate qui fra le vostre conoscenze?*

Imputato — *Quegli indumenti eleganti fabbricati in Italia sono apprezzati qui.*

Presidente — *Ne facevate commercio?*

Imputato — *Li offrivo in omaggio.*

Presidente — *E' vero che nel 1958 avete stretto una relazione con una signorina, Luciana, residente a Lugano e vi siete fidanzato con lei?*

Imputato — *Conobbi quella signorina a Zurigo ed effettivamente mi fidanzai. Lo feci perché in quel periodo avevo la certezza di ottenere il divorzio.*

*Il Presidente gli mostra una lettera da lui indirizzata a quella signorina.*

Presidente — *La riconoscete?*

Imputato (*con imbarazzo*) — *Sì.*

*Il Presidente dà personalmente lettura dello stupefacente documento nel quale Enrico Trümpy, pur essendo a conoscenza di non poter più ottenere il divorzio, manifestava alla signorina il proposito di sposarla, nella speranza di avere molti figli da lei. L'interrogatorio prosegue.*

**Furio Fasolo**

---

*Dopo il sequestro di 130 quintali di "prodotto sospetto"*

## Due industriali coinvolti nel traffico dell'olio sofisticato scoperto a Roma

**Il quantitativo era destinato a raffinerie di Genova e Saronno - Prelevati alcuni campioni e inviati per l'analisi alla Stazione di Chimica Agraria Sperimentale - I risultati saranno noti tra pochi giorni - I produttori dell'olio rischiano una denuncia all'autorità giudiziaria**

*Nostro servizio particolare*

Roma, giovedì sera.

*I casi di frodi alimentari sono purtroppo in aumento ed è necessario che le autorità competenti ingaggino una lotta a fondo contro sofisticatori e adulteratori di alimenti e contro quanti in dispregio di norme igieniche elementari, mettono in vendita prodotti alterati o inquinati.*

*Alla Camera ed al Senato si stanno moltiplicando le interrogazioni rivolte da parlamentari di tutti i gruppi politici al ministro della Sanità per chiedergli maggiori ragguagli sulle notizie riguardanti l'inquinamento constatato nei derivati del latte e per conoscere se sia stato predisposto un adeguato controllo.*

*Alle inquietanti notizie dei giorni scorsi si è aggiunta ieri quella del sequestro avvenuto a Roma di due autocisterne di olio alimentare. L'operazione rimonta a dieci giorni fa e non è facile comprendere i motivi che hanno indotto le autorità ad osservare tanto riserbo.*

*Agenti di polizia giudiziaria, alle dirette dipendenze del ministero dell'Agricoltura e Foreste, hanno «fermato» a Roma su segnalazione di «prelevatori» di quel ministero due autocisterne di olio giudicato — dopo un primo sommario controllo — «prodotto sospetto». L'olio — in tutto 130 quintali — è stato preso temporaneamente in consegna dal ministero dell'Agricoltura e Foreste, mentre alcuni campioni sono stati inviati alla stazione di chimica agraria sperimentale di Roma, diretta dal prof. Moroni, per l'analisi.*

*Sono in corso esami spettrofotometrici e gascromatografici per accertare se si tratti di olio sintetico (in tal caso si tratterebbe di «esterificazione», cioè di trattamento con glicerina ed acidi grassi) o di olio deacidificato (in questa ipotesi il sistema usato per la deacidificazione — secondo il dirigente la stazione di chimica — non sarebbe tra quelli ammessi dalla legge).*

*Le analisi non potranno essere completate prima di due o tre giorni, trattandosi di esami estremamente delicati che richiedono numerose prove e controprove. Se saranno accertate — definitivamente — le irregolarità sospettate, i due industriali produttori dell'olio (uno residente a Genova ed uno a Saronno) saranno denunciati all'autorità giudiziaria. Le autocisterne vuote sono state restituite ai legittimi proprietari.*

*Come si sa, fra le sofisticazioni alimentari quelle riguardanti l'olio di oliva sono fra le più difficili da controllare, poiché, purtroppo, in questo campo è possibile ottenere mediante manipolazioni chimiche olii aventi le stesse caratteristiche organolettiche dell'olio di oliva vergine.*

F. F.

---

## Sentenza innovatrice a Pinerolo per 17 quintali di burro adulterato

**I giudici condannando un industriale torinese hanno affermato che è lecito ricorrere a mezzi eccezionali di analisi per scoprire le contraffazioni dei prodotti alimentari**

*Dal nostro corrispondente*

Pinerolo, giovedì sera.

Il processo del burro che da tempo si trascinava davanti al Tribunale Penale tra vivaci contrasti, si è concluso ieri con una sentenza che ha portato alla condanna dell'industriale torinese Giovanni Francone a due mesi e quindici giorni di reclusione e alla multa di due milioni e seicentocinquanta mila lire, oltre alla interdizione per quattro mesi da ogni attività commerciale.

Quattro tonnellate e mezzo di burro erano state sequestrate presso la «Cremeria Subalpina» di Lombriasco, di proprietà del Francone, perché ritenute sofisticate, ma solo una parte (e cioè una tonnellata e settecentocinquanta chilogrammi) è stata ritenuta dal Giudice «irregolare», mentre per la seconda parte il Francone è stato assolto con formula piena.

Si è così capovolta la situazione, poiché l'industriale, in prima sede, era stato assolto per la prima partita e condannato a un anno e due mesi per la seconda, che è costituita da grasso di burro belga addizionato a olio di sesamo come rivelatore. Poiché la legge italiana consente la rigenerazione del burro, la difesa puntava su una totale assoluzione, essendo pacifico che questa seconda partita non poteva essere incriminata, mentre per la prima esisteva una perizia che aveva accertato come essa presentasse i requisiti prescritti.

Sta appunto qui il nocciolo del processo. Il Tribunale di Pinerolo è infatti ricorso a una superperizia affidata al dott. Daghetta del Laboratorio di Chimica Agraria della Università di Milano, che ha dichiarato sofisticata la prima partita di burro. A questa conclusione il perito è giunto nonostante che il burro, alle analisi eseguite con i sistemi tradizionali previsti dalla legge del 1925 tuttora in vigore, presentasse i requisiti prescritti.

Il prof. Daghetta ha perciò proceduto al controllo di quelle risultanze attraverso ad altri due tipi di analisi: quella del punto di fusione degli acetati sterolici fondata ormai su esperienze scientifiche pacifiche, e quella della gas-cromatografia che non risulta inclusa fra i metodi ufficiali di indagine per il burro, ma raccoglie già ampi consensi in campo scientifico.

Tali prove hanno portato il perito alla conclusione che il burro in esame era stato sofisticato con un sistema capace di modificare la sua struttura genuina pure ottenendo gli indici di legalità previsti dal legislatore nel 1925. In tali casi, per altro, gli attuali accertatori non sono ancora in grado di ricostruire con certezza il processo di sofisticazione. Tanto è vero che il perito milanese ha dovuto concludere il suo elaborato con questa affermazione: «Pur basandosi sui minuziosi accertamenti effettuati non si è in grado di stabilire inequivocabilmente quale sia stata la procedura di ottenimento del prodotto né le percentuali dei costituenti impiegati».

Per accertare queste scientifiche sofisticazioni gli ordinari mezzi di indagine sono quindi insufficienti.

Bene perciò ha fatto il tribunale penale a ordinare la nuova analisi che ha permesso di superare le incertezze di quelle precedenti esperite dall'Istituto Sperimentale di chimica agraria di Torino, che non avevano permesso ai giudici di prima istanza di accertare la responsabilità della «Cremeria Subalpina».

Perciò la sentenza del Tribunale di Pinerolo potrebbe rivestire particolare importanza e addirittura un carattere innovatore in materia di frodi alimentari, ma occorre attendere la motivazione per sapere sino a quanto essa abbia dato credito ai sistemi di indagine seguiti dal perito e in particolare a quella gas-cromatografia.

**Mario Giordano**

### Oltre cinquanta casi di parotite a Vigevano

Vigevano, giovedì sera.

(v.) A Vigevano, in questi ultimi giorni, si è registrata un'epidemia di parotite (orecchioni) che colpisce i bambini dai 3 ai 4 anni. I casi finora segnalati all'autorità sanitaria cittadina supererebbero la cinquantina.

---

*Un sequestro per 50 milioni*

### Stroncato un traffico d'oro dall'Italia alla Francia

Marsiglia, giovedì sera.

*Con il sequestro di 23.000 «napoleoni» d'oro del valore di quasi 50 milioni di lire e l'arresto di due audaci trafficanti, la polizia di Marsiglia ha arrecato un duro colpo all'organizzazione del contrabbando dell'oro fra l'Italia e la Francia.*

*I due arrestati, certi Isaac Benoussen, di 42 anni, domiciliato a Nizza, e Ahmed Bounoum, di 39 anni, residente a Blida, sono stati tradotti stamane dinanzi al giudice istruttore.*

*I due arrestati hanno riconosciuto che l'oro che ricevevano proveniva dall'Italia. Trasportato da un contrabbandiere italiano, l'oro varcava la frontiera a bordo di una macchina, che, una volta giunta a Marsiglia era vuotata del suo prezioso carico in una pineta vicina a Mazargues.*

*Successivamente, Benoussen e Bounoum trasferivano i «napoleoni» in Algeria, dove si dedicavano a diversi affari, specie con europei desiderosi di lasciare il nordafrica.*

*Oltre ai 23.000 «napoleoni», la polizia ha pure sequestrato gioielli per un valore di più di tre milioni di lire. Altri arresti potrebbero essere operati a breve scadenza.*

---

## Autrice di un furto di 290 milioni

Lilian Reis, proprietaria di un night-club ed ex-soubrette, è accusata di aver organizzato a Pottsville, in Pennsylvania, un furto con scasso di denaro e gioielli che, secondo i testimoni, ammonterebbero a circa 290 milioni di lire (Telefoto)

---

*Respinto a colpi d'ombrello*

## 10 mesi all'aggressore della sartina di Casale

**Il Tribunale lo ha ritenuto responsabile di reato tentato Beneficiando della condizionale sarà scarcerato in giornata**

Casale, giovedì sera.

Dinanzi al nostro Tribunale è comparso stamane il bracciante agricolo Mario Marroccu, nato in Sardegna 31 anni orsono e domiciliato nella nostra città in via Mantova 34, imputato di atti di libidine ai danni della sarta casalese Luigia Sereno, di 23 anni, abitante in via Moncalvo 21. Secondo l'accusa, il Marroccu, verso la mezzanotte del 17 aprile scorso, avrebbe affrontato la Sereno, che stava rincasando dopo avere trascorso la serata con il fidanzato, impedendole di proseguire il cammino.

La ragazza, intuite le intenzioni dell'uomo, lo colpì con una ombrellata alla testa ed il bracciante si avventò sulla giovane, gettandola a terra e tentando di usarle violenza.

La Sereno, che si difese con morsi e graffi e colpi d'ombrello, si diede a urlare e le sue invocazioni d'aiuto vennero fortunatamente raccolte dal signor Giacomo Armanini, il cui intervento pose in fuga l'aggressore.

Il giorno dopo la sartina, ancora in preda a viva agitazione, denunciò il fatto alla polizia, che, al termine delle indagini, durate dodici giorni, traeva in arresto il Marroccu, riconosciuto dalla Sereno per il suo aggressore.

Sentiti i difensori, avvocati Posti e Gaffirio, i giudici hanno condannato il Marroccu alla pena complessiva di 10 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Essi lo hanno infatti ritenuto responsabile di atti immorali in luogo pubblico e di tentata violenza carnale, anziché di atti di libidine.

Il P. M. aveva chiesto la condanna dell'imputato a due anni e tre mesi di reclusione, mentre la difesa si era battuta per strappare un'assoluzione per insufficienza di prove. Il Marroccu, che è in carcere dal 29 aprile scorso, ed ha quindi scontato oltre metà della pena, sarà scarcerato in giornata.

### Condannato un contadino per beffe e pugni al sindaco

Alessandria, giovedì sera.

Il Tribunale di Alessandria ha condannato stamane a 6 mesi di reclusione con i benefici di legge l'agricoltore Eugenio Pittaluga, di 35 anni, residente a Trisobbio, per oltraggio a pubblico ufficiale. Nell'agosto dello scorso anno, durante la collocazione delle condutture dell'acquedotto, egli aveva chiesto assurdamente al sindaco, Mario Torrielli, di 54 anni, uno spostamento dei tubi nel suo esclusivo interesse. Indispettito dal rifiuto reagiva con insulti, dicendo tra l'altro: «Vivi con i soldi del Comune». Il sindaco si allontanava per non dar seguito alla discussione, ma il Pittaluga, dopo averlo rincorso lo colpiva ripetutamente con i pugni causandogli lesioni guarite in una decina di giorni.

I giudici, sentito il patrono di parte civile avv. Frecchia ed il difensore avv. Enrico Piola, ha condannato l'imputato per oltraggio, assolvendolo per mancanza di querela dall'accusa di lesioni.

---

*Stanotte a Portacomaro d'Asti*

## Arrestato un contadino per omissione di soccorso

**Si era allontanato con il suo carro privo di fanale contro cui si era schiantato un motociclista senza curarsi del morente**

ASTI, giovedì sera.

(a. m.) Il responsabile di un grave incidente stradale, accaduto questa notte nei pressi di Portacomaro, sulla provinciale Asti - Casale, è stato arrestato dalla polizia della strada per omissione di soccorso.

Un carro agricolo trainato da una mucca, di proprietà del contadino Remigio Roberto, di 55 anni, da Portacomaro, procedeva lungo la suddetta provinciale; una motocicletta, guidata dal ventinovenne Pasquale Stabile, residente in frazione Castiglione d'Asti, andava a schiantarsi contro la parte posteriore del carro, che era sprovvisto del fanale regolamentare, riportando gravi ferite. Anziché soccorrere il motociclista, il Roberto si allontanava con il suo carro, raggiungendo la propria abitazione, distante quattro chilometri. Lo Stabile veniva soccorso poco dopo da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale, dove veniva ricoverato in gravissime condizioni per la frattura della base cranica.

La polizia stradale, informata dell'incidente, iniziava le indagini e dopo numerosi interrogatori durati fino a stamane, riusciva a identificare il proprietario del carro agricolo. Il Roberto veniva condotto al comando della polizia stradale e tratto in arresto.

### Dimissionario il presidente della provincia di Pescara

Pescara, giovedì sera.

Ieri sera il presidente della amministrazione provinciale di Pescara, prof. Giovanni Jannucci, all'inizio della seduta consiliare ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Egli in una precedente seduta aveva dichiarato che si sarebbe presentato dimissionario ove non avesse concretato una maggioranza precostituita per l'approvazione del bilancio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA